L' ANTIQUARIO FIORENTINO

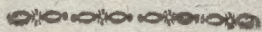
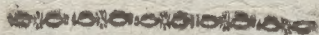
O SIA

GUIDA

PER OSSERVAR CON METODO
LE COSE NOTABILI

DELLA CITTA' DI FIRENZE

QUARTA EDIZIONE

CORRETTA, E DI COPIOSE NOTIZIE ACCRESCIUTA

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXXI.
PER GAET. CAMBIAGI STAMP. GRANDUC.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A V V I S O.

Si trovano quì vendibili le 62. Stampe in rame delle migliori Statue della Città al discreto prezzo di 21. Paolo.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. HEIDEGGER

BALÌ DI MENDRISIO EC.

NEl soggiorno che faceste in questa Città avendo nell' E.V. conosciuta una completa conoscenza della più solida Letteratura, ed un robusto genio per le Belle Arti, non potea presentarmisi all' idea una persona di gran merito, a cui offrire questo Libro descrivente ciò, di cui è stata abbellita la Metropoli della Toscana dagli industri Artefici, e coltivatori dalle Arti Nobili.

Mi caderebbe in acconcio di far parola della Vostra nobile origine, e

delle

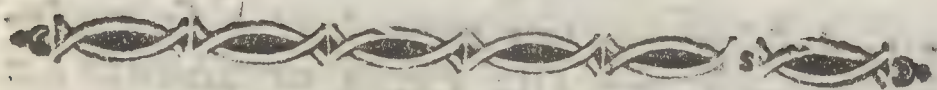
delle prerogative le più invidiabili, delle quali avete mercè lunghe vigilie premurosamente arricchito il Vostro spirito, che ebbe già in sorte dalla Natura una disposizione a ben fare; ma siccome da vero Filosofo non conoscete altra grandezza che nella Virtù, onde sempre cercate di abbellirvi, così tralascisi ogni lode agli ignoranti, e animi deboli, che ne hanno bisogno per comparire.

Son persuaso che mi farete il grazioso piacere di accettare questa offerta come figlia di quella vera stima, ed amicizia che professo ad uno che come Voi coltiva le Lettere, ed ama la corrispondenza di quelli che vi sono omogenei; mentre pregovi di riconoscermi qual mi professo.

Nell' E. V.

Firenze 19. *Novembre* 1781.

Vostro Vero Servo
L' EDITORE.

VEDUTA DELLA CITTA DI FIRENZE IN PIANTA
a. S. Firenze
b. Palaz. del Bargel
c. Fortez. de Basso
d. Fortez di Belved.
e. Teatro della Perg.
f. Sped. di S. M.a nuov
g. Palaz. Riccardi
h. Casino de Nobili
1 Il Duomo
2 Palaz. de Pitti
3 Palazzo Vecchi
4 S. Croce
5 S. Lorenzo
6 S. Maria Novella
7 L'Annunziata
8 S. Spirito
9 Il Carmine
10 S. M.a Maddalen
D. V. R. s.

DESCRIZIONE
DELLA CITTA
DI FIRENZE.

VArie ſono le opinioni dei noſtri Iſtorici circa l' origine, e prima popolazione di queſta Città di Firenze, poichè alcuni vogliono che riconoſca il di lei principio dai ſeguaci di Silla; altri dai Triumviri, e altri dai Popoli Fieſolani; e secondo il ſentimento del fu noſtro Dottor Giovanni Lami una delle antiche Città Etruſche, e dipoi, ſecondo l' autorità di Giulio Frontino, e di altri accreditati Autori, fu dedotta anticamente da' Triumviri Colonia de' Romani compoſta dei più ſcelti Soldati di Ceſare. Da Floro è annoverata Firenze fra' più ſplendidi Municipj d' Italia. Quindi è, che i Fiorentini nutrirono in ogni tempo ſpiriti nobili, e generoſi, e niuna impreſa, benchè difficile, e grande, intentata

tata lasciarono, per acquistare a se medesimi gloria, ed alla Patria ornamento, e splendore. Scosso il duro giogo di essere ad altri soggetti, dopo la decadenza dell' Imperio Occidentale nel quinto secolo, procurarono di vivere in libertà; per conservar la quale, non meno, che per dilatare i confini del proprio dominio, furono forzati ad abbattere l'audacia dei loro nemici, disfacendo Castelli, espugnando Città, e riducendo sotto il loro comando Popoli interi. Fatti pertanto potenti, non temerono di sostenere ostinatissime guerre contro i primi potentati d'Italia, riportandone segnalate vittorie, le quali senz' alcun dubbio non sarebbero così tosto cessate, se non ne avessero il corso impedito le discordie civili. Queste furono, che tolsero a' Grandi il Governo, e 'l tramutarono di Aristocratico in Popolare, e di Popolare lo ridussero a Principato: poichè la Repubblica ne' primi tempi solamente dagli Ottimati si governò, indi dal culto Popolo (fuorichè nella rivoluzione de' Ciompi nell' anno 1378. quando il popolo vile, e minuto, per brevissimo tempo prese il comando); e finalmente nel secolo decimosesto, da Principi ottimi, e clementissimi co-

mincið

minciò ad esser governata. Ora siccome nel coraggio, e governo furono i Fiorentini somigliantissimi a' Romani, così procurarono in ogni altra cosa d' imitarli. Ebbero come Roma il Teatro, l' Anfiteatro, il Campidoglio, il Foro, le Terme, gli Acquedotti, e secondo alcuni, anche il Tempio di Marte. Dicono, che costumassero gli stessi Giuochi, e le stesse Feste pubbliche, e onorassero pure come lor tutelare il medesimo Dio Marte. Così ne' tempi posteriori, quando ebbero la sorte di conoscere, e di abbracciare la Religione Ortodossa, edificarono nobilissime Chiese, sontuosi Palazzi, Giardini vaghissimi, che quasi gareggiano con quei di Roma. Coltivarono, come i Romani, in sommo grado le Armi, e le Lettere. Nelle Armi riuscirono valorosissimi Soldati, e condottieri d' Eserciti di gran nome. Sono innumerabili quelli, che ne' tempi antichi, e moderni ebbero l' onore di esser creati Cavalieri da Imperadori, e Monarchi, per ricompensa del loro valore, ed a taluni non son mancate sovranità ragguardevolissime, e le dignità prime del Mondo, e che nelle Regioni anche più barbare, e più lontane si resero formidabili; e nel medesimo tempo

gloriosi. Al nuovo Mondo da se discoperto diede il suo nome un Fiorentino. Ma che diremo noi degli uomini letterati? Dopo l' invasione de' Barbari nell' Italia, rimasero le Scienze, e le Arti più nobili sepolte in una profonda ignoranza: mercè però de' Fiorentini risorsero a nuova vita, riprendendo il lor primiero splendore. Quindi si vidde, quasi dissi, rinata la Poesia, e l' eloquenza Latina, e Greca, e prender vita la letteratura Toscana. Rifiorì la Filosofia di Platone, e con essa ogni altra scienza più ragguardevole. Le Mattematiche, e le Filosofie sormontarono al sommo grado per mezzo del gran Galileo inventore del Telescopio, Microscopio, ed altri instrumenti, mercè de' quali ampliò le cognizioni fino allora limitate della Filosofia, ed Astronomia anco per via delle nuove scoperte da esso fatte in Cielo. Il Jus Civile dall' interpetrazione del nostro Accursio incominciò grandemente a risorgere. Così fecero la Pittura, la Scultura, e l' Architettura, nelle quali tant' oltre s'avanzarono i Fiorentini, che a loro giustamente si dee la lode di primi maestri, e di ristauratori di sì belle Arti. Sopra il numero di dugento sono quei, che già Cittadini di questa Patria,

tria, ora del Cielo col titolo di Beati, o di Santi s' adorano ſu gli Altari. Più di centocinquanta Chieſe ſi contano, quaranta delle quali ſon Parrocchie. Circa a ſeſſanta Monaſteri di Monache tutti dentro della Città; oltre i molti, che ſono ſuburbani: ventotto di Religioſi clauſtrali nel recinto delle mura: molti Conſervatorj di fanciulle povere, e d' uomini mendicanti: diverſi Spedali per gl' infermi, e pe' pellegrini: ſopra cento Confraternite di ſecolari; alcune delle quali all' iſtruzione del Catechiſmo; altre al ſovvenimento de' poveri vergognoſi; altre all' eſercizio di varie opere di miſericordia con gran fervore attendono; ed altre alla ſcarcerazione de' prigioni. Varie Scuole pubbliche nei Quartieri della Città per la gioventù, e varie Scuole di Manifatture ſono ſtate recentemente erette dalla munificenza del noſtro Benefico Sovrano. Vi ſono Accademie di gran nome, e fra queſte la Sacra Accademia Fiorentina, e quella della Cruſca, regina, e moderatrice della lingua Italiana. Quella degli Apatiſti, che per adunarſi ſempre pubblicamente, e darviſi ad ognuno facoltà di recitarvi in qualſivoglia Idioma, è ſtimata il ſeminario de' belli ingegni. L' Accade-

mia del Disegno, che fu fondata fin dall' anno 1350. e che è stata la prima di tutte l'altre, che molti anni dopo sono state erette per l' Italia, e in altre parti dell' Europa. Vi è ancora la Società Bottanica eretta modernamente a comodo e benefizio di questa utile Professione; come pure quella de' Georgofili, tendente a migliorare sempre più l' Agricoltura. Quelle degli Ingegnosi, degli Armonici, Faticanti, Coreofili che si esercitano in virtuose adunanze di canto, suono, ballo ed erudite composizioni. Finalmente per rendere una Città in ogni parte compita, hanno fatto a gara l' Arte, e la Natura; quella con tanti abbellimenti esteriori, e di strade spaziose, e ben lastricate, e di sontuosi Edifizi, di tante belle Pitture, e Statue di cui è ripiena la Città nostra; questa coll' amenità del sito, ov' ella è collocata, e circondata da fertilissimi colli; irrigata dal Fiume Arno, in luogo d' aria sottile sì, ma salubre, e produttrice di nobilissimi ingegni. Onde non è maraviglia s' ella meriti il giusto encomio, che le hanno dato gli Scrittori più nobili, di bella, e di magnifica, di fiore delle Città, e di maestra delle Scienze, e delle Arti, qual nuova Atene in Italia.

lia. Ora per osservar brevemente, con una semplice scorsa per questa Città, il bello della medesima, diasi cominciamento dall' insigne Chiesa Metropolitana, detta

Santa Maria del Fiore. Ed avvegnachè questa gran Chiesa vinca di pregio tutte le Fabbriche della Città, fa di mestiere osservare in essa distintamente tutto ciò, che la rende sopra d' ogni altra ammirabile, e singolare. Primieramente s' estende la sua lunghezza a braccia dugentosessanta, la larghezza delle Tribune a centosessantasei; e quella delle Navate a settantuna; l' altezza dal piano della terra fino alla sommità della Croce, a braccia dugentodue, poichè fino al piano della Lanterna, ell' è alta centocinquantaquattro braccia, il tempio della Lanterna trentasei, la Palla quattro, e otto braccia la Croce. Finalmente tutto il giro di questo grand' edifizio ascende a braccia milledugentottanta. Per di fuori è tutta incrostata di marmi con bell' ordine divisati. La facciata ancora era quasi per metà incrostata di marmi, adornata di molte statue, bassirilievi, fatta con disegno di Giotto; ma fu demolita l' anno 1586. senza sapersene

il motivo, e fu dato principio ad un altra di disegno diverso, la quale essendo ad una certa altezza condotta, fu di nuovo disfatta l'anno 1688. ed allora con l'occasione delle Reali Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana colla Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, fu dipinta a fresco, come ritrovasi di presente. Le statue, che erano nell' antica facciata Gottica, parte altrove, ed una porzione dentro la Chiesa in nicchie furono collocate; e tra queste i quattro Evangelisti alti più del naturale, fatti da Donatello, i quali oggi si veggono nelle Cappelle della Tribuna di mezzo. Per sette gran Porte vi si ha l'ingresso, tre delle quali nella facciata, e quattro lateralmente, abbellite di vaghi lavori, ed intagli, tra' quali è molto in pregio una Madonna di marmo alta più del vivo con due Angioli in atto riverente, di Giovanni da Pisa sopra la Porta dirimpetto alla Canonica; e la Nunziata di Mosaico di mano del Ghirlandaio sopra la Porta del fianco verso la via de' Servi. Rileva sopra questo Edifizio la gran Cupola di figura ottagona, la cui bellezza, e grandezza rende l'occhio di chi la mira per lo stupore attonito; nè per quanto se ne

ragioni, ſi giunge mai a lodarne una parte. Queſta è la Cupola sì famoſa, della quale il divin Michelagnolo ebbe a dire, poterſi appena imitare, non che ſuperare con l' arte. Finalmente l' Architettura di tutto queſto compoſto è oltremodo maravviglioſa; imperciocchè in quell' età coſtumandoſi di fabbricare alla Gotica, fu al certo mirabil coſa, che gl' ingegnoſi Artefici ſi diſcoſtaſſero da una maniera sì barbara, ed all' ottima degli antichi Romani s' avvicinaſſero. Queſto grande Edifizio ebbe cominciamento l' anno 1294. o come altri con maggior ragione vogliono l' anno 1296. eſſendo prima in queſto luogo una Chieſa eretta in onore di S. Reparata, per ricordanza della vittoria ottenutaſi l' anno 407. nel giorno a lei dedicato, contro Radagaſio Re de' Goti. Il primo Architetto fu Arnolfo di Lapo, diſcepolo di Cimabue, ſotto la direzione del quale incominciataſi queſta Fabbrica, in centocinquantaquattr' anni fu da altri valenti uomini ſuoi ſucceſſori quaſi all ultima perfezione condotta. Ma la gran Cupola fu parto dell' ingegno maraviglioſo di Filippo di Ser Brunelleſco Architetto, che ne' ſuoi tempi non ebbe uguale. La Lanterna di eſſa di diſegno

gno

gno del medeſimo, tutta di marmo maſſiccio, mirabilmente intagliata fu meſſa ſu da Baccio d'Agnolo, e S. Antonino allora Arciveſcovo di Firenze ſalì con tutto il Clero a porvi la prima pietra nell' anno 1438. La Palla, e la Croce fu poſta da Andrea Verrocchio. Ammirata l' eſteriore bellezza, entreremo in Chieſa. Il pavimento è di marmi di varj colori, diviſati con mirabil diſegno. Quello della Navata di mezzo è di Franceſco da San Gallo, e quello intorno al Coro è fatto col diſegno di Michelagnolo, ed il rimanente di Baccio d' Agnolo. Quivi prima d' ogni altra coſa, potrà l' erudito Foreſtiero volger l' occhio alle varie Iſcrizioni, e memorie, che vi ſi trovano. A man deſtra avvi il Ritratto del menzionato Brunelleſco ſcolpito in marmo: a cui ſegue il Ritratto di Giotto reſtauratore della Pittura, con Epitaffi, il primo di Carlo Aretino, il ſecondo d'Agnolo Poliziano. Succedono altre memorie d' uomini illuſtri, come di Antonio dell' Orſo Veſcovo Fiorentino in un' arca elevata da terra, con la ſtatua di marmo ſopra di eſſa, di Pier Farneſe Capitano de' Fiorentini; di Fr. Luigi Marſilj eminente Teologo del Cardinal Pietro Corſini, e dopo queſto l' Effi-

gie

gie ſcolpita in marmo del gran Marſilio Ficino rinnovatore della Filoſofia di Platone. A mano ſiniſtra vedeſi il Ritratto, e Inſcrizione di Antonio Squarcialupi ſcolpito da Benedetto da Majano. Dipoi altro depoſito elevato da terra, eſſendo varie le opinioni di chi ſi ſia; ſopra la Porta vedeſi il Depoſito di D. Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, e dipoi nella parete ſono dipinte due figure, rappreſentanti Niccolò da Tolentino, che è di Andrea del Caſtagno, e Giovanni Acuto, che è opera celebratiſſima di Paolo Uccello. Merita anche oſſervazione un quadro antico dell' Orcagna, in cui è dipinto il Divino Poeta Dante, quivi eſpoſto per Decreto della Repubblica Fiorentina; quale è l' unica memoria pubblica, che vi ſia di queſto gran Maeſtro della Toſcana Poeſia. E' queſta Chieſa diviſa in tre Navate, alle quali corriſpondono tre Tribune di forma ottagona, e in ciaſcuna d' eſſe ſono cinque Cappelle. Nella Tribuna di mezzo ſi oſſervano nelle quattro Capelle laterali i quattro Evangeliſti di mano di Donatello accennati di ſopra, e nella Cappella di mezzo il Cenacolo, di Gio. Balducci, e gli altri due quadri laterali di Bernardino Poccetti, Queſta Cappel-

pella modernamente adornata di Balaustri, e dell' Altare di marmi di varj colori, è dedicata a S. Zanobi Vescovo Fiorentino, le di cui sacre Ceneri si conservano sotto l' Altare nella bellissima Cassa di bronzo, che può osservarsi da tutte le parti, mirabilmente lavorata da Lorenzo Ghiberti. Passando all' altra Tribuna detta della S. Croce, si osserverà prima la Porta della Sagrestia di bronzo, opera del Ghiberti, e dentro alla medesima Sagrestia i Putti, che l' adornano con varj festoni di mano di Donatello, e l' arco piano fatto di Pietre commesse, opera certamente singolare, e prodigio dell' Architettura. In detta Tribuna può vedersi l' Immagine di S. Giuseppe nella Cappella ad Esso dedicata di mano di Lorenzo di Credi, e i due Quadri laterali, che l' adornano, dei quali il Transito è di Mauro Soderini, e lo Sposalizio di Gio. Ferretti. S' inalza sopra le dette Tribune la gran Cupola, per di dentro tutta dipinta con maravigliosa invenzione da Federigo Zuccheri, e da Giorgio Vasari. Corrisponde per di sotto il Coro, disegno di Filippo Brunellesco, eseguito da Giuliano di Baccio d' Agnolo, della medesima forma d' ordine Jonico, e di marmi di varj colori,

lori. Resta questo coronato da un bellissimo fregio, sostenuto da più colonne, l' imbasamento delle quali è arricchito di bassirilievi, parte de' quali sono di Baccio Bandinelli, e parte di Giovanni dell' Opera In testa del medesimo Coro si vede un Cristo Crocifisso, di mano di Benedetto da M jano, Scultore antico, e valente. Posano sopra l' Altare tre grandi Statue di marmo, scolpite da Baccio Bandinelli, rappresentanti Iddio Padre in atto di sedere, ed a' suoi piedi il Cristo morto sostenuto da un Angiolo. Dietro a questo Altare vedesi una Pietà di mano del Buonarroti, che sebbene non condotta a fine mostra tuttavia l' eccellenza del Professore. Questo stimabilissimo gruppo ci fu collocato per ordine di Cosimo III. in luogo di due bellissime Statue di marmo rappresentanti Adamo, ed Eva, di mano di Baccio Bandinelli, che di quivi le fece trasportare nel Salone del Palazzo Vecchio, ove si ammirano tra tante altre opere che vi sono, de' più insigni Scultori. Gl' Altari della Croce, e di S. Antonio sono stati adornati con Tabernacoli, e Colonne di marmo, come pure i gradi di marmo di tutti gli altri Altari delle tre Tribune, i sedili di noce del Coro; e l' adornamen-

namento dell' Organo ſopra la Sagreſtia comune è ſtato fatto il tutto a ſpeſe del preſente noſtro zelantiſſimo Arciveſcovo Franceſco Gaetano Incontri. Ne' pilaſtri delle Tribune, come ancora nelle mura delle Navate ſi vedono alcune Nicchie, o tabernacoli di marmo miſto, fatti col diſegno di Bartolommeo Ammannati, entro de' quali ſono gli Apoſtoli ſcolpiti in marmo da maeſtri eccellentiſſimi, cioè: S. Iacopo, ſcultura di Iacopo Tatti Fiorentino, detto il Sanſovino, il S. Matteo, di Vincenzio Roſſi, il S. Andrea, di Andrea Ferrucci, il S. Tommaſo, di Vincenzio Roſſi, il S. Pietro, del Bandinelli, il S. Gio. Evangeliſta, di Benedetto da Rovezzano, il S. Iacopo Minore, e il San Filippo, di Giovanni dell' Opera. Ha queſta Baſilica altre opere degne di ſtima, le quali potrà il Foreſtiero da ſe medeſimo oſſervare. Una ſola coſa parmi neceſſario avvertire, ed è che ſe per ſorte quivi non ſi vedranno in gran copia gli abbellimenti interiori, che a' noſtri tempi ſi coſtumano, ſi ſcorgerà nondimeno un bel compoſto, a cui tutte le parti corriſpondono, ed una maeſtoſa bellezza, che ſenz' altro ornamento l' occhio ſommamente diletta. Oltre però il

mate-

materiale, degna si è questa Chiesa di somma venerazione per le insigni Reliquie di tanti Santi, che vi si adorano. Sono tra esse le più cospicue, una parte della S. Croce, un Chiodo, ed una Spina della Corona di nostro Signore, riposte in un Reliquario d' oro massiccio tutto lavorato, ed intarsiato di perle, gioie, e pietre preziosissime. Evvi il Corpo di S. Zanobi Vescovo Fiorentino, e di molti altri suoi successori, e discepoli; di S. Podio, di S. Stefano IX. Pontefice, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen. Evvi inoltre un Pollice di S. Gio. Batista, con alquante sue Ceneri; una parte di Braccio di S. Andrea Apostolo, ed altre ancora senza numero, descritte già dall' Arcidiacono Minerbetti. Ma non minor venerazione lo rende il Divin culto, che da tanti sacri Ministri religiosamente s' osserva. Quarantadue Canonici, e fra questi, cinque dignità, sessanta e più Cappellani, cento Cherici Eugeniani, e nelle feste, e solennità accrescono il numero circa a sessanta altri Cherici del Seminario Fiorentino, celebrando quivi continuamente gli Ufizj Divini con tal decoro, e splendore, che quello d' ogni altra Cattedrale d' Italia non solo agguaglia, ma

supe-

ſupera di gran lunga. Queſta Chieſa s'è reſa celebre per molti, e ſingolari avvenimenti quivi accaduti ne' ſecoli trapaſſati. Fra queſti è da rammentarſi che Carlo Ottavo vi ſtabiliſſe la concordia co' Fiorentini: che due Sommi Pontefici Martino V. ed Eugenio IV. ſolennemente vi celebraſſero. Che Pio II. e Leone X. v' aſſiſteſſero più volte alle ſacre funzioni; ma più di ogn' altro, che quivi ſi celebraſſe l' anno 1439 il Concilio Eucumenico Fiorentino, famoſo per l' intervento del mentovato Eugenio IV. dell' Imperador Paleologo, del Patriarca di Coſtantinopoli, e di tanti Primati della Grecia per l' unione ſtabilitavi della Chieſa Greca colla Latina, come ben dall' inſcrizione in marmo preſſo alla Sagreſtia ſi può vedere. Per queſte, ed altre cagioni non è maraviglia, ſe queſta Chieſa gode inſigni prerogative, tra le quali è molto ſingolare, che i Cherici, dopo il ſervizio di nove anni preſtato alla medeſima, per Bolla di Eugenio IV. e per conferma di detta Bolla fatta da S. Pio V. dopo il Concilio di Trento, vengono promoſſi al Sacerdozio, benchè non ſiano provveduti di alcun beneſizio, o d' altra rendita Eccleſiaſtica. In ultimo è da ſaperſi, che

che nelle due Cappelle, che ſono dai lati della porta principale ſi conſervano in una gran venerazione due antichiſſime Immagini, una della SS. Trinità alla deſtra, e l'altra di Maria Santiſſima, che è in un tabernacolo al lato manco della porta, e che ſi venerava nell' antica Chieſa di S. Reparata: la quäl Santa vi è dipinta tra le altre, nel quadro, che contorna il detto Tabernacolo. Il Moſaico ſopra la detta porta è di Gaddo Gaddi. Le ſtatue, che ſono ſulle baſe, ſono i modelli di eccellenti Scultori, cioè S. Miniato, e S. Antonino Arciveſcovo, ſono di Batiſta Lorenzi, S. Zanobi, e S. Podio del Francavilla, S. Andrea Corſini d' Antonio d' Annibale, e di Giovanni Caccini è il S. Gio. Gualberto. La naſcita di Gesù Bambino di Gregorio Pagani, e la Viſitazione di S. Eliſabetta di Batiſta Naldini, che ſtavano dai lati entrando in Chieſa, ſono al preſente nella Cappella di S. Antonio. La Nunziata di Federigo Zuccheri, e l' Adorazione de' Magi, furono collocate in quella della S. Croce. Sopra la Porta laterale dalla parte del Campanile vi è il Martirio di S. Reparata di mano del Paſſignano, e ſopra l' altra dalla parte oppoſta fu rappreſentato

il Concilio Fiorentino dal Cav. Gio Batiſta Paggi. Uſcendo di Chieſa trovaſi appreſſo il

Campanile, la cui circonferenza è cento braccia, l' altezza centoquarantaquattro. E' in iſola da ogni parte fino da' fondamenti, ed è incroſtato tutto di marmi di diverſi colori, con bel diſegno diſtinti. In quattro nicchie da ogni lato poſano quattro Statue, delle quali quelle che riguardano la Piazza, e l'altre due ſopra la porta di eſſo ſono di mano di Donatello e le due che pongono in mezzo eſſe ſono di Niccolò Aretino: le tre figure che ſon ſopra la Porta del Campanile, tre Statue dalla parte della Miſericordia, i ſette Pianeti, le ſette Virtù, e le ſette Opere della Miſericordia ſono di Andrea Piſano. Le 5. ſtoriette che ſono verſo la Chieſa rappreſentanti la Grammatica, la Filoſofia, la Muſica, l' Aſtrologia, e la Geometria ſono di Luca della Robbia. Fu condotta queſta gran Torre col diſegno di Giotto, ed è sì vaga, e sì mirabile la ſua ſtruttura, che certamente nel mondo non ſi trova l' eguale. Vicino al medeſimo è la Scuola de' Cherici, e l'eſemplariſſima Compagnia della Miſericordia. Dirimpetto alla Chieſa del Duomo è quella di

San Giovanni antico Batiſtero, e non già

già come alcuni hanno creduto con insussistenti ragioni Tempio di Marte; poichè tale da' più culti stimar non si può per gli errori, che ravvisansi nella sua interna Architettura. Esso è di forma ottagona, ed in questa guisa si solevano in antico fabbricare i Tempi per uso del Battesimo. Per di fuori è isolato, e fu incrostato di varj marmi nel 1293. Per tre Porte vi si ha l' ingresso, l' imposte delle quali tutte di bronzo, sono di sì maravigliosa bellezza, e con tal maestria lavorate, che Michelagnolo Buonarroti soleva dire, discorrendo di quelle di Lorenzo Ghiberti, che sarebbero state bene alle Porte del Paradiso, e sono quella che riguarda la Chiesa del Duomo, e quella che dirimpetto all' Opera, ma la terza più antica fu fatta da Andrea Pisano. Sono effigiate in esse alcune Storie del Testamento Vecchio, e Nuovo, di bassorilievo, fatte con tale eccellenza specialmente quelle della Porta maggiore, che resta l' occhio attonito per lo stupore. Sopra la Porta principale vi sono tre Statue di marmo, che rappresentano il Battesimo di Cristo, incominciate dal Sansovino, e perfezionate da Vincenzio Danti, di cui sono l' altre statue di bronzo, rappresen-

 tanti

tanti la Decollazione di S. Gio. Batiſta; ſopra la Porta, che è dirimpetto al Bigallo. Ma ſopra quella verſo l' Opera ſono maraviglioſe le tre figure di bronzo, che rappreſentano S. Gio. Batiſta, che diſputa, con un Fariſeo, e con un Dottore della Legge antica, e ſono di mano di Giovanfranceſco Ruſtici. Poſſono ancora notarſi le due Colonne di Porfido; poſte avanti la Porta principale, donate già da' Piſani alla Città di Firenze: e le catene che pendono, con altre che ſi veggono ad alcune Porte della Città, e in altri luoghi, ſono un trofeo del valor Fiorentino quando conquiſtarono il Porto Piſano, che con queſte chiudevaſi. Entrando in Chieſa ſi vedono ſedici groſſe Colonne di belliſſimo granito, con Capitelli, e Pilaſtri, ſopra de' quali ricorre un terrazzino, che circonda quaſi tutta la Chieſa. Sotto l' Arco della Tribuna, ove è ſituato l' Altar maggiore, è ſtata modernamente alzata la Statua di marmo del S. Precurſore, in atto d' eſſer portato alla celeſte Gloria, con più Angioli pur di marmo, opera tutta di Girolamo Ticciati celebre Scultore, e Architetto, di cui pure è lo ſpazioſo Presbiterio eretto davanti il predetto Altar maggiore,

giore,

giore, lavorato di finissimi marmi, ed arricchito di medaglioni, e di bassirilievi di marmo. La volta poi è tutta fatta a mosaico, per opera d'Andrea Tafi, discepolo di Cimabue, che in quei tempi ebbe la sua stima. Oltre i varj ornamenti vi è un Batistero molto vago, e di bellissimi marmi adorno, nella nicchia del quale vedesi un S. Gio. Batista di marmo fatto da Giuseppe Piamontini valente Scultore. Ed è da notarsi, che un magnifico Batistero era prima nel mezzo del Tempio, di forma ottagona, del quale n'è rimasto il segno nel pavimento. Dirimpetto al detto Batistero vi è il sepolcro, ornato di varie Statue di Baldassar Coscia, già Papa sotto nome di Giovanni Vigesimosecondo, o come altri vogliono Vigesimoterzo, morto in Firenze l'anno 1419. dopo aver rinunziato il Pontificato avanti al Concilio di Costanza. L'intaglio di questo Sepolcro è opera di Donatello, di cui parimente è la S. Maria Maddalena Penitente in un bell' Altare fatto modernamente. Finalmente in questo Tempio sono molte Reliquie, e specialmente il Dito indice di S. Gio. Batista, e un braccio di S. Filippo Apostolo, che si tengono in somma venerazione, come al-

 tresì

tresì molte ſupellettili ſacre, e argenti di ineſtimabil valore tra i quali evvi un'Altare di argento ſodo che per le principali ſolennità ſi pone nel mezzo di Chieſa tutto ſtoriato con baſſirilievi di belliſſime figure rappreſentanti la Vita di S. Gio Batiſta. Uſcendo di Chieſa per la Porta dall' opera, ſi trova una Colonna poco diſtante, eretta in quel luogo per ricordanza di quell' inſigne miracolo, che seguì, allora quando trasferendoſi alla Chieſa di San Salvatore il Corpo di San Zanobi Veſcovo Fiorentino dall' inſigne Collegiata di S. Lorenzo, nel toccar quivi la Bara un Olmo ſecco incontanente divenne freſco, e verdeggiante. Si vede addirimpetto il

Palazzo dell' Arcivescovo, fatto col diſegno di Gio. Antonio Doſi, al tempo del Cardinale e Arciveſcovo Aleſſandro de' Medici, dipoi per ſoli 27. giorni Papa Leone XI. che ha la ſua entratura nell' altra ſtrada, ed è oſſervabile la magnifica Scala, e l' Atrio, che mette nella gran Sala, dipinto eccellentemente da Pietro Anderlini, con lo sfondo, belliſſima opera di Vincenzio Meucci, a ſpeſe di Monſig. Giuſeppe Maria Martelli, a cui dobbiamo ancora il reſtauramento di

San

San Salvadore, Chiesa tenuta da una Congregazione di Sacerdoti utili molto alla disciplina Ecclesiastica, ed è tutta dipinta a fresco da diversi celebri Professori moderni, avendovi colorita la Cupola, e la Natività, che serve di Tavola all' Altar maggiore Giovanni Ferretti con i due Apostoli di chiaro scuro. La deposizione della Croce è di Mauro Soderini, e la Resurrezione opposta con lo sfondo della volta è di Vincenzio Meucci. In faccia a questa resta la Chiesa Parrocchiale di

San Ruffillo, sopra la di cui porta vedesi un Padre Eterno di Luca della Robbia, e dentro vi è all' Altare a mano destra di mano del Pontormo una pittura a fresco esprimente Maria SS. col S. Bambino, e alcuni Santi. Poi di quì andando per Via de' Martelli, s' incontrano le Abitazioni de' Martelli, e degl' Arnaldi, nella prima delle quali eravi una Statua di Donatello, la quale al presente ritrovasi nel Palazzo del Sig. Balì Martelli, ed è creduto il più eccellente lavoro di suo scarpello; e nella seconda vi sono esquisite Pitture. Indi trovasi la Chiesa di

San Giovannino, dedicata a San Giovanni Evangelista posseduta già dai Gesui-

ti, ed ora per Real disposizione dai Padri della Madre di Dio delle Scuole Pie, i quali tengono nell' annesso loro Convento le Pubbliche Scuole in qualunque scienza. Era questa Chiesa in principio assai piccola; ma intorno all' anno 1580. coll' opera, e col disegno di Bartolommeo Ammannati, Scultore, ed Architetto Fiorentino, fu oltremodo accresciuta, e adornata. Imperciocchè quell' Artefice molto pio, e religioso, a niuna spesa e fatica perdonò, perchè quest' opera fosse condotta al suo fine ammirando gl' intendenti l' esquisitezza dell' Architettura, e il bell' ordine di tutte le parti di questo sacro Edifizio. Ha la facciata tutta di pietre serene, e dentro vi sono nelle Cappelle varj ornamenti di stucchi con belle Tavole; nella prima a man destra stà collocata un insigne Tavola di Alessandro Allori, ove ha rappresentato N. S. con alcuni Apostoli in atto di esaudire la Cananea, ed è da notarsi che quel Vecchio, che si appoggia al bastone, figurato per S. Bartolommeo è il Ritratto del medesimo insigne benefattore Architetto Bartolommeo Ammannati, che la fece fare; la seconda Tavola di S. Luigi Gonzaga, e S. Stanislao è Opera di Ottaviano Dandini;

la

la terza di S. Niccolò di Bari, di Gio. Domenico Campiglia. Quindi ſeguita la Cappella di S. Franceſco Xaverio ricca di nobiliſſimi marmi, dove il Cavalier F. Franceſco Curradi ha con ſtraordinaria eccellenza rappreſentato il detto Santo nell'atto di predicare agl' Infedeli. Ne ſegue la Cappella maggiore, la di cui Tavola ove è eſpreſſo il SS. Crocifiſſo è di mano di Girolamo Macchietti, nei due laterali il San Girolamo è di Giacomo Ligozzi, e la S. Elena del Bizzelli, trovaſi dipoi la nobil Cappella di Sant' Ignazio tutta incroſtata di marmi, ove è di mano del Puglieſchi la bella Tavola di detto Santo. Ne ſeguono tre altre Cappelle, nella prima delle quali ov' è l' Immacolata Concezione è di mano del mentovato Curradi, nella ſeconda è ſtata collocata la belliſſima Tavola di S. Giuſeppe Calaſanzio Fondatore di mano di Antonio Franchi Luccheſe; da cui fu effigiato il medeſimo Santo davanti a Maria SS., e al Santo Bambino, nella terza ed ultima vi è la Tavola degli Angeli dipinta da Giacomo Ligozzi. Gli Apoſtoli delle Nicchie ſono di Cammillo Cateni, e lo sfondo nella ſoffitta è ultima opera di Agoſtino Veracini. Vicino a queſta Chieſa, ed al principio di Via larga è il Pa-

Palazzo de' Medici, oggi del Marchese Riccardi per compra fattane l' anno 1659. per prezzo di scudi 41. mila dal Granduca Ferdinando II. fatto già fabbricare da Cosimo Padre della Patria, col disegno di Michelozzo. Non può spiegarsi abbastanza quanto sia bello, e magnifico, nè può comprenderlo facilmente chi non lo mira. Vedonsi le due facciate tutte di pietre forti in tre ordini divisate. Dal piano della terra fino alle prime finestre, l' ordine è Rustico, o Toscano, con bozze assai rilevate. Sopra di questo segue il Dorico, a cui succede il Corintio, e in fronte di sì nobile Edifizio, vedesi un Cornicione d' incredibil vaghezza, che da per tutto lo circonda. Non meno vaghe sono le finestre da basso, gli ornamenti delle quali, come altresì il Cornicione, si credono fatti col disegno del Buonarroti. Entrando per la porta principale trovasi la prima Loggia, nel fregio della quale sono alcuni tondi entrovi figure di marmo di Donatello, e le pareti tutte furono fatte adornare l' anno 1719. dal Marchese Francesco Riccardi, di bassirilievi, di Statue, di Busti, e d' Inscrizioni antiche Greche, e Latine, a foggia di Museo. A man destra

ſtra vi è una ſcala molto comoda, e nobile fatta col diſegno di Gio. Batiſta Foggini Scultore e Architetto Fiorentino. E' pure a man ſiniſtra una Scala belliſſima fatta a chiocciola, che dal terreno conduce fino alla ſommità del Palazzo. Penetrando poi nelle ſtanze, vi s' ammirano molti pregevoli ornamenti degni di tanto Palazzo. Vedraſſi la belliſſima Galleria dipinta nella volta a freſco da Luca Giordano famoſo Pittore, e in eſſa giù abbaſſo nella parete effigiati ſopra grandioſi Criſtalli i quattro elementi inſigne opera di Ant. Domenico Gabbiani, tra i quali in nobiliſſimi armarj ſi conſerva una bella, e copioſa raccolta di Cammei, d'Intagli, di Medaglie, e di altre prezioſe antichità: allato alla quale è una ſcelta Libreria di manoſcritti, e di libri impreſſi, parte della quale fu meſſa inſieme dal celebre Riccardo Riccardi, e parte fu già del Senatore Marcheſe Vincenzio Capponi, da cui l' ereditarono i preſenti poſſeſſori, i quali vanno ſempre aumentandola. Si mireranno inoltre i nuovi accreſcimenti di ſervizi baſſi molto comodi, e finalmente ſi vedrà creſciuta coppiamente la principal Facciata verſo la Via Larga, coll' iſteſſo ordine, e Architettura

dell'

dell' antica. E' famoso questo Palazzo, non solo per la sua bellezza, ma eziandio per essere stato in ogni tempo ricetto di grandissimi personaggi, essendovisi trattenuti i Sommi Pontefici, Imperadori, e Re, oltre un numero grande di Principi (di che si legge la memoria in un Cartello di marmo nel primo Cortile, fatta dal celebre Abate Antonmaria Salvini) e per molti avvenimenti accaduti e descritti largamente dal Giovio, e da varj Scrittori de' tempi andati. Dirimpetto a questo si vede il

Palazzo fatto fabbricare dal Cardinale Bandino Panciatichi, col disegno del Cavalier Carlo Fontana, e appresso il

Palazzo del Marchese Gener. Gino Capponi, con bella facciata di Gherardo Silvani, che è stato internamente accresciuto, e rimodernato nel Cortile col disegno di Luigi Orlandi. In faccia a questo vedesi un altro antico Palazzo dei Medici, ora degli

Ughi, o sieno Avvocati protettori dell' Arcivescovado Fiorentino, ove secondo alcuni, seguì l' uccisione del Duca Alessandro de' Medici, tanto celebre nella nostra Storia. Quasi dirimpetto vedesi il

Palazzo del March. Prior Ruberto Capponi, fatto col disegno di Ferdinando Rug-

gie-

gieri. Quindi dalla medesima parte si trova il

PALAZZO de' Marchesi Coppoli ora del Sig. Averardo de' Medici eretto con vago e bel disegno del Silvani Architetto Fiorentino, ultimamente accresciuto, e dentro e fuori quasi della metà, dal fu Senatore Cammillo Coppoli. E seguitando il cammino; dalla parte opposta s' incontra la

LIBRERIA O BIBLIOTECA MARUCELLIANA fondata a pubblico vantaggio dal fu Ab. Francesco Marucelli, ed aumentata da Monsignor Alessandro Marucelli, la quale sta aperta la mattina, ne' giorni di Lunedì, Mercoledì, e Venerdì; quindi si giunge alla Piazza, e Chiesa di

SAN MARCO de' Padri Domenicani dell' Osservanza. Tra gl' ornamenti più singolari, vi s' ammirano le belle Tavole, tutte di mano d' eccellenti Maestri. Nell' entrare a man destra vi è una devota Madonna di Piero Cavallini Romano, che per venerazione stà coperta. La seconda, dov' è dipinto S. Tommaso d' Aquino, è di Santi di Tito. La terza ove è espressa Maria col Bambino Gesù, e di altri Santi è del celebre Fr. Bartolommeo di S. Marco di cui nel Convento nella sola Cappella del Giovanato

vanato esistono molti pezzi oltre la Tavola dell' Altare. Nella quarta si vede un' antichissima Madonna lavorata a Mosaico. La Tavola della quinta Cappella dove è l' Immagine di Maria, e S. Domenico è di mano di Matteo Rosselli. Volendo di quì entrare nella Sagrestia vedesi nell' ingresso una bellissima Statua di marmo rappresentante Cristo risorto collocata in una nicchia; opera di Antonio Novelli, e del Conti sono li due bassirilievi che sono dai lati. Di qui passata la prima porta vedrassi sopra di essa una delle più belle Tavole del Beato Gio. Angelico che stava anticamente all' Altar Maggiore. Il ritratto di questo Beato sta appresso nella Cella che quì abitava S. Antonino con altri quattordici ritratti di Beati Religiosi che oltre i Venerabili senza numero hanno santificato questo Convento, e edificata la nostra Città. Tornando in Chiesa segue dipoi la Tribuna ove nelle pareti da Monsieur Parocel Francese vi fu dipinto l'adorazione de' Magi, e le Nozze di Cana, e la Cupola è di Alessandro Gherardini con un bello Altar maggiore corredato di ricchissimi argenti particolarmente nelle feste solenni. Quindi vi è la Cappella de' Serragli, ancor essa

rag-

ragguardevole, non meno per la ſtruttura di finiſſimi marmi, de' quali fino al pavimento è ricoperta, quanto per varj ornamenti di Statue, e di Pitture, che nobilmente l'adornano. La Tavola dell' Altare rappreſentante l'ultima Cena è opera di Santi di Tito, la Storia della Manna è del Paſſignano; di Iacopo da Empoli è il Sagrifizio di Abramo. Il ſaziar delle Turbe nel Deſerto, e la Cena d' Emaus ſono del Cav. Curradi; e S. Paolo che riſuſcita un Fanciullo è del Biliverti. La volta è di Bernardino Poccetti, e ancora i Santi dipinti a freſco tramezzo a detti quadri in otto nicchie: nell'altre quattro vi ſono gli Evangeliſti di marmo, che due ſono di Lodovico Salvetti, e i due dall' Altare del Pieratti. Dopo la quale ſegue la belliſſima Cappella di S. Antonino Arciveſcovo di Firenze fatta fabbricare con ſomma magnificenza da Averardo, e da Antonio Salviati. Ella è tutta di marmi nobilmente lavorati col diſegno di Giovanni Bologna. Tre belle Tavole di Pittori eccellenti ne adornano vagamente le tre facciate; quella di mezzo è opera d' Aleſſandro Allori, quella che rappreſenta il Lebbroſo riſanato in cornu Evangelii è di Franceſco

Pop-

Poppi, l' altra di Batista Naldini. In ciascuna di queste facciate si ammirano due Statue di marmo, che in tutto ascendono al numero di sei, di mano del Francavilla, discepolo del mentovato Giovanni Bologna; ed altrettanti bassirilievi di bronzo, di mano di Fr. Domenico Portigiani, fatti sul disegno del medesimo Giovanni Bologna suo Maestro, da cui fu fatta la figura di bronzo, che è in Sagrestia rappresentante il Santo giacente. Nell' Urna sotto l' Altare stà riposto il di lui S. Corpo. Finalmente corona questa Cappella una Cupoletta tutta adorna di stucchi, e di vaghe Pitture, di mano del Poccetti. Avanti a questa Cappella son dipinte due Storie dell' Esposizione, e Traslazione di S. Antonino di mano del Passignano. Ella ha meritato d' esser descritta e pubblicata colla stampa del fu celebre Antiquario Dottore Gori. Ne segue poi la prima Cappella, tornando verso la Porta, una bellissima Tavola di Lodovico Cigoli, ove ha dipinto l' Imperatore Eraclio, che deposto l' Imperiale ammanto, e constituito in abito di Penitenza, scalzo ne' piedi, porta sopra le sue spalle quella stessa Croce, ove il nostro Salvatore con la sua morte compì la redenzio-

denzio-

denzione del genere umano. Nella ſeguente Cappella, eravi una ſtupenda Tavola di Fra Bartolommeo, ma il Principe Ferdinando, che la volle avere, ne fece fare altrettanto belliſſima copia al Gabbiani, che certamente ſi ſcambia dal medeſimo originale. Nella terza di mano del Paſſignano vi è eſpreſſo S. Vincenzio Ferreri predicante al Popolo. Nella quarta vicino alla porta vi è la Tavola dipinta dal Cavalier Paggi Genoveſe, rappreſentante la Trasfigurazione ſul Tabor. La ſoffitta è tutta intagliata, e riccamente dorata, con lo sfondo aſſai ben condotto, uſcito dal pennello di Gio. Antonio Pucci. E' degno di memoria, che quì furono ſepolti il Conte Giovanni Pico della Mirandola, che fu chiamato la Fenice degl' ingegni, ed Agnolo Poliziano uomo letteratiſſimo, e ſingolare, e ai noſtri tempi i celebri Giuſeppe Averani, e il Propoſto Anton Franceſco Gori. Non meno però della Chieſa è ragguardevole il Convento, fatto fabbricare da Coſimo, e Lorenzo de' Medici, al quale fu dato principio nel 1437. col diſegno di Michelozzo. Nel primo Chioſtro ſono le lunette tutte dipinte da eccellenti Maeſtri, e ſpecialmente da Bernardino Poccetti, dal

Roſſelli, dal Tiarini, e dal Boſchi, e alcune venerabiliſſime immagini del B. Gio. Angelico inſigne Pittore che come ſi è detto abitava in queſto Convento, dentro al quale ſi vedono moltiſſime opere di ſua mano, oltre la magnifica pianta dell' Ordine Domenicano dipinta da Eſſo ſulla padrete del Capitolo che reſta tra li due Chioſtri, nel quale vi ha effigiato gran numero di Ritratti di Uomini Illuſtri del detto Ordine, tanto in ſantità, che in dottrina. Poi nel ſecondo non meno vaſto del primo vi ha dipinto le Lunette di tutta una navata Aleſſandro Gherardini, altre due Coſimo Ulivelli, e una dalla parte dell' ingreſſo Aleſſandro Loni, e Sebaſtiano Galeotti. E' molto deſiderabile da vederſi la Cappella del Noviziato la di cui Tavola di ſtraordinaria bellezza è opera di Fr. Bartolommeo nella quale vi ha eſpreſſa la Preſentazione di Gesù Bambino, vi è inoltre tra l' altre buone pitture, una celebre immagine di Maria SS. di mano di Carlo Dolci. In queſto inſigne Convento bella e copioſa Libreria vi ſi conſerva, ove fra gli altri, ſono di pregio moltiſſimi Manoſcritti fatti quivi collocare a pubblico benefizio da Coſimo de' Medici Padre della

Pa-

Patria, ed alcuni de' quali è fama, che fossero già di Niccolò Niccoli, che è da annoverarsi fra quelli, da' quali le Lettere Greche riconoscono il loro risorgimento. Vicino all' Orto in fondo al quale è da ammirarsi una Cappella tutta dipinta da Bernardino Poccetti, è situata la Spezieria, celebre per la fabbricazione che vi si fa dell' Essenze di ogni sorte, acque, ed altri lavori di Fonderia, ove si potrà con piacere osservare ancora de' bellissimi quadri. Fu questo Convento sempre tenuto in grande stima, non solo per l' osservanza restauratavi da Fr. Girolamo Savonarola, ma eziandio per avervi dimorato moltissimi Religiosi di santa vita, in conversazione de' quali soleva Cosimo Padre della Patria spesse volte trattenersi vedendovisi ancora le stanze, ove abitava. E' stata abbellita questa Chiesa con una vaga Facciata col disegno di Fr. Giovacchino Pronti da Rimini Converso Carmelitano. Dirimpetto a questa Chiesa per la Porta laterale è il Palazzo detto il

Casino da S. Marco, fatto fabbricare dal Gran Duca Francesco I. intorno al 1570. col disegno del Buontalenti. E' servito ne' tempi andati per abitazione de'

Principi del ſangue, eſſendo provveduto di tutte le comodità, che a tali Perſonaggi ſi convengono. Accanto a queſto Caſino è degno d' eſſer veduto il Chioſtro della

Compagnia di San Giovan Batista, detta dello Scalzo, per le molte eccellenti Pitture a freſco rappreſentanti la vita di S. Gio. Batiſta di mano di Andrea del Sarto, tra le quali due che ſono dipinte dal Francabigio, rappreſentano la partenza del detto Santo Fanciullo da' Genitori, e l'incontro del medeſimo con Gesù nel ritorno d' Egitto. Queſt' opera ſi vede intagliata da Teodoro Cruger con fronteſpizio, e ritratto dell' Autore. Di mano di Lorenzo di Credi all' Altar della Compagnia vi è la Tavola rappreſentante S. Gio. Batiſta in atto di battezzare il Salvatore. Camminando per eſſa ſtrada e voltando a man deſtra nel Maglio ſi trova il Convento e

Chiesa delle Nobili Religioſe di San Domenico, nella quale al primo Altare a man dritta vi è una Tavola dipinta da Andrea Verrocchio celebre Scultore, Maeſtro di Leonardo da Vinci, che ve lo fece lavorare da giovanetto in qualche parte della medeſima, dopo ne vien l' Altare di S. Gio.

di

di mano del Pugliefchi reftato imperfetto alla morte del medefimo. La Tavola dell' Altar Maggiore è di Lazzero Baldi: ne fegue la S. Famiglia di mano del Bonechi. In ultimo il S. Euftachio opera del Cav. Curradi. Intorno alla Chiefa vi fono tredici lunette dipinte parte dal Soderini, alcune del Ferretti, e parte del Meucci. In faccia a quefta Chiefa trovafi il

GIARDINO de' Semplici, che dal Granduca Cofimo Primo con regia fpefa fu fabbricato, ove fi confervano le più rare, e belle piante, ed erbe medicinali che quel magnanimo Principe da ogni parte più remota le fè venire. L'Anno 1718. fu trasferita in quefto Giardino, per benigno Refcritto di S. A. R. l' Accademia di Bottanica nuovamente inftituita; all' ufo e cuftodia della quale con fuo Motuproprio conceffe fin a nuovo ordine quefto Giardino. Appreffo vi è la

CAVALLERIZZA, ove fono i Cavalli di maneggio di S. A. Reale, che in gran numero, ed in luogo affai comodo vi fi mantengono. In quefto luogo ancora fi apprende dalla Nobiltà Fiorentina, e foreftiera, fotto la direzione di un Cavallerizzo fpefato dal medefimo Noftro Sovrano, l' Arte

 di

di cavalcare, e di correr la lancia. A questo effetto fu dal Gran Principe Ferdinando fatto restaurare, ed accrescere un bel loggiato, perchè nel tempo del crudo inverno, o di pioggia si possa tuttavia continovare un esercizio sì nobile. Contiguo è lo

Spedale di San Matteo, altrimenti detto di Lemmo, poichè intorno all'Anno 1390. su fondato da Lemmo Balducci di Monte Catini, dove son curati molti infermi con gran diligenza, e carità. Nella di cui Chiesa oltre a quello del Fondatore vi sono altri depositi riguardevoli. Vedonsi in essa due Tavole degne di stima che una dell' Empoli rappresentante l' Assunzione di Maria SS. e l' altra il Martirio di S. Barbera di mano di Lodovico Buti. Vicina è la

Chiesa, e Monastero di S. Niccolò, fatto fabbricare dal detto Lemmo. Sopra la porta si vede una antica Lunetta dipinta da Lorenzo di Bicci, rappresentante il detto Santo. Trovasi per via del Cocomero il

Palazzo de' Marchesi Gerini, ricco di singolari Pitture, accresciuto, e rimodernato magnificamente con disegno di Gaspero Paoletti. Ed il Palazzo de' Baron Ricasoli, fabbricato con buona Architettura moderna.

Quin-

Quindi il Teatro detto del Cocomero, e in vicinanza ſono i

Palazzi di due rami della Famiglia de' Pucci; il primo de' quali d'ordine compoſito è del Senatore Aleſſandro Pucci, diſegnato con bella, e vaga Architettura del famoſo Paolo Falconieri Cavaliere intendentiſſimo; e l'altro accanto del Marcheſe Roberto Pucci, che ha ſeguitato l'ordine del primo. Dirimpetto vedeſi il

Palazzo del fu Marcheſe Incontri, di maeſtoſa Architettura Toſcana, dove nel dipinger quella Galleria cadde, e morì il celebre Anton Domenico Gabbiani degno di eterna memoria, in faccia al quale vi è

San Michele Visdomini, dove abitano Monaci Celeſtini. Sono in queſta Chieſa da oſſervarſi alcune Tavole molto belle, e ſpecialmente la Natività di Noſtro Signore dell' Empoli, accanto alla quale è una Vergine di mano d' Iacopo da Pontormo aſſai ſtimata, ſiccome due Tavole del Poppi, e una belliſſima del Paſſignano, rappreſentante S. Gio. che predica alle Turbe. Dipoi volgendo ſi trova il

Teatro degl' Intrepidi detto della Palla a Corda per eſſervi prima uno ſtanzone deſtinato per tal giuoco ſtato fabbricato nel

 1779.

1779. con tutta magnificenza; in vicinanza sono i

Palazzi di altra Famiglia dei Marchesi Pucci, e quello della famiglia Compagni stato rinnovato pochi anni sono, e dipoi si giunge all' Arcispedale di

Santa Maria Nuova, edificato da Folco Portinari nell' anno 1287. La Facciata di questo nobile Edifizio, a cui fu dato principio nel secolo decimosesto col disegno del Buontalenti, è oltremodo mirabile. Resta nel mezzo del Loggiato la Chiesa, nelle pareti della quale si vedono dipinte due storie da Lorenzo Bicci, che rappresentano la funzione della Sagra, che già ne fece Martino V. Sommo Pontefice. Le altre Lunette sono del Pomarancio, e la Pittura che è in fondo al Loggiato, è di Taddeo Zuccheri. Quattro belle Tavole adornano gli Altari. A destra, la prima è di mano di Felice Ficherelli, detto Felice Riposo, e la seconda del Paggi. A man sinistra la prima Tavola rappresenta San Lodovico Re di Francia, che guarisce dalle gavine, ed è fattura del Volterrano; e la seconda, ov' è dipinta la Deposizione di Croce, è opera del Bronzino. All' Altar maggiore fabbricato di marmi Carraresi, in-

tarsia-

tarſiati di belliſſime pietre, vi è un Cibo-
rio parimente di pietre pregiabili, e di
bellezza non ordinaria. Da un lato della
Chieſa è lo Spedale degl'i Uomini, e dall'
altro quello delle Donne, fabbricati colla
medeſima Architettura avente in tutti cir-
ca a 400. Letti. Molte ſono l'abitazioni
con bell'ordine diſpoſte, acciò facile rieſca
agli Aſtanti il provvedere gl' infermi di
quanto loro abbiſogna. In queſto luogo
convivono ancora moltiſſimi Giovani, che
da varie parti concorrono, per apprendere
co' veri precetti la pratica della Medicina
e della Chirurgia, ſotto la diſciplina degli
ottimi Profeſſori, che vi ſi ſtipendiano; e
preſtando nel medeſimo tempo il loro ſer-
vizio, ſempre lo rendono più celebre, non
ſolo in Firenze, ma per tutta l' Italia,
uſcendone Maeſtri eccellenti. Moltiſſimi
ancora ſono i ſerventi, che aſſiſtono notte,
e giorno; Molti i Medici, che giornal-
mente intervengono alla cura di queſti in-
fermi; Molti gli ſpirituali e temporali aiuti,
che ſi ricevono in queſto, premendo alla
Pietà ſingolare di S. A. Reale la ſalute del
corpo, ed il profitto degli Studenti, ma
di lunga mano aſſai più quella dell' Anima.
Non deveſi però tralaſciare, come per

ren-

render questo Spedale in tutte le sue parti ragguardevole, vi è una Libreria ripiena di Libri alla Medicina spettanti siccome un bel Teatro anatomico Nell' ingresso che conduce al cortile chiamato ancora il Composanto, vi è da osservare oltre una lapida sepolcrale antichissima, fermata nella parete a mano destra, ove è la figura di Madonna Tessa promotora di questo Spedale, un Tabernacolo dipinto a fresco, rappresentante la Carità, opera insigne di Giovanni da S. Giovanni; oltre ciò a man sinistra sotto la piccola loggetta vi è rappresentato da Baccio della Porta il Giudizio finale, quale lasciato dal pittore imperfetto, nel vestir l' abito Domenicano, fu terminato da Mariotto Albertinelli. In fondo al detto Composanto vedesi la Samaritana al Pozzo, opera a fresco di Alessandro Bronzino. In faccia allo Spedale vi è il Convento delle Monache serventi al medesimo, e nella Cappella del vecchio ingresso è sommamente ammirabile la grande, e stupenda Tavola del detto Bronzino, ove è la Vergine col Bambino, S. Elisabetta, e diversi Santi. Dietro a questo Convento si vede l'

Abitazione de' Bargigli fabbricata col dise-

disegno di Bernardino Ciurini : Ma di quì passando per la via detta di S. Egidio, verso al canto di via della Pergola, è degno d' osservazione il

Palazzo de' Martellini, grandemente lodato dal Bocchi. Presso a questo trovasi la Via della Pergola, dov' è la Chiesa, e Ospizio di

San Tommaso d' Aquino. La Chiesa è tutta incrostata con buon gusto di scagliola. La Tavola è di mano di Santi di Tito; e la volta è vagamente dipinta da Rinaldo Botti per l' Architettura, e da Gio. Sagrestani il S. Tommaso in gloria, e l' altre figure da Ranieri del Pace. Allato a questo Ospizio è il

Teatro per le opere, più di prima abbellito, in occasione delle Nozze del Gran Principe Ferdinando di Toscana, colla Principessa Violante Beatrice di Baviera, e rinnovato con disegno del Mannaioni. Proseguendo per Via della Pergola in quella di Cafaggiolo, si vede il

Monastero, e Chiesa de' Camaldolensi, detta Comunemente degli Angeli, stata di nuovo rifatta con tal disegno, che la Chiesa comune ed esterna è divisa dall' interna per uso de' Religiosi, mediante una

Can-

Cancellata di ferri lavorati a disegno con ottimo gusto. La volta dunque di questa Chiesa interna è tutta dipinta a fresco di mano di Alessandro Gherardini, ed ha cinque Tavole degne di stima, la prima delle quali a man destra esprimente la Resurrezione di Lazzero è di Bernardino Poccetti, di cui è la Cupoletta, e alcune figure a fresco; la seconda che resta dentro nella Chiesa è del Cavalier Paggi, ove ha figurato la Santa Famiglia, che ritorna d'Egitto; la terza è opera del Gamberucci, rappresentante la Decollazione di S. Gio. Batista. All' Altar maggiore vi è d' Alessandro Allori l' Incoronazione di Maria; e in ultimo vedesi il Transito di S. Romualdo di mano di Giuseppe Grifoni. Il Monastero è assai vago, e maestoso con tre Chiostri, e Giardino fatto col disegno di Gherardo Silvani, stato dipoi restaurato, e nella Libreria, ove si conservano rari MSS., è uno sfondo di Antonio Pugliefchi, e le due Istorie di Pietro Dandini. Nell' orto si vede il principio del famoso Tempio della Famiglia degli Scolari, tanto lodato da Giorgio Vasari, Architettura del Brunnellesco. Rimpetto a questo Monastero corrisponde il

Palazzo de' Marchesi Giugni, già de' Firenzuo-

renzuoli, fatto col disegno dell'Ammannato, edifizio in ogni parte ragguardevole. Ed entrando in Via de' Servi, evvi il

Palazzo de' Marchesi Niccolini, fatto con buon disegno; e adorno di molte Statue antiche, oltre uno studio copiosissimo di Medaglie, e buona Libreria. E verso la Nunziata si trova la Chiesa della

Concezione. Congrega di Sacerdoti nobilitata di fabbrica in questi tempi. Quasi addirimpetto è il

Palazzo de' Grifoni molto nobile, e signorile, che essi dicono esserne stato l' Architetto il Buontalenti: era in avanti della Famiglia Ricci ove nacque a 23. Aprile 1522. S. Caterina de' Ricci. Questo fa angolo ad una Piazza, che ha preso il nome dalla vicina Chiesa della Nunziata, ella vedesi dai lati chiusa da due gran Logge, il disegno delle quali è del Brunellesco. Nel mezzo di essa sopra una Base di marmo si erge un Cavallo, sopra il quale è la Statua di Ferdinando Primo Gran-Duca di Toscana, gettato in bronzo da Giovanni Bologna. Sono del medesimo le due Fontane di bronzo, che adornano la medesima Piazza. Sotto la sinistra di queste Logge vi è lo

Spe-

Spedale degl' Innocenti, assai celebre per l'insigne carità, che vi si esercita di allevare moltissimi Fanciulli esposti, che senza un tale aiuto facilmente perirebbero. Fu fondato questo Spedale intorno all' Anno 1420. e ne diede il disegno il poc' anzi nominato Brunellesco. Le sue abitazioni sono assai comode, e ben disposte. Nelle due Chiese, che una è per gli Uomini, e l'altra per le Donne, molte belle Pitture si trovano; come altresì nel loggiato di mano di Bernardino Poccetti si vedono alcune Pitture a fresco del più eccellente gusto. E' governato questo Spedale da Persone nobili, con la soprintendenza di altri Spedali ad esso subordinati. In faccia poi alla medesima Piazza si trova la Chiesa della Santissima

Annunziata, nella descrizione della quale mi sia lecito, che per breve spazio di tempo io mi dilunghi fuor dell'usato. Era questa Chiesa ne' tempi antichi un piccolo Oratorio posto fuor di Firenze, in questo luogo, che era detto il Cafaggio. Or tale Oratorio con alcuna parte di terreno ivi contiguo, fu conceduto a quei sette nobili Fiorentini, che abbandonata la Patria, si erano ritirati nell' aspro Monte Sena-

na-

nario, ove menando vita eremitica, e solitaria, fondarono la Religione de' Servi di Maria, e il motivo fu, acciò quei buoni Religiosi, che da per tutto avevano sparsa la fama della lor santità, più da vicino santificassero col loro esempio i loro Concittadini. Ma perchè troppo angusto era quel luogo, riguardo alle molte persone, che vi erano venute ad abitare, fu di bisogno fabbricar nuovo Convento, e nuova Chiesa; al che fare, la povertà di quei Religiosi bastante non era. Perciò ad un opera sì buona e santa, furono dal Sommo Pontefice tutt'i Fedeli esortati, tra' quali sopra di ogni altro si segnalò Chiarissimo Falconieri Cittadino di questa Patria, Padre di Santa Giuliana, e Fratello del Beato Alessio, imperciocchè a niuna spesa, o fatica perdonando, somministrò qualunque soccorso più opportuno, perchè tal opra fosse al suo fine condotta. Terminata la fabbrica, avvenne quel gran prodigio, per lo quale è celebre questa Chiesa per tutto il Mondo. Avevano quei buoni Padri nel 12.... dato a dipingere a fresco ad un Pittore (di cui ancora è incerto il nome; altri chiamandolo Bartolommeo, altri Giovanni) un'Immagine di Nostra Signora

gnora in atto di essere dall' Angiolo Annunziata. Il buon Pittore, che la figura dell' Angiolo avea compita, e rimanevagli solo ad effigiare della gran Vergine il Volto, stava fra se stesso dubbioso, con qual arte potesse esprimere quell' Aspetto Divino. In questo mentre fu sopraffatto dal sonno, da cui svegliatosi, mirò tosto con suo stupore colorito il Sembiante della gran Vergine Madre, di tal bellezza e tanta divozione spirante, che solo dovesse credersi cosa di Paradiso. Attonito dunque, e sorpreso da maraviglia incredibile, ad alta voce gridò più volte: Miracolo, Miracolo. Il che sentito da' circostanti, e dipoi sparsosi per la Città, cagionò un tal concorso di Popolo, che ben tosto ne fu la Chiesa ripiena; e perchè niuno di questo fatto dubitar potesse, operò Iddio per mezzo di questa Immagine infiniti miracoli, che tuttavia, mercè della Divina bontà, vanno seguitando in gran numero. Ora venendo alla descrizione della Chiesa: Vedesi al primo ingresso un Loggiato con belle e ben proporzionate Colonne, fatto fabbricare dalla Famiglia de' Pucci con disegno del Caccini Scultore. Sotto il Loggiato sono tre Porte, Quella a man destra

con-

conduce nella Cappella di San Sebastiano dell' istessa Famiglia Pucci, eretta ancor essa con disegno del sopraddetto Caccini, adorna di tre Tavole, colorite da Maestri eccellenti, che una d' Aurelio Lomi Pisano, l' altra del Paggi, e specialmente quella di San Sebastiano di Antonio del Pollaiolo, ed altresì di alcune Statue di marmo del Novelli Scultore, e della Tribuna dipinta dal Poccetti. Vi sono ancora molte memorie di uomini illustri di questa Famiglia, e specialmente di Lorenzo, Roberto, e Antonio Pucci, tre insigni Cardinali. Dalla Porta laterale di questa Cappella si passa in un Cortile, o Chiostro tutto dipinto da' più rari artefici di quei tempi, cioè: D' Andrea del Sarto è la Storia de' Magi, la Natività della Madonna, quella ove si porge a baciare a' circostanti la Reliquia di San Filippo, con tutte l' altre a man sinistra, che i fatti più segnalati di San Filippo Benizj rappresentano. D' Alessio Baldovinetti è la storia della Natività del Signore: del Rosselli è quando San Filippo ha la visione di Maria Vergine: del Rosso è l' Assunzione della Madonna: del Pontormo la Visitazione della medesima: e del Franciabigio lo sposa-

 lizio

lizio della Vergine con San Giuſeppe. Parimente in queſto Cortile ſi vedono innumerabili Voti, altri dipinti in tavole, altri eſpreſſi in figure al naturale, che ampiamente denotano le innumerabili grazie, che vengono compartite ai Fedeli per mezzo di queſta miracoloſa Immagine. Entrando in Chieſa, vedeſi al primo aſpetto la ſoffitta tutta d' intagli dorati ſopra fondo bianco, nel mezzo della quale è un gran quadro, rappreſentante l' Aſſunzione della Vergine al Cielo di mano del Volterrano. Nelle pareti tra 'l fregio della ſoffitta, e il cornicione, ſono dodici quadri dipinti a freſco dall' Ulivelli, dove ſi rappreſentano alcuni Miracoli più ſingolari di Maria. A man ſiniſtra nell' entrare in Chieſa ſi trova la Cappella della Santiſſima Nunziata (nel muro delle quale è dipinto il di lei Volto miracoloſo) fatta di marmi intagliati da Pagno di Lapo Partigiani Scultore di Fieſole col diſegno di Michelozzo. Quanto ſia ricca, e adorna queſta Cappella non ſi può ſpiegare abbaſtanza. E' l' Altare d' argento maſſiccio nobilmente lavorato, il gradino parimente d' argento, e tutto diviſato di gioie e pietre prezioſe. In un belliſſimo Tabernacolo è una teſta del Sal-

vatore

vatore di Andrea del Sarto. Sopra due gran pilastri posa un ricco architrave, o cornicione d'argento, da cui pende una cortina di lavoro eccellente, sotto la quale una mantellina parimente d'argento, che tien coperta la Sagra Immagine. Inoltre tanti e tanti sono gli ornamenti di questa Cappella, che è malagevole il poterli distintamente descrivere: perchè i vasi, i doppieri, le lampane tutte d'argento sono moltissime, senza numero sono i Voti, che vi si vedono appesi in contrassegno delle grazie, che dalla Vergine si dispensano giornalmente. Contiguo alla detta Cappella è un Oratorio di forma quadrata nobilmente arricchito; ha le pareti incrostate di pietre preziose, e specialmente d'agate, calcedonj orientali, e diaspri, che rappresentano alcuni simboli di Nostra Signora. Accanto a questa Cappella vi è quella fatta fabbricare dal Marchese e Senatore Francesco Ferroni, col disegno di Giovan Batista Foggini tutta incrostata di marmi, e adorna di Statue; la Tavola dell'Altare è dipinta da Carlo Lotti Veneziano con singolar diligenza; di mano di Giuseppe Piamontini sono le due Statue rappresentanti il Pensiero, e la Fortuna marittima, e di

 mano

mano dell' Andreozzi ſono l' altre due, che figurano la Fedeltà, e la Navigazione. Di Carlo Marcellini è il San Domenico, e del Cateni San Franceſco, e le Medaglie di bronzo dorato ſono di Maſſimiliano Soldani Benzi; le due Inſcrizioni, che ſi vedono ſotto i due Depoſiti, ſono dettate da Anton Maria Salvini. Seguitano appreſſo, benchè con ordine aſſai diverſo, altre Cappelle adornate di belle Tavole, tralle quali è ragguardevole quella del Giudizio d'Aleſſandro Allori detto il Bronzino, quella della Crocifiſſione dello Stradano: la quarta di Pietro Perugino, o come altri vogliono, dell' Albertinelli. La quinta ſotto l' organo con l' Aſſunta di Ceſare Dandini, e voltando alla Crociata, vi è la Cappella con lunette, e ſoffitta dipinta a freſco da Baldaſſarre Franceſchini detto il Volterrano, ed all' Altare vedeſi in una antica, e bella Tavola dipinto San Zanobi, e altri due Santi Veſcovi; ſegue la Cappella del Crocifiſſo dipinta d' architettura da Giuſeppe Chamant Loreneſe, collo sfondo di Vincenzio Meucci; ſotto l' Altare conſervaſi il Corpo di S. Florenzio martire. E' poi aſſai vaga la Cappella de' Tedaldi, eretta ad onore di San Filippo Benizj,

colla

colla Tavola dipinta dal Volterrano, e con altre pitture a fresco dell' Ulivelli. Nel ricetto, che torna accanto a questa Cappella, e per cui si và alla Sagrestia stata tutta rimodernata, e ampliata con molta pulizia, è collocato un Busto di terra cotta, rappresentante l' effigie di detto Santo in abito della Religione, donato a quei Religiosi dalla Famiglia de' Guicciardini, subentrata già nella Casa de' Benizj, de' quali era il Santo, ove si era conservato ab antiquo in loro mano sino all'Anno 1592. Entrando nella Tribuna maggiore, vedesi al primo Altare la Natività di M. Vergine fatta da Alessandro Allori, il di cui figlio Cristofano dipinse il quadro laterale, che è quello di sotto in cornu Epistolae, gli altri poi sono del Passignano, e la volta è del Poccetti. Nella seconda è il San Michele di mano del Pignoni. Nella terza la Tavola di Pietro Perugino, ove è la Vergine con alcuni Santi. Nella quarta la Resurrezione di Cristo d' Agnolo Bronzino. La quinta Cappella che fu già a proprie spese fabbricata da Gio. Bologna, oltre l' esser tutta incrostata di pietre serene, e marmi, è arricchita di Statue, Bassirilievi di Bronzo, e di tre Tavole, la

 pri-

prima delle quali in cornu Epistolae è del Passignano, ove dipinse la Resurrezione, la seconda del Ligozzi, ove espresse la Pietà, e la terza della Nascita è opera del Paggi. Il Crocifisso è ammirabile, fatto col modello dell'istesso Gio. Bologna. Passando alla sesta Cappella, la Tavola de' Beati è di Niccolò Nannetti. Nella settima è del Passignano l'illuminazione del Cieco nato. Nell' ottava Cappella ornata di marmi vi è di mano di Giovanni Biliverti lo Sposalizio di S. Caterina, e le pitture delle pareti, e della volta sono del Vignali. Nell' ultima e nona Cappella evvi S. Anna con Maria, e Gesù Bambino, e dai lati di S. Filippo Benizj, e S. Giuliana Falconieri, fattura d' Antonio Donnini. La gran Tribuna di figura rotonda con bella Cupola, fu fatta col disegno di Leon Batista Alberti nobil Fiorentino, a spese di Lodovico Gonzaga secondo Marchese di Mantova, adornata di stucchi, e dipinta poi da Baldassar Franceschini detto il Volterrano in età simile. Ha questo insigne Pittore dipinto la Vergine, quando Assunta in Cielo vien coronata dalla Santissima Trinità; intorno ha dipinto i Patriarchi, i Profeti, e Santi del Testamento Vecchio

con

con alcuni altri del Nuovo, che prima della Vergine erano paſſati alla Gloria. Finalmente in queſta grand' opera è laudabile non meno l'invenzione, e il diſegno che la vaghezza del colorito. Corriſponde alla cupola il Coro de' Frati, i quali oltre al numero di circa a cento, con ſommo decoro, e con eſquiſitezza di canto, vi celebrano gl' Ufizi Divini. L' Altar maggiore è molto ricco, e magnifico, ha il Ciborio grande d' Argento di bellezza, e di pregio conſiderabile; ſiccome un Paliotto e tutto il finimento parimente d' argento con figure di baſſorilievo, che adopraſi nelle feſte ſolenni; nelle quali, tanti ſono i vaſi, i doppieri, le ſtatue, e gli ornamenti prezioſi che vi ſi vedono, che non hanno pari. Sul piano del Presbiterio poſano due Depoſiti di marmo, uno del Veſcovo Angelo Marzimedici, colla Statua al naturale di mano di Franceſco da Sangallo, e l' altro del Senatore, e poi Sacerdote Donato dell'Antella Benefattore della Chieſa, ove la ſtatua è di Giovanbatiſta Foggini, e l' Inſcrizione del Senatore Filippo Bonarroti. Sceſo il Presbiterio nella teſtata della Croce, vien la Cappella di S. Giuliana Falconieri, ove ſi conſerva il prezioſo ſuo

 cor-

corpo, è dedicata alla SS. Concezione, e al presente rimodernata e arricchita di finissimi marmi. La Tavola dell' Altare è di Vincenzio Meucci, di cui altresì è lo sfondo; le due laterali sono di Giuseppe Grisoni, del quale è ancora la Santa Barbera, che si vede nella Cappella a mano destra, appartenente alla nazione Tedesca, e Fiamminga, ove sono due ritratti, che uno di Giovanni Stradano, e l' altro di Lorenzo Palmieri. In faccia a questa vi è la Cappella del Bandinelli Scultore, di cui vi è il ritratto, e la sua sepoltura. Tornando verso la Porta vi è sotto l' organo (il di cui tendone è del Pugliefchi) una piccola Cappella fatta col disegno del Silvani, con fini lavori di marmi, e un S. Giob, dove all' Altare si trova una copia cavata dall' originale del Frate, esistente nel Palazzo de' Pitti, e lateralmente le figure di due Profeti, che fur trasportati nella Gallerìa, pure del medesimo Autore. Ne viene la Cappella dei Peruzzi, la di cui Tavola è dell' Ulivelli, rappresentante S. Pellegrino Laziosi di questo Ordine. Nella seguente, non vi è di osservabile altro che le pareti, dipinte dal medesimo Ulivelli. La Cappella che ne succede,

tutta

tutta ornata di marmi bianchi, e misti, fu fatta col disegno di Matteo Nigetti; La tavola rappresentante il Martirio di Santa Lucia è di Iacopo Vignali, e la Cupola è lavoro del Volterrano. Nell' altra appresso, vi è la Tavola di Pietro Dandini, rappresentante un fatto del Beato Giovacchino Piccolomini del medesimo Ordine. Nell' ultima si trova una Tavola di mano di Iacopo da Empoli, che vi ha dipinto Maria Santissima col Bambino, e a' piedi S. Niccolò, e altri Santi, e le pareti sono di Matteo Rosselli. Questa Chiesa verso la fine del passato secolo fu adornata di stucchi, e pilastri incrostati di marmi con disegno di Pier Francesco Silvani, del quale pure l' Altar maggiore, e la soffitta; i Medaglioni furon dipinti a fresco da Pier Dandini per legato del detto Senatore dell' Antella. In somma ella è in tutte le sue parti ragguardevole, nè vi è Forestiero, che non si porti a visitarla. Il Convento poi è molto comodo e magnifico per il notabile accrescimento fattovi, ed ivi pure son degne d' esser vedute, sì la Libreria nuovamente fabbricata; come anche nel Chiostro interiore la Cappella della famosa Accademia del disegno, per la Tavola dell'

Alta.

Altare, che è d'Agnolo Bronzino, e per due Quadri a fresco, cioè il S. Luca Opera di Giorgio Vasari, e l'altro di Santi di Tito con dodici Statue attorno tutte di Scultori Accademici assai Valenti. Entrando ora dall' altra lateral porta nel Chiostro assai grande e vago, si vede sopra la porta, che va in Chiesa, la famosa Madonna del Sacco, dipinta da Andrea del Sarto con tutta la perfezione dell' arte. E' fama fra gl' intendenti, che questa sia la miglior opera, e più perfetta, che quel famoso Artefice conducesse; e in vero chiunque attentamente la mira, resta fuor di modo attonito per lo stupore; ond' è, che Michel Angiolo Buonarroti, ed il celebre Tiziano non si saziavano mai di rimirarla, e di commendarla in estremo. L' altre Lunette del medesimo Chiostro sono ancor esse dipinte da eccellentissimi Artefici, e specialmente da Bernardino Poccetti, di cui sono, non solo tutte quelle delle due Navate, che fanno angolo alla già detta di Andrea del Sarto, ma ancora nelle altre due, ove cinque se ne ammirano di Ventura Salimbeni, tre di Matteo Rosselli, e due di Fra Arsenio Mascagni. Sono in queste effigiati i fatti più singolari

golari de' Sette Fondatori, e ne' peducci delle volte i Ritratti degli Uomini più insigni dell' Ordine de' Servi. In questo Chiostro è una gran Cappella in volta, eretta già dalla Famiglia Macinghi, della quale restano le Armi negli angoli, che passata dipoi in quei Religiosi, serviva loro di Capitolo; ma adornata da essi modernamente, ed abbellita di Pitture a fresco per ogni parte, è stata destinata al culto delle Sante Immagini de' Sette Beati Fondatori del loro Ordine, dipinte in Tavole di assai antica, e semplice maniera; perchè sono oggi le dette Immagini assai scolorite dal tempo, al fine di meglio conservarle, sono state unite tutte insieme in un Quadro, che posa sull' Altare, ma spartite una dall' altra da un nuovo ornamento dorato, e coperte di cristalli.

Partendosi da questo Santuario, e entrando allato alla Loggia in verso Via della Colonna trovasi subito la Compagnia del Nicchio di bel disegno e spaziosa al di cui Altare stà collocata una Tavola di Lorenzo Lippi rappresentante il Martirio dell' Apostolo S. Iacopo. E proseguendo per la detta Strada si trova la Chiesa delle Religiose di S. Domenico dette degl'

AN-

Angiolini, nella quale entrando trovasi in mezzo alla pila dell' acqua santa un S. Gio. Batista di bronzo fatto con modello di Gio. Bologna, si vedono sotto il Coro cinque Lunette dipinte dal Cav. Curradi; Vi sono ancora due Altari, ove in quello a man destra stà collocata la Tavola di S. Domenico opera di Matteo Rosselli. In faccia a questa vi è l' Altare della Madonna con gli Arcangeli S. Michele, e S. Gabriele del medesimo Curradi. All' Altar Maggiore vedesi la Presentazione di Maria al Tempio, eccellente lavoro del Puglio. Di quì partendosi, e voltando a sinistra sul primo canto si vede il Convento delle Monache della

Crocetta dell' Ordine di S. Domenico. La Chiesa di queste nobili Religiose fu accresciuta e ornata nel 1757. col disegno di Luigi Orlandi, la Tribuna è dipinta da Vincenzio Meueci. Al destro Altare stà in grandissima venerazione l'antica Immagine di Maria SS. avanti alla quale faceva i suoi ricorsi la Venerabile Suor Domenica del Paradiso Fondatrice, e Institutrice di questo Monastero, gli Angeli dipinti nella Tavola attorno al Tabernacolo son di Giovanni Balducci, In faccia a questo

Alta-

Altare vi è quello della Crocifissione di Cristo di mano di Francesco Poppi. All' Altar Maggiore dal medesimo Gio. Balducci fu dipinta l' Invenzione della S. Croce. In questo Convento vi è il sacro Deposito della Ven. Fondatrice mirabilmente incorrotto. In faccia a questo Convento vedesi un Palazzo o Casino di S. A. R. con un nobil Giardino; in fondo al quale è una pittura stimatissima di Gio. da S. Giovanni, rappresentante la fuga in Egitto. Fin dal principio del passato Secolo abitava in esso Casino la Principessa M. Maddalena Figlia di Ferdinando I. col desiderio di godere la conversazione di quelle pie Religiose; perciò con un cavalcavia lo fece unire al Convento, quale fu anche accresciuto di abitazioni per la medesima Principessa, che volle ancora conviver con esse, ed alla sua morte esservi seppellita. In detto Casino (che con un lungo corridore và a un coretto che riesce alla Chiesa della SS. Nunziata) vi hanno a tal' effetto in più tempi abitato altre Principesse della Serenissima Casa. Non mancano in questa Chiesa più Corpi Santi, e molte insigni Reliquie. Di quì per la breve traversa, che si presenta, entreremo in Via del Man-

dorlo

dorlo ove ſtà ſituato il Convento delle
Monache della Pietà dell' Ordine di S. Do-
menico. Di qui ſeguitando, troveremo
verſo la fine della Strada la Caſa del ce-
lebre Pittore Federigo Zuccheri fatta con
ſuo diſegno fabbricare per propria abita-
zione, con una facciata di bozze vera-
mente bizzarra, e pittoreſca. Voltando a
deſtra vedeſi il

Palazzo del Marcheſe Aleſſandro Cap-
poni, che è ſtato alzato in queſto ſecolo
col diſegno del Cavalier Carlo Fontana.
E' queſto Palazzo uno de' maggiori della
Città, con facciata molto nobile, e di
lunga diſteſa. Entrati dentro ſi vede la ma-
gnifica Scala aperta, ornata di ſtatue, e
ſtucchi, e colla gran Volta dipinta da Mat-
teo Bonechi: Vi ſono nobiliſſimi apparta-
menti con Pitture, e addobbi di ottimo
guſto. Nella Sala ſono dipinte dal medeſi-
mo tre Storie di fatti illuſtri operati da
alcuni de' Capponi, che ſono molto cele-
bri; e ſi può ſcendere da altra ſcala molto
comoda e bella, che di giù conduce fino
alla ſommità del Palazzo, a cui è unito
un vaſto, e delizioſo Giardino con un bel
Salvatico e Uccelliera. Quaſi in faccia
vi è il

Pa-

Palazzo già del Marchese Guadagni assai vago, e di bella Architettura. Nell' ingresso del quale si ammira lo sfondo del Volterrano, rappresentante S. Martino a cavallo, che dà la metà del suo mantello al povero, opera a fresco in ogni genere insuperabile. Di quì tornando indietro trovasi la

Compagnia della SS. Annunziata la quale oltre una Loggetta riquadrata ricca di pitture a fresco di Bernardino Poccetti ed altri Pittori ha un Quadro all' Altare d' Alessandro Allori, e varie lunette degl' istessi Autori in giro alla Chiesa. Di quì uscendo trovasi la cantonata di Via della Crocetta, nella quale voltando vedesi a sinistra un Tabernacolo di mano del Francabigio, ma molto guasto dal tempo, e del medesimo è la tavola della Compagnia di S. Giob lì appresso. In breve distanza, per la detta Via, stà la Compagnia degl' Orefici, ove al loro Altare è collocata una Tavola rappresentante S. Eligio Orefice, che mostra al Re Clodoveo nella propria officina il suo lavoro, da Esso ordinatogli, opera di Iacopo da Empoli. Accanto alla detta Compagnia vi è l' Accademia del disegno, sopra la di cui porta

vi

vi è l' Arme di S. A. R. In essa, cioè nella stanza del nudo stà collocato un torso del Buonarroti. Passato questa ne segue il Convento delle Rev. Mantellate dell' Ordine de' Servi, nella di cui piccola Chiesa vi è all' Altare il quadro di Santa Giuliana Falconieri Fondatrice delle medesime dipinto da Mr. Anticus Pittore Olandese, e l' Architettura della Soffitta è del Pintucci. Seguitando per detta Strada, prenderemo a man sinistra verso la Porta a Pinti presso alla quale vedesi il bel

Palazzo e Giardino de' Conti della Gherardesca, che fu già di Bartolommeo Scala Storico Fiorentino, ma cresciuto, ed abbellito assai da questi Signori, è arricchito di nobili suppellettili, e Pitture. Di contro a questo è il

Giardino del Duca Salviati molto delizioso; e poco lontano tornando indietro si trova il

Palazzo de' Marchesi Ximenes d'Aragona ancor esso di buona capacità, e con delizioso Giardino, ora in gran parte abbellito, e rimodernato. Accanto a questo è un piccolo Convento di Nobili Religiose Silvestrine, nella di cui piccola Chiesa vi è all' Altare Maggiore un quadro rappresentan-

sentante S. Silvestro Papa che adora Maria SS. in gloria dipinto per mano del Venerabile Sacerdote Francesco Boschi in tempo che vi fu Confessore, ed era anco Pittore eccellente. Non molto lungi per questa Via trovasi il Monastero, e Chiesa di

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI.

Nell' ingresso di questa Chiesa si vede a man destra la Cappella de' Neri, dipinta da Bernardino Poccetti, il quale se in ogni opera sua si mostrò singolare, in questa specialmente superò se medesimo. Ammirano gl' intendenti, sopra d' ogni altra cosa la bella Cupoletta, ove è dipinto il Paradiso, perchè in essa sono innumerabili le figure de' Santi, ma così bene, e con tal arte disposte, che la moltitudine non genera confusione, ma reca diletto, e vaghezza. All' Altare di detta Cappella è una Tavola del Passignano; e finalmente non vi manca ornamento, che la possa render più vaga. Passando per un Cortile si entra in Chiesa, la Soffitta della quale è tutta dipinta da Iacopo Chiavistelli. Ha una sola Navata, ma però repartita in varie Cappelle, in ciascuna delle quali si vedono Tavole di Pittori assai ragguardevoli, delle quali la prima a mano destra

 è ope-

è opera di Carlo Portelli da Loro, rappresentante S. Romolo, che vien condotto al martirio. Nella seconda stata modernamente restaurata, vi è rappresentato l' Arcangiol Raffaelle, con altri due quadri laterali, che in uno S. Antonio da Padova, e nell' altro S. Luigi Gonzaga, il tutto di mano del vivente Giuseppe Piattoli. Nella terza è di mano di Lorenzo di Credi espressa Maria Santissima, S. Giuliano, e S. Niccolò. Nella quarta di Iacopo da Pontormo è la Vergine col Bambino Gesù, S. Bernardo e altri Santi. Sopra la Porta della Sagrestìa in una gran tela è rappresentato San Luigi Gonzaga in gloria di Atanasio Bimbacci. Alla quinta evvi la Nunziata, fatta da Sandro Botticelli. All' ultimo Altare è un Crocifisso scolpito in legno da Bernardo Bontalenti. Quindi ne segue la Cappella maggiore, ricchissima in vero, e degna in ogni sua parte di tutta l' ammirazione, nella quale stà riposto il Sacro Corpo di Santa Maria Maddalena de' Pazzi Nobile Fiorentina. Ella è tutta incrostata di marmi misti, de' più nobili, e de' più vaghi, che in tali Edifizj s' adoprino. Sono fra gli altri ornamenti molto ammirabili dodici Colonne di diaspro

spro

ſpro di Sicilia, i capitelli, e imbaſamenti delle quali ſon di bronzo dorato. In alcuni ovati ſi vedono Baſſirilievi parimente di bronzo, eſprimenti i fatti più ſegnalati della Santa, e queſti ovati ſon retti da alcuni Angioletti di marmo, del Marcellini. Nelle quattro nicchie ſono quattro Statue di marmo, che figurano le quattro Virtù più ſingolari, che riſplenderono in queſta Vergine. La Tavola dell' Altar maggiore è di Ciro Ferri, di cui è il diſegno, e l' Architettura della Cappella. L' altre due Tavole laterali ſono di mano di Luca Giordano, e la Cupola è opera di Piero Dandini. In ſomma non vi è coſa, che non ſia di gran pregio, avendo fatto a gara, per abbellire queſto Sacrario, l' eſquiſitezza dell' opere, e la ricchezza e nobiltà de' materiali. Tornando ora inverſo la porta, nella prima Cappella vi è una Tavola del Cavalier Curradi, ove ha dipinto Santa Maria Maddalena de' Pazzi, che riceve il velo da Maria SS., e dall' uno, e dall' altro lato, due virtù rappreſentanti la Carità, e la Verginità della Santa comunicata per mano di Noſtro Signore, è opera di Gio. Batiſta Cipriani. Nella ſeconda vi è la Viſitazione di S.

Elisabetta di Domenico Ghirlandajo. Nella terza una Statua di legno colorito, rappresentante S. Sebastiano, e dai lati due Santi di Raffaellino del Garbo. Nella quarta vi è di Santi di Tito l'Orazione nell'Orto. Nella quinta dal Beato Giovanni Angelico con mirabile diligenza è dipinta l'incoronazione di Maria. Nell'ultima, di Cosimo Rosselli è la Madonna, S. Maria Maddalena Penitente, e S. Bernardo. Il Monastero abitato da nobili Vergini è amplo e magnifico, con un vasto e vago giardino. Riprendendo il cammino, troviamo il Monastero di

Santa Maria di Candeli, colla Chiesa tutta rifatta di nuovo di stucchi dorati, col disegno di Giovan Batista Foggini, ove merita di esservarsi la Tavola dell' Altar maggiore rappresentante l' Assunzione di Maria SS. opera del Celebre Anton Domenico Gabbiani, oltre le altre tutte di valenti Pittori, la prima delle quali a mano destra è di Francesco Botti. La seconda del Crocifisso d' Alessandro Gherardini. A sinistra la prima ov' è il Transito di S. Giuseppe è di Tommaso Redi; la seconda di Francesco Soderini Quindi per la strada detta di Pinti, è osservabile l'ampla

Abita-

Abitazione già dei Caccini, oggi del Vernaccia, a cui è unito un delizioso Giardino, e andando avanti s' incontra l'

Abitazione del Balì Roffia, che ha la facciata di vago disegno, di Giovan Batista Foggini, rimpetto alla quale è l' abitazione de' Paoli, ora de' Mormorai fatta col disegno del Saeler. E poi per Via di mezzo si giunge alla Parrocchiale

Chiesa di Sant' Ambrogio, dove abitano Monache dell' Ordine di S. Benedetto. Una delle cose da osservarsi in questa, è la Cappella del Miracolo lavorata di fini marmi da Mino da Fiesole, detta così, perchè in essa conservasi parte del Sagramentato Sangue di Nostro Signore, ritrovato in un Calice, dove da un Sacerdote per inavvertenza era stato lasciato del Vino consacrato, che in sangue convertito miracolosamente comparve anche agli occhi dei riguardanti, essendo ciò accaduto l' anno di nostra Salute 1230. Vi sono in questa Chiesa alcune Tavole degne di stima. Quella alla Cappella del Rosario è del Passignano; l' altra della Visitazione è opera d' Andrea Boscoli. Nella Sagrestìa è l' incoronazione della Madonna, degno lavoro di Fra Filippo Lippi. Ac-

 canto

canto al pulpito è di Francesco Boschi il S. Benedetto con due Sante genuflesse. Il Sebastiano di rilievo è d' Andrea Comodi, che vi è sepolto. Di Masàccio è la piccola Tavola a tempera, rappresentante S. Anna con Maria, e il Bambino. In ultimo quella della SS. Nunziata è di mano di Vincenzio Dandini. Vi è ancora sepolto in questa Chiesa il celebre antico Architetto detto il Cronacà, che eresse in questa Città sì magnifiche Fabbriche; siccome nella Sepoltura de' Cioni giace Andrea del Verrocchio egregio Scultore, e maestro di Leonardo da Vinci. Fu resarcita, e rimodernata questa Chiesa nel 1716. col disegno di Gio. Batista Foggini con la soffitta dipinta da Benedetto Fortini, e nel 1719. Ranieri del Pace vi dipinse la Cupola. Passato la medesima in poca distanza trovasi il Convento delle Nobili Religiose di

SANTA TERESA di strettissima osservanza, la di cui Chiesa fu edificata col disegno di Giovanni Coccapani in forma esagona, con sua cupoletta ben intesa nelle proporzioni, e nei lumi. Entrando in essa trovasi a man destra una Cappella con Tavola del Vienali rappresentante S. Francesca Romana: più oltre evvi la Cappella

pella di S. Giovanni della Croce, con Tavola di Pier Dandini: A man ſiniſtra vi è la Tavola del Crociſiſſo dipinta da Iacopo Confortini. Segue la Cappella della Madonna di Savona, fatta in baſſo rilievo, che da Genova nel 1630. portaron ſeco le Fondatrici. Ne viene l' Altar maggiore, ove il Cav. Curradi dipinſe Santa Tereſa, che da Maria SS. le vien preſentato il S. Bambino. E' da ſaperſi, che nel ſotterraneo di queſta Chieſa, oltre le venerabili oſſa di molte Religioſe morte in odore di Santità, vi ſi conſerva il corpo della Sereniſs. Violante di Baviera Gran Principeſſa di Toſcana, ſeppellitavi, giuſta la ſua volontà, ai 30. di Maggio 1731. la quale dopo la morte del Gran Principe Ferdinando ſuo Conſorte, faceva più volte fra l' anno tra quelle pie Religioſe, i ſuoi devoti ritiri, con grandiſſima edificazione delle medeſime. Oltre a ciò ſotto il Presbiterio evvi una Cappella a foggia delle antiche Confeſſioni, ove alcuna volta fra l'anno vi ſi ufizia, reſtando fuori della Clauſura monaſtica, e vi ſi oſſervano tre illuſtri depoſiti, uno della nobil Franceſca Guardi negli Ugolini fondatrice di detto Monaſtero, l' altra della Ducheſſa Eleonora

Strozzi, il terzo del Cav. Gio. Giraldi. Di quì tornando indietro, proseguiremo verso la Via Ghibellina, ove troveremo l'

Abitazione de' Buonarroti, celebre per essere stata dal Divin Michelagnolo, di cui conservano alcune opere, e per la Galleria fatta fare da Michelagnolo il giovane di lui pronipote tanto insigne letterato, che l' arricchì di Pitture, e di cose rarissime. Ed in faccia il

Palazzo della Famiglia del Sera ora del Marchese Corsi edificato col disegno di Piero Giovannozzi. E poco dopo dall' istessa parte la

Casa del Dottor Giovanni Targioni Tozzetti, il quale conserva un abbondantissimo Museo di Istoria naturale, Bottanica ec. e di poi il

Palazzo de' Baldinucci, che nel Cortile ha una fonte colla salubre acqua di Santa Croce. Indi si trovano le Carceri delle Stinche, e in faccia il

Palazzo de' Conti Strozzi, e di quivi voltando si arriva all' antica Chiesa di

San Pier Maggiore, la facciata, e Loggia della qual Chiesa tutta di pietre serene è molto vaga, e di bellissima Architettura, ideata da Matteo Nigetti. Sono

no in questa Chiesa molte tavole di Pittori eccellenti, e specialmente nella prima Cappella entrando a man destra è una Nunziata di mano del Francabigio. Nella seconda è una Tavola di Raffaellino del Garbo, esprimente Maria SS., S. Francesco, e S. Gio. Gualberto. Nella terza si vede S. Pietro, che risana lo Stroppiato alla porta del Tempio, opera di Cosimo Gamberucci. Nella quarta Tommaso da S. Friano dipinse la Visitazione di S. Elisabetta; nella quinta sta collocata in gran venerazione un' immagine del Crocifisso, che secondo il Borghini è di Baccio da Montelupo. In testa della Crociata alla Cappella Palmieri è di Sandro Botticelli la Tavola dove è dipinto il Paradiso, con moltitudine di Angeli. Volendo poi per breve tempo uscir dalla vicina porta, vedrassi un Tabernacolo dipinto a fresco da Pietro Perugino, rappresentante il Divin Padre col suo unigenito morto nelle braccia, ma dall' ingiurie del tempo assai danneggiato. Rientrando in Chiesa si trova la nobil Cappella delli Albizzi, la di cui Tavola rappresenta il martirio di S. Cecilia opera del Volterrano. Nella volta di questa Cappella

pella

pella adorna di ſtucchi meſſi a oro è un piccolo sfondo di mano di Anton Domenico Gabbiani, ove ha eſpreſſa l' Aſcenſione di Criſto al Cielo, la di cui figura con sì rigoroſo ſcorto fa conoſcere agli intendenti il profondo ſapere dell' Autore. Nella ſeguente è la Tavola di Lodovico Cigoli, rappreſentante l' adorazione dei Magi. Ne ſegue la Cappella maggiore, fatta col diſegno di Gherardo Silvani. Il Ciborio di marmo è opera di Gregorio da Settignano. In Coro le Pitture ſopra l' Organo ſono di Niccodemo Ferrucci. Sotto il Cornicione a man dritta dipinſe Fabbrizio Boſchi i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, quando ſeparanſi per andare al martirio. Dalla ſiniſtra fu rappreſentata da Matteo Roſſelli la conſegna delle chiavi fatta da Criſto a San Pietro. Seguitando l' ordine delle Cappelle, trovaſi nella prima la Tavola di Valerio Marucelli Piſano, che vi ha anch' eſſo eſpreſſa l' adorazione dei Magi. Nella seconda per la quale s' entra in Sagreſtia, vi è all' Altare un' ovato con un' Immagine di Maria di Piſello Piſelli di mano del quale Autore è anco la ſuſſeguente. Nella quarta, è una Tavola del Cav. Curradi,

rap-

rappresentante San Giuseppe col Bambino Gesù. Nella quinta vedesi dipinta l' Assunzione di Maria con S. Tommaso Apostolo, opera di Francesco Granacci. Nella sesta vi è un Quadro, ove Mario Balassi ha effigiato il buon Ladrone. Nella settima un Crocifisso con San Gio. Batista, e S. Francesco. Nell' ottava vi è dipinto da Francesco Conti S. Antonio che risuscita una fanciulla. Nella nona il Cristo con diversi Santi è di Lorenzo di Credi. La decima ha una Tavola di un buon autore antico di cui non è certo il nome. Riposa nella seguente il corpo del Beato Gio. da Vespignano. Vedesi nell' altra una Tavola parimente antica di cui è incognito l' Autore. Nell' ultima evvi una Tavola di Alessandro Gherardini. Nei pilastri delle Navate sono dipinti i SS. Apostoli parte del Passignano, e parte da Orazio Fidani. E' osservabile il deposito del famoso Senator Vincenzio da Filicaia nella sua Cappella a man sinistra con l' inscrizione di Benedetto Averani. Poco distante da queste Chiesa per il Borgo degli Albizzi trovasi il

Palazzo degl' Alessandri, modernamente accresciuto sull' antico disegno, e deco-

corato di nobili, e ricchi appartamenti. Poco diſtante dalla parte oppoſta vedeſi il

PALAZZO del Marcheſe Albizzi, e dipoi il

PALAZZO Valori, paſſato già ne' Guicciardini, ed oggi negli Altoviti; nella facciata del quale ſopra varj Pilaſtri ſi vedono ſcolpiti in marmo i Ritratti di quindici Uomini illuſtri di queſta noſtra Città, a foggia de' Termini degli Antichi. Gli uomini illuſtri ſono gli appreſſo: cioè, nel primo da baſſo l'Accurſio, il Torrigiano, Marſilio Ficino, Donato Accaiuoli, e Pier Vettori: nell' ordine di mezzo, Amerigo Veſpucci, Leon Batiſta Alberti, Franceſco Guicciardini, Marcello Adriani, e Don Vincenzio Borghini. Nel ſuperiore, Dante, Petrarca, Boccaccio, Monſig. Gio. della Caſa, e Luigi Alamanni. Quivi ſotto una Fineſtra terrena è un' Inſcrizione, e in mezzo della via è una laſtra di marmo, poſta in memoria dell' inſigne miracolo di San Zanobi operato in queſto luogo, nell' aver riſuſcitato un Fanciullo. Appreſſo ſono le

ABITAZIONI de' Montalvi, e de' Pazzi, ambedue diſegno dell' Ammannato, e dipoi vi ſono i

PA-

PALAZZI, l'un dirimpetto all'altro, ambedue belli della Famiglia degli Strozzi. Quello di più antica maniera ſi crede già alzato col diſegno del Brunelleſco, ora acquiſtato, e reſtaurato dalla Famiglia Quarateſi, e fu per l'avanti della Famiglia dei Pazzi colla loro Arme in fronte, e perciò ſi appella da remotiſſimo tempo il Canto de' Pazzi. Il più bello però è quello, che per anco non è terminato. Fu fabbricato col diſegno dello Scamozzi, nelle Opere del quale pubblicate colla ſtampa, vedeſi delineato. Le fineſtre a terreno ſono del Buontalenti, e del Caccini è il Portone principale. La facciata di verſo il borgo degli Albizzi è opera del Buontalenti, ed è degna di lode. Il Cortile del medeſimo Palazzo è fatto con diſegno di Lodovico Cigòli; poco diſtante ſi trova la

BADIA FIORENTINA dove abitano i Monaci Caſſinenſi dell' Ordine di S. Benedetto, così chiamata per antonomaſia, per eſſere ſtata la prima Badia di Monaci fondata in Firenze. La Conteſſa Willa Madre del Conte Ugo Marcheſe di Brandemburgo, e Vicario d' Ottone Terzo Imperadore in Toſcana, moſſa da inſpirazio-

zione

zione divina, a proprie spese fecela fabbricare, ed ella, ed il Figliuolo la dotarono di ricchissime rendite. Onde in segno di gratitudine verso il detto Conte Ugo loro Benefattore, ogni anno da un Giovane nobile si recita l' Orazione in sua lode dopo la Messa solenne nella mattina di S. Stefano Protomartire antichissimo Contitolare di detta Badìa, già fondata sotto il principal Titolo di S. Maria. Il suo principio fu intorno al 990. poi nell' anno 1285. col disegno di Matteo Segaloni rinnuovata quasi da fondamenti, si è resa vaga oltremodo, nè cosa più magnifica, nè meglio intesa si può mai desiderare. Alla nobiltà dell' Architettura corrisponde l' eleganza degli ornamenti. Dalle due parti laterali si vedono due terrazzini con vaghi intagli dorati. Sopra di quello a mano destra è situato l' Organo, e sopra l' altro a sinistra, una Tavola, dove è dipinta Maria Vergine Assunta, di mano di Giorgio Vasari, la quale al tempo del Bocchi era posta sull' Altar Maggiore. E' parimente di molto pregio la soffitta, tutta fatta di finissimo intaglio. La Tribuna sotto la quale è il Coro de' Religiosi, è dipinta da Giovanni

ni Ferretti, e parimente è pittura del medesimo il Martirio di S. Stefano sopra l' Altar Maggiore. Le Tavole delle Cappelle sono ancor esse di gran bellezza. Quella di S. Mauro a man destra è fatta da Onorio Marinari; siccome sono sosservabili le pitture di tutta la Cappella colorite da Vincenzio Meucci. Segue l' altra di Batista Naldini, ove si rappresenta la Venuta dello Spirito Santo. A man sinistra di mano del medesimo si vede dipinto un Cristo, che porta la Croce al Calvario, e nella Cappella dirimpetto a questa evvi una Tavola di Filippo Lippi, in cui vedesi S. Bernardo effigiato con singolar diligenza. Sono eziandio considerabili tre Sepolcri d' Uomini segnalati; il primo si è del mentovato Conte Ugo principal benefattore di questa Chiesa. Furono scolpiti i marmi di questo Sepolcro da Mino da Fiesole nel 1481., e riuscì tutta l' opera di maraviglioso artifizio: il secondo è del Cavaliere Bernardo Giugni: e il terzo di Giannozzo di Agnolo Pandolfini Cavaliere di gran nome in tempo di Repubblica, la cui Famiglia è padrona della Cappella, o Tribuna, situata presso il Vestibulo di questa Chiesa, prima

di

di uſcire dalla quale ſi deve oſſervare in Sagreſtia il gran quadro, che prima ſtava poſto intierormente ſopra la porta di mano di Fra Bartolommeo Domenicano. E poco diſtante da queſta Chieſa trovaſi la

Chiesa de' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Fu queſta principiata col diſegno di Pier Franceſco Silvani, li 14. Luglio 1668. e modernamente è ſtata arricchita di varj ornamenti di Pittura, e di Scultura di eccellenti profeſſori. Vedeſi alla prima Cappella S. Franceſca Romana, comunicata da S. Pietro Apoſtolo opera del Pinzani. Nella ſeconda di mano di Aleſſandro Gherardini è il Gesù morto, con la Vergine addolorata. Ne ſegue una Cappella interna fatta col diſegno di Zanobi del Roſſo con una Tavola all' Altare rappreſentante Criſto alla Colonna di mano di Gio. Maria Morandi, in faccie alla quale ſopra il depoſito del Ven. P. Pietro Bini è altra belliſſima Tavola rappreſentante i Diecimila Martiri Crociſiſſi del celebre Stradano; ne ſegue in Chieſa la Sacra Famiglia, dipinta da Tommaſo Redi. All' Altar maggiore è una Tavola di Anton Puglieſchi, e la Tribuna di Niccolò Lapi. Segue la Tavola del

Cro-

Crocifisso di Gio. Sagrestani. La Tavola poi, che oggi si vede all'Altar di San Filippo è di mano di Anton Domenico Gabbiani. L' ultima è di Gio. Antonio Pucci, rappresentante la Presentazione di Maria al Tempio. Lo Sfondo in mezzo alla Soffitta è del detto Sagrestani. La Tela che cuopre l' Organo è del Soderini. I Bassi rilievi di marmo sono parte di Antonio Montauti, e parte di Giovacchino Fortini, di cui sono anche le Statue. In Sagrestia vi è una Tavola con San Filippo di Onorio Marinari. La prima facciata della Chiesa, che è tutta lavorata di pietra forte adornata di alcune figure di marmo fu condotta a fine col disegno di Ferdinando Ruggieri. Nel 1772. e seguenti con l' istessa Architettura d' ordine Corintio col disegno e assistenza del vivente Zanobi del Rosso è stato fabbricato un magnifico, e vago edifizio per testamento di Giuliano Serragli Patrizio Fiorentino in favore de' Padri della Congregazione dell' Oratorio suoi Eredi, nella di cui facciata vedesi il suo stemma e Inscrizione posta in mezzo da due Fame scolpite da Pompilio Ticciati. A tal fine fu gettata a terra l' antichissima Chiesa

F dedi-

dedicata a S Florenzio Vescovo d' Oranges eretta fino dal nono secolo fuori allora di Firenze sopra d' un antico Cimitero Popolare costituito nel luogo stesso, ove ai tempi del Gentilesimo eravi stato un profano Tempio della Dea Iside; e nel luogo dell' antica Chiesa vi hanno sotto l' istesso titolo rifabbricato un vago Oratorio a stucchi con un bel gruppo d' Angioli nel prospetto, lavoro di Domenico Rusca. Lo sfondo esprimente l' Assunzione di Maria è di Gio. Traballesi. La Tavola in Cornu Epistolae di S. Filippo in atto di celebrar Messa è di Cosimo Ulivelli; l' altra con Maria Santissima, e il Testatore Serragli ai piedi è di Giuseppe Fabbrini, e la Tavola della Cantoria ove è espresso S. Florenzo in atto di ricevere S. Filippo Neri è di Gesualdo Ferri. Vedesi avanti la medesima il

Palazzo de' Gondi, principiato nel 20. Luglio 1490. che ha la Facciata di Pietre a bozza molto signorile, disegno di Giuliano da S. Gallo, che nella Sala vi fece un Cammino di bassirilievi di gran perfezione, che per quanto non usino oggi in simili luoghi, merita di starvi, e di essere ammirato, e lodato non poco. Di quì si passa alla

Piaz-

Piazza del grano, così chiamata, attesochè in un loggiato assai comodo, di Architettura Toscana fatto nel 1619. vendesi il grano pubblicamente osservandosi sopra l' arco di mezzo il busto di Cosimo II. fatto dal Chiarissimo Fancelli, essendo costata tutta questa fabbrica 5200. scudi; e di quì proseguendo, e al primo canto volgendo a man sinistra, trovasi l' antichissima

Chiesa Parrocchiale di S. Remigio, qual'è a tre navate, con archi di sesto acuto. *L*a SS. Nunziata, che è al primo Altare a man destra, è di Francesco Morosini, al secondo lo Sposalizio della Madonna di Domenico Martinelli, al terzo vi è dal Sagrestani dipinta Maria Santissima, e alcuni Santi. Passato l' Altar maggiore trovasi la Cappella della Concezione con la Tavola dell' Empoli; ne segue l' Altare di San Leonardo dipintovi dal detto Morosini, del quale dicesi, che sia anco il Martirio di S. Sebastiano, passato l' Altare del SS. Crocifisso. Di quì partendo, e voltando a sinistra verso il canto a' Soldanì, si trova la Chiesa e Convento de' Padri Agostiniani di

S. Iacopo tra' Fossi, dove non trove-

remo

remo già le belle Tavole d' Andrea del Sarto, che tanto eloquentemente furono celebrate dal Bocchi, e da varj Scrittori di primo grido, avvegnachè furon già le medesime trasportate nel Real Palazzo, essendovi solo restata di esso quella, che da giovane dipinse, ove rappresentò l' apparizione di Cristo in forma d' Ortolano alla Maddalena, troveremo bensì le copie delle medesime, una delle quali, ove sono espressi sei diversi Santi, è così bella che sebben copia è nondimeno tenuta in gran pregio; il quadro della soffitta è vagamente colorito dal Gherardini. Da questa Chiesa si può andare per due strade alla Piazza, e Chiesa di S. Croce, che una detta Via de' Benci, dov' è l' antico Palazzo de' Peruzzi, poi de' Cellesi, dove abitò l' Imperatore Paleologo, quando intervenne al Concilio Fiorentino, e l' altra detta Borgo S. Croce, nella quale sono buone Fabbriche, ed in specie l' antico

Palazzo de' Corsini, che ha molte belle Statue antiche nel Cortile. Vi sono le abitazioni de' Diacceti, ove sono molte Pitture di Giorgio Vasari. I Palazzi, degli Spinelli, de' Conti Bardi, e de Morelli; e quello de' Dini ricco di Pitture, spe-

ſpecialmente di Santi di Tito, ed una d' Andrea del Sarto. Si giunge di poi alla Chieſa di

Santa Croce de' Frati Minori Conventuali. In queſto Tempio aſſai grande e magnifico, lungo dugentoquaranta braccia, e largo ſettanta, s' entra per tre porte di faccia, e ſu quella di mezzo oſſerveremo una Statua di bronzo, opera di Donatello, che rappreſenta S. Lodovico Arciveſcovo di Toloſa; ſotto l' angolo, o ſia comignolo della Facciata evvi il Nome di Gesù tutto di pietra collocato laſsù in alto da S. Bernardino da Siena con licenza de' Signori nel 1437. anno di Peſtilenza. Fu queſto Tempio fabbricato intorno all' anno 1294. col diſegno di Arnolfo, che fu l' Architetto del Duomo, benchè dipoi reſtaurato col diſegno di Giorgio Vaſari. La maggior parte de' Foreſtieri concorre a queſta Chieſa, tirata dal deſiderio di rimirare quelle belliſſime Tavole, che l' adornano, nelle quali la paſſione tutta di noſtro Signore, e la ſua Morte, e Reſurrezione è ſtata mirabilmente rappreſentata da' primi Arteſici di quei tempi. Ora facendoci dalla Porta dimezzo, benchè l' ordine

dell'

dell' iſtoria richiedeſſe cominciare d' altrove, nella prima Tavola, che ſi trova a man deſtra, allato alla ſuddetta Porta è dipinta la depoſizione di Croce di Noſtro Signore, di mano di Franceſco Salviati; la ſeconda dov' è la Crocifiſſione è di Santi di Tito; appreſſo alla quale è il Sepolcro di Michelagnolo Buonarroti Gentiluomo Fiorentino, Scultore, ed architetto di sì gran nome, e di sì grand' eccellenza. Vedonſi a piè dell' Urna tre belle Statue di marmo, che rappreſentano la Scultura, l' Architettura, e la Pittura in atto compaſſionevole, e meſto: e ſopra l' Urna, la teſta, ed il buſto di marmo del Buonarroti. Fu queſt' opera fatta da tre Maeſtri, cioè Giovanni dell' Opera, Valerio Cioli, e Batiſta del Cavaliere, del primo de' quali è la Statua dell' Architettura, del ſecondo quella della Scultura, e del terzo quella della Pittura; e di lui è pure il Ritratto di Michelagnolo. Sono dipoi oſſervabili le memorie del dottiſſimo Antiquario Senator Filippo Buonarroti: del famoſo Bottanico Pietro Micheli è del Dottore Medico, e Antiquario Antonio Cocchi. Segue la terza Cappella, dov' è dipinto da Giorgio Vaſari

Cri-

Cristo quando porta la Croce al Calvario; la quarta Tavola rappresenta l' Ecce Homo, ed è fattura di Iacopo di Meglio. Alessandro del Barbiere dipinse la quinta in cui si figura la flagellazione alla Colonna; la sesta dov' è dipinto Nostro Signore quando fa Orazione nell' Orto, è opera di Andrea del Minga; appresso la quale è la Cappella de' Cavalcanti, ove si ammira scolpita in marmo la Vergine Annunziata dall' Angiolo, fatta da Donatello; ed allato vi è il Sepolcro di Leonardo Aretino, insigne Scrittore d' Istorie, il tutto scolpito da Bernardo Rossellino, discepolo di Donatello: la Madonna però, che sopra si vede è d' Andrea Verrocchio. Finalmente la settima Cappella ha una Tavola già cominciata dal Cigoli, e finita dal Biliverti, in cui si rappresenta l' entrata di Cristo in Gerusalemme. Nella Croce della Navata trovasi la Cappella dei Barberini, dov' è sepolto in essa Francesco da Barberino, Dottore, e Poeta insigne, ed in essa è una Tavola dipinta dal Naldini, che rappresenta quando San Francesco riceve le Sacre Stimate; passata questa, viene la Cappella de' Castellani, ov' è un Sepol-

cro

cro di paragone del Cavalier Vanni; la Volta è dello Starnina; e la Tavola all' Altare rappresentante la Nascita di Gesù, è di Giuliano Bugiardini. Poscia in testa alla Crociata vedesi la Cappella de' Baroncelli, ove oltre le antiche pitture delle pareti, vi si conserva ancora sull' Altare la stimatissima Tavola di Giotto, ove ha dipinta l' incoronazione di Maria Santissima, e vi si legge il suo nome, e l' anno in cui la dipinse. Di quivi entrando nella Sagrestia piacerà il vedere negli armari della medesima 26. Storiette del detto Giotto bellissime, e ben conservate, la metà esprimenti diversi fatti della Vita di Cristo e altrettanti della Vita di San Francesco. La Tavola all' Altare con tutte le Pitture nelle pareti è opera di Taddeo Gaddi. Uscendo dalla Sagrestia, e tornando in Chiesa, vi è da osservare la Cappella de' Calderini tutta incrostata di marmi Carraresi, e ornata di belle Pitture; la prima delle quali in cornu Evangelii rappresentante S. Lorenzo, che distribuisce le limosine, è del Passignano. La Tavola dell' Altare, con l' altro laterale è di Matteo Rosselli, e le Pitture a fresco di Giovanni da S. Giovanni. Passate

queste

queste cinque Cappelle, tre delle quali vedevansi una volta dipinte da Giotto, si giugne all' Altar maggiore, in cui di presente conservansi le Sacre Ossa della Beata Umiliana de' Cerchi nobil Matrona Fiorentina, Terziaria del medesimo Ordine de' Minori Conventuali, chiara per santità, e per miracoli, vissuta intorno agli anni 1240. Dietro al medesimo nella parete del Coro è di mano di Taddeo Gaddi dipinta l' istoria dell' Invenzione della S. Croce; e passate cinque altre Cappelle di minor pregio, si trova la nobilissima, e magnifica Cappella de' Niccolini, d' ordine però diverso dall' altro, eretta col disegno dell' Architetto Gio. Antonio Dosio. Quanto sia bella, e di vaghezza ripiena, non si può spiegare abbastanza. E' ella tutta incrostata di marmi Carraresi, bianchi, e misti, ma di sì nobile e diligente lavoro, che non può l' uomo desiderare di vantaggio. Di mano del Francavilla Scultor Fiammingo sono le cinque Statue di marmo, che una figura Aron, e l' altra Mosè, e la terza rappresenta la Verginità, la quarta la Prudenza, e la quinta l' Umiltà. Le due Tavole dipinte sono di mano di Alessandro Allori, e le

Pit-

Pitture a fresco del Volterrano, con sì gran perfezione condotte, e che queste sole basterebbero per eternargli la fama, non lasciando quella lodatissima Tavola di Giacomo Ligozzi Veronese, ove ha rappresentato il martirio di S. Lorenzo. Dopo di avere osservato il Celebre Crocifisso di Donatello, che è nella Cppella in testa alla Crociata, passeremo ove di mano del Cigoli è dipinta la SS. Trinità con Cristo morto, opera stupendissima, e quindi seguitando fino ad uscir di Chiesa, per le altre sette dell' istess' ordine, e Architetura delle prime; trovasi una Tavola di mano del Vasari, dov' è dipinto la Venuta dello Spirito Santo. Allato a questo Altare, e dirimpetto al Sepolcro di Leonardo Aretino è quello di Carlo Marzuppini Aretino, Poeta, e Segretario, della Repubblica, stupendo lavoro di Desiderio da Settignano, che quasi superava di perfezione il suo Maestro Donatello, nella sua verde età in cui fu tolto dal mondo. Quindi passata la porta laterale, che resta sotto l' Organo, è una Cappella irregolare detta della Concezione, dipinta da Giotto, d' Ius Patronato della Compagnia della Concezione eretta nel

1579. la quale mantiene di tutto questa Cappella, che fu adornata, come si vede nel 1592. col disegno di Filippo Baglioni Architetto. Ne segue l'Ascensione di Gesù Cristo al Cielo, opera di Gio. Stradano. Dopo di questa trovasi il S. Tommaso, che tocca la Piaga al Risorto Maestro, ed è stimatissimo lavoro del mentovato Vasari. Degne di somma stima sono le due Tavole seguenti, ambedue di Santi di Tito, ove nella prima ha rappresentato Nostro Signore, che si palesa a' due discepoli nella Cena d'Emaus, e nell' altra con ammirabile invenzione, e disegno, ha espressa la di lui gloriosa Resurrezione. Finalmente l' ultima di questa navata è di Batista Naldini, ove ha effigiato con molta espressione Cristo, che vien dalla Croce condotto al Sepolcro. Quindi passata la prima porta vedesi nella discesa al Limbo de' Santi Padri prodigiosamente espressa da Agnolo Bronzino, a quale altissima perfezione arrivasse con l' arte in un così ammirabil lavoro. Nè debbo tralasciare una Pietà del medesimo Bronzino nel terzo pilastro a mano manca, siccome alla colonna dirimpetto una Vergine di marmo in bassorilievo di Antonio

tonio Rossellino, che resta sopra ove è sepolto Francesco Nori stato ucciso nella congiura de Pazzi e in ultimo i due Crocifissi sopra due porte della interiore facciata, che uno è di Cimabue, e l' altro di Margheritone Aretino. Rimpetto alla memoria del Senator Buonarroti si vede quella dell' Architetto Alessandro Galilei, che è opera di Girolamo Ticciati, e dipoi si trova il Sepolcro del famosissimo Galileo, dove è ancora il celebre Mattematico Vincenzio Viviani, che ordinò questo Deposito al suo Maestro, al che fu dato esecuzione l' anno 1737. a spese della Famiglia Nelli erede di quella del Viviani. Il disegno è di Giulio Foggini; la quadratura di Anton Maria Fortini; il Busto di Gio. Batista Foggini; l' Astronomia di Vincenzio Foggini suo figlio, e la Geometria di Girolamo Ticciati. Osservasi ancora il deposito fatto nel 1775. alla memoria del Dottor Gio. Lami col disegno del Signor Senatore Gio. Batista Nelli e statua intera di esso maggior del naturale scolpita da Innocenzio Spinazzi Romano. Oltre a tante Pitture di singolare perfezione, di già descritte, se ne trovano in questa Chiesa e nel Convento

to alcune di Cimabue, e di Giotto, le quali, quantunque ſiano dalle moderne pitture ſuperate in bellezza, non è però, che non meritino di eſſere tenute in grande ſtima, per la venerazione, che ſi dee a quei due primi Maeſtri, e Reſtauratori della Pittura. E' ancora maraviglioſo il Pergamo, tutto di marmo di Seravezza, e vagamente intagliato da Benedetto da Maiano. Sono in eſſo cinque Storiette de' fatti più ſingolari di S. Franceſco, ſcolpite in baſſorilievo, e così felicemente, che non hanno prezzo. Ne' vani, e che ſono in mezzo de' Beccatelli, ſi vedono cinque ſtatuette a ſedere di bellezza ſtraordinaria, che rappreſentano la Fede, la Speranza, la Carità, la Fortezza, e la Giuſtizia. Più ammirabile però fu l' artifizio uſato nell' adattar queſto Pergamo ad una colonna, nella quale rimane incaſſato, eſſendochè la medeſima colonna ſia nel mezzo forata, e per una ſcala acconciavi dentro vi ſi aſcenda. Alla grandezza della Chieſa corriſponde il Convento, di moltiſſime comode abitazioni ripieno, e abitato da più di ſeſſanta Religioſi, tra' quali in ogni tempo fiorirono Uomini ſegnalati in lettere, e in digni-
tà

tà più cospicue, e in santità di costumi. In questa Chiesa, e ne' suoi Cimiterj è una quantità considerabile di Sepolture, e di memorie di Famiglie primarie, e d' insigni Soggetti di Firenze, e d' altrove. E' fama, che Sisto V. nel tempo, che fu Religioso, per molti anni quivi abitasse, leggendo Filosofia. Gode questo Convento il privilegio, che uno de' suoi Religiosi abbia la carica d' Inquisitore. Dignità ragguardevole, sostenuta in Toscana da' Minori Conventuali, e sempre da soggetti di gran valore. La Libreria di antichissimi Manoscritti, che possedeva questo Convento, fu nel 1766. trasportata nell' Insigne Libreria di San Lorenzo. Il Noviziato fu fatto edificare con gran magnificenza a proprie spese da Cosimo Padre della Patria, e nel Chiostro appresso alla Chiesa vi è un Atrio, e una gran Cappella fatta edificare dalla Famiglia de' Pazzi; mole di singolare Architettura, e ben degna di chi ne fece il disegno, che fu il gran Brunellesco. Dalla qual Chiesa si fa passaggio alla

Piazza contigua, molto ampla, e regolare, destinata principalmente nei passati tempi al Giuoco del Calcio, proprio della

della Nobiltà Fiorentina in tempo di Carnevale e di altri diversi spettacoli, e pubbliche Feste. Onde non è maraviglia, se vi concorreva la maggior parte della Città, e moltissimi Forestieri da ogni parte. Prima di uscire da questa Piazza si osservi la facciata della Casa de' Cocchi, che credesi di disegno di Baccio d' Agnolo. Ma singolarmente è ammirabile la facciata della Casa del fu Niccolò dell' Antella, Senatore, e Luogotenente del Granduca nell' Accademia del Disegno; a richiesta del quale nel 1619 fu dipinta, e perfezionata nel brevissimo tempo di venti giorni, da i più valorosi Artefici, che in numero fiorivano nella Città. Questi furono il Passignano, Giovanni da S. Giovanni, Matteo Rosselli, Ottavio Vannini, Fabbrizio Boschi, Niccodemo Ferrucci, Filippo Tarchiani, e altri simili, sino al numero di 15. tutti Pittori eccellenti. Le antiche Pitture poi, che sono nella facciata del Convento accanto alla Chiesa sono di Lorenzo di Bicci, grande imitatore della maniera di Giotto. Da questa Piazza volgendo dietro la Chiesa trovasi unita alla medesima la nobile confraternita del Gesù, molto spaziosa, e

va-

vagamente dipinta d' Architettura, e figure dal celebre Lorenzo del Moro, e la Cupola, e i laterali di Vincenzio Meucci. Di quì seguitando il cammino si trova il Convento, e Chiesa di Religiose Francescane di S. Elisabetta di Capitolo: quindi la nuova, e vaga abitazione, e giardino del Senator Rucellai; rimpetto alla quale ne segue l' esemplarissima Compagnia de' Neri, quali con gran carità s' impiegano a confortare, e ad accompagnare i Condannati alla morte. Lì appresso si trova la Chiesa della Compagnia di

S. Giuseppe, e Convento de' Religiosi di S. Francesco di Paola, fatta col disegno di Baccio d' Agnolo, e modernamente abbellita al di fuori di facciata, e ornata al di dentro colla soffitta, e Tribuna, per mano di Sigismondo Betti, e di Pietro Anderlini. Vedesi ad un Altare la Nascita del Bambin Gesù, opera assai stimata di Santi di Tito. Vi è la Cappella di S. Francesco tutta dipinta da Atanasio Bimbacci. In alto alle pareti sono quattro quadri di Francesco Bianchi, esprimenti fatti miracolosi del Santo. Allato a questa Chiesa vi è il Convento delle nobili Religiose Francescane dette di

Mon-

Monticelli. L' Altar maggiore è fatto col disegno di Pier Francesco Silvani, la Tavola del medesimo è dipinta da Vincenzio Meucci, come pure la Soffitta, con l' ornato di Architettura di Mr. Chamant Lorenese, e da una banda la SS. Concezione, e dall' altra la Natività di Cristo, espresse ambedue da Carlo Portelli da Loro, Pittore assai valente. Alla Parete poi vicino alla Porta vi è il Sepolcro, ornato di ricchi marmi, e Statue di Guido Magalotti, oltre varie Inscrizioni, e Sepolcri di persone degne di memoria. Di quì proseguendo la strada, trovasi il Convento, e la Chiesa delle

Cappuccine, il tutto fabbricato nel 1722. col disegno di Gio. Filippo Ciocchi. In questa devota, e vaga Chiesa, oltre l' Altar maggiore, ove sta collocata l' Immagine in grande del SS. Crocifisso, vi sono due Altari, che in uno vi è espressa la S. Famiglia, dipinta da Ottaviano Dandini, e nell' altro la SS. Concezione, S. Francesco, e S. Chiara, da Agostino Veracini. Incontro a questa Chiesa ve n' è un altra, anch' essa di Nobili Religiose Francescane, detta di

Monte Domini, nella quale serve il ve-

dere la Tavola, che ſta collocata ad un altare a mano manca dov' è eſpreſſa la lapidazione di S. Stefano, per conſiderarſi dagl' intendenti per un vero eſemplare della Pittura in ogni prerogativa dell' arte, e dove il Cav. Lodovico Cigoli ſi è maggiormente meritato il titolo del Coreggio dei Fiorentini. In faccia a queſta evvi una Tavola d' Aleſſandro Allori, rappreſentante Maria SS. Annunziata dall' Angelo. Alla fine della Strada voltando a man deſtra vedeſi in poca diſtanza il Convento delle Monache Geſuate dette le

Poverine nella qual Chieſa non mancano da ammirarſi due pregiabiliſſime opere, una di Pittura all' Altar maggiore, che è di Pietro Perugino, quale vi ha rappreſentato il SS. Crocifiſſo con Maria SS. addolorata, e S. Girolamo, e l' altra di Scultura eſprimente il S. Preſepio, nel qual belliſſimo lavoro Andrea della Robbia, al parere degli intendenti, ha ſuperato ſe ſteſſo. Di quì uſcendo, e voltando il primo canto, per una breve ſtradella ſi entra in via delle Caſine, per la quale giunti in via Ghibellina, e voltando a mano ſiniſtra vedeſi quaſi in faccia

il

il Monastero delle nobili Religiose dell' Ordine di S. Domenico detto le

MURATE. La loro Chiesa è senza facciata ed ha l' ingresso per due porte laterali. Al maggiore Altare evvi una lodatissima Tavola di F. Filippo Lippi con il Mistero dell' Annunziazione di Maria SS. La Soffitta, e le Storiette, che son in giro alla Chiesa, sono di Simone Fervi, Della Tavola di S. Carlo non è noto l' Autore; vien poi l' Altare del SS. Crocifisso, qual'è lavoro di Baccio da Monte Lupo. Vi è in questo Convento un Tesoro di Sante Reliquie, ed ha avuto l' onore d' esservi stata educata Caterina de Medici Regina di Francia. Passato il Convento vi è un piccolo Oratorio col pietrame della facciata d' Architettura di Michele Agnolo Buonarroti. Tornando in dietro pochi passi incontro a questo, vi è il Convento delle Nobili Religiose di

SAN IACOPO. In questa Chiesa è in gran venerazione un antichissimo e miracoloso Crocifisso; All' Altar Maggiore sta collocata una bella Tavola di Ridolfo del Ghirlandajo, che vi ha effigiata Maria SS. col S. Bambino, e S. Iacopo, S. Francesco, S. Lorenzo, e S. Chiara.

Ad un Altare a sinistra ha dipinto la Tavola il Nasini di Siena. Di quì usciti e proseguendo il cammino, troverassi entrando alla seconda cantonata a mano sinistra il Convento delle Religiose di

S. Francesco, la qual Chiesa fu edificata da fondamenti, e corredata di qualunque Sacro Ornamento dalla Munificenza del Gran Principe Ferdinando sul principio di questo Secolo, unicamente per ricompensa a quelle Religiose per aver prontamente ceduto al Real genio per la Pittura, una bellissima Tavola di Andrea del Sarto, che esse nell'antica loro Chiesuola possedevano. Il detto Quadro vedesi collocato nelle stanze del Palazzo Reale, esprimente Maria SS. col Santo Bambino sopra una Base, e dai lati S. Francesco, e S. Giovanni Evangelista, opera in tutto stupenda, di cui gliene lasciò la bella Copia all' Altare a man destra fatta per mano di Francesco Petrucci eccellente Copista. In faccia a questa vi è la Tavola di S. Carlo, che la diede a fare al celebre Sebastiano Ricci Veneziano. Il Sacconi poi fece la Santa Concezione per l' Altar Maggiore. Il vago disegno di questa Chiesa, tutta adorna di Stuc-

Stucchi messi a oro, e di Gio. Batista Foggini. Vscendo dalla medesima, e ritornando a sinistra, giunti al secondo Canto vedremo il Convento delle Nobili Religiose Benedettine di

S. VERDIANA, nella qual Chiesa all' Altare a man destra vi è la Tavola di Niccodemo Ferrucci, che vi ha dipinto S. Carlo a piè di un Crocifisso, che vi è di rilievo; in faccia a questo vedesi un Cristo orante nell' Orto opera dell' istesso Ferrucci. Al maggior Altare vi è di mano di Pietro Dandini Maria SS. in gloria, e sotto S. Michel Arcangelo, S. Gio. Batista, e cinque altri Santi, e sotto il Coro delle Monache Tommaso Re di dipinse in cinque Lunette alcuni fatti principali di S. Verdiana. Usciti di questa Chiesa proseguiremo direttamente il cammino fino al canto di via Pandolfini, e lì voltando a man sinistra, ci troveremo alla Chiesa parrocchiale di

SAN SIMONE, sopra la Porta della quale vedesi una lunetta dov' è molto ben colorita la Vergine co' Santi Apostoli Simone e Giuda, opera di Niccodemo Ferrucci. La soffitta interna tutta d' intaglio dorato fa vaga mostra. Nella testata sopra

pra la Porta si vede un opera molto bella di Batista Naldini, ov' è dipinta la deposizione di Cristo dalla Croce. Nella prima Cappella a man dritta è il martirio di S. Lorenzo, dipinto da Giovanbatista Vanni. Nella seconda vi è un immagine intagliata in legno del SS. Crocifisso. La terza ha una antica pittura rappresentante la Vergine. Vi è poi nella quarta una bellissima Tavola di Onorio Marinari, ove ha espresso San Girolamo mediante il Finale Giudizio, non meno è da lodarsi quella di Giacomo Vignali, collocata nel quinto Altare, ove effigiò San Bernardo, al quale Cristo staccatosi dalla Croce, e inchinato fa vedere una gran piaga nelle spalle. Le Statue di marmo laterali all' altar Maggiore sono d' Orazio Mochi, e li due Apostoli sopra l' arco di Niccodemo Ferrucci. Tornando verso la Porta vi è di mano del medesimo Vignali la Tavola di San Francesco rappresentato in deliquio. Segue l' Altare di S. Carlo, e dopo questo, quello della Concezione, la di cui Tavola è dell' istesso Ferrucci, dipoi quello dell' Assunta dipinta dal Cavalier Curradi. In ultimo è la Tavola di San Niccolò, opera assai buo-

buona di Francesco Montelatici, detto volgarmente Cecco bravo. Presso questa Chiesa sono le Prigioni dei condannati dette le Stinche, recinte da una altissima, e forte muraglia, nelle cantonate della quale vi sono due tabernacoli dipinti a fresco da Giovanni Mannozzi, detto Giovanni da San Giovanni uno de' quali è quasi affatto perito per l' umidità della Muraglia; Ma l'altro, ove vedesi nostro Signore, che benedice le mani dei pii Limosinieri, che soccorrono i Carcerati, tra quali è vivamente espresso il suo proprio ritratto, riguardante verso la strada, che non solo è ben conservato, ma fa ben conoscere agl' intendenti il sommo merito di tal Autore. I debitori civili son collocati adesso per Clemenza Sovrana in una nuova, e decente abitazione dietro il Palazzo di Giustizia, detto S. Apolinare. Di quà per la via del Palagio trovasi il

Palazzo del Duca Salviati, e di sua abitazione, che è l'antico del suo proprio ramo, poichè l'altro, di cui si farà menzione, lo ha ereditato dal Ramo finito in Roma sul principio del corrente secolo. In faccia ad esso per la Via detta del Palagio si trova l' Abi-

Abitazione de' Baroncini, condotta da Bernardino Ciurini molto pulitamente. Alla fine di questa strada v' è il

Palazzo del Potestà fabbricato nel 1250. molto vasto in cui sono le pubbliche Carceri, e per la prossima traversa, che è di fianco al Palazzo del Salviati, trovasi la Chiesa di

San Procolo, dove si potrebbero osservare alcune Tavole di pregio, e specialmente la Nunziata di mano dell' Empoli, quella dell' Altar maggiore di Gaetano Piattoli, in luogo di quella che vi fu una volta d' Andrea del Castagno, la quale è passata nel Refettorio de' Padri di Badìa, siccome del medesimo, quella di S. Luigi, e l' altra del Pontormo, dov' è dipinta la Vergine con Santa Barbera, e Sant' Antonio. Proseguendo lateralmente a questa Chiesa, passata la Porta principale della Chiesa, e Monastero di Badia, vedesi l'

Oratorio di San Martino, ove sogliono congregarsi i Buonomini. E' celebre quest' Oratorio non solo per essere stato fondato al tempo di S. Antonino Arcivescovo di Firenze a sua persuasione, e consiglio; ma eziandio per le opere insigni

ſigni di miſericordia, che di continuo vi ſi eſercitano. Ed in vero è prodigio mirabile della Provvidenza divina, che queſta Caſa ſenza fondo, o ferma rendita annuale, ma ſolamente provveduta di elemoſine, e di laſciti pii, giornalmente ſoccorra del neceſſario tante povere Famiglie onorate. Poco diſtante è la

Chiesa della Madonna de Ricci ſtata tutta rimodernata nel 1772. a ſtucchi, ove preſentemente abitano i Cherici Regolari Miniſtri degl' Infermi comunemente detti Padri del Buon morire, perchè aſſiſtono i moribondi, potendoſi chiamare i Curati comuni della Città, eſſendo paſſati gli Scolopj che quivi abitavano per Real diſpoſizione nel Collegio che era de' Geſuiti. A queſta Chieſa precede una Loggia con colonne di pietra ſerena diſegno di Gherardo Silvani, ed in eſſa non mancano alcune Pitture degne di oſſervazione. E principiando dalla prima a mano deſtra della Santa Famiglia dipinta da Matteo Bonechi, ne ſegue la Cappella dedicata al Santo Fondatore dipinto da Antonio Bettini. All' Altare maggiore evvì la Miracoloſa Immagine di Maria SS. Annunziata, che ſta coperta, con vago ador-

adornamento tutto messo a oro. Ritornando verso la Porta evvi la Tavola del Paralitico davanti a Cristo dipintovi dal Cav. Curradi. Lo sfondo è di Lorenzo del Moro. In Sagrestia vi è l' antica Tavola che era all' Altar maggiore rappresentante Dio Padre dipinto da Francesco Mati. Essendo ultimamente stata incorporata l' antica Chiesa Parrocchiale di S. Maria Alberighi, che restava appunto dietro a questa, serve adesso di abbellimento, e aumento della medesima per una comoda Sagrestia. Quivi appresso è il

Palazzo già del Duca Salviati oggi del Cav. Ricciardi molto comodo. Quindi prima d' avanzarsi per altra parte può vedersi la Chiesa Parrocchiale di

Santa Margherita nella quale vedesi a man destra al primo Altare il ritrovamento della Santa Croce opera di Niccodemo Ferrucci. In faccia a questa dipinse Cosimo Gamberucci una Tavola che serve di ornamento a un antichissima Immagine di S. Margherita con varie persone inferme che ricorrono a lei. All' Altar maggiore vi è di mano di Gio. Batista Marmi Santa Margherita in gloria, e i due laterali sono di Francesco Conti. Al

det-

detto Altare ſtava anticamente una Tavola di Spinello Aretino che vedeſi collocata ſopra la Porta. Tornando addietro trovaſi in vicinanza lo

Studio Fiorentino ove ſpeſſo vi leggono pubblicamente varj Profeſſori di diverſe Scienze, come di Teologia, di Storia Sacra, e profana, Giuriſprudenza, Mattematica, Filoſofia, Umanità, Lingua greca, Ebraica, e Toſcana. Quivi ancora hanno la loro Reſidenza le celebri Accademie, Fiorentina, della Cruſca, e degli Apatiſti. Di quì per corta ſtrada ſi giunge a

Santa Maria in Campo, Chieſa ricca d' Indulgenze, Reſidenza del Veſcovo di Fieſole, che abita nel Palazzo contiguo; e quantunque ſia nel mezzo della Città è Dioceſi Fieſolana. Vicino è il

Palazzo dei Guadagni, che ha nobile facciata fatta nello ſcorſo ſecolo col diſegno del Silvani, con vaſti appartamenti, ed una magnifica ſcala dal fu Senatore Filippo Guadagni. Dopo è

L' Opera del Duomo, dove ſi conſervano, oltre i ricchiſſimi Arredi Sacri, molte Statue, e Baſſirilievi di pregio, ed un Archivio di grande importanza. Quivi contigua vedeſi l' Abi-

Abitazione de' Naldini fabbricata in questi tempi, e dipoi l'

Abitazione de' Gondi. Di quì potrà dirigersi alla

Chiesa Collegiata, e Real Basilica di San Lorenzo, dove giunti alla Piazza osserveremo in faccia al Palazzo del Marchese della Stufa una base di marmo, nel cui bassorilievo si rappresenta, quando al valoroso Giovanni de' Medici e Padre del Granduca Cosimo Primo sono condotti molti prigioni con varie spoglie. E' opera del Cavalier Bandinelli, di cui per anco è la Statua, che sulla Base dovevasi collocare, la quale in oggi non è ancora finita, nel Salone del Palazzo Vecchio conservasi. Ma venendo alla Chiesa giudico a proposito il dar breve notizia di ciò che avvenne nella sua fondazione, essendo degno di ricordanza quanto di essa lasciarono scritto S. Paolino, il Baronio, ed altri scrittori. A tempo dell' Imperator Teodosio, Giuliana Vedova Fiorentina, non meno illustre per lo splendore del Sangue, che per la Pietà, accesa di devozione verso il Martire San Lorenzo, volle colle proprie sostanze fabbricar questo Tempio, e dedicarlo al me-

medesimo. Terminata appena la Fabbrica, giunse in Firenze Sant' Ambrogio Arcivescovo di Milano, perlochè venne in pensiero a Giuliana di ricorrere al detto Prelato, e instantemente pregarlo acciò volesse consacrare la nuova Chiesa, al che di buona voglia condescese. Celebrossi pertanto la Funzione della Sagra l' anno del Signore 392. o come altri vogliono 393. e fu con tal sodisfazione del Popolo solennizzata, che da quel giorno in poi, per memoria di tal fatto chiamossi questa Chiesa Basilica Ambrosiana. Quindi ebbe origine la singolare venerazione, che a questo Tempio portarono gli antichi Vescovi di Firenze, ed in specie San Zanobi il quale elesse quivi la sua sepoltura, e ove stette lungo tempo riposto prima, che alla Cattedrale fosse trasferito il di lui Corpo. A sì felici principj corrisposero con maggiore avanzamenti i successi di questa Chiesa, perciocchè essendo eretta in Collegiata e di amplissimi privilegi arricchita, ha in ogni tempo tenuto sopra dell' altre, dopo la Metropolitana, il primato. Sono in essa diciassette Canonici, e trentatre Cappellani, e gran numero di Cherici, che vi cele-

celebrano giornalmente i Divini Ufizj con non minor decoro di quello facciasi nella Chiesa Metropolitana; ed a questi presiede un Prelato, col titolo di Priore, che in varie Feste dell' Anno gode l' uso de' Pontificali. Passando poi ad osservare la bellezza di questo Tempio, per la mirabile Architettura di Filippo Brunellesco, colla quale fu fabbricato, o piuttosto vogliam dire rinnovato a spese del Magnifico Cosimo de Medici Padre della Patria (giacchè l' antico Tempio, intorno all' anno 1420. rimase quasi affatto desolato dal fuoco) vedremo questo Edifizio con un vago pavimento di marmo diviso in tre Navate, sostenuto da grosse Colonne di macigno, sopra le quali posano gli archi vagamente intagliati, come altresì il cornicione, e il fregio che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Ella è lunga braccia 144. Sopra la Porta del mezzo si vede l' Arme de Medici, scolpita in pietra col disegno del Buonarroti, di cui parimente è il disegno del Terrazzino, e Sacrario, dove si conservano moltissime Reliquie in preziosi Reliquiarj d' oro, d' argento, di cristallo, e di altre ricche materie

terie, tèmpeſtati di gioie. Belliſſimi ancora ſono due Pergami nella Nave di mezzo, retti ciaſcuno da quattro colonnette di diverſi marmi, nelle faccie de' quali ſi vedono alcuni Baſſirilievi di Bronzo, fatti da Donatello, con ſingolare artifizio, e ſommamente lodati dagl' intendenti. Anco nelle Cappelle ſono di pregio alcune Tavole, tra le quali a man deſtra la prima rappreſentante la viſitazione di S. Eliſabetta, di Agoſtino Veracini. La ſeconda lodatiſſima opera del Roſſo, nella quale ha eſpreſſo lo Spoſalizio di Maria Vergine. La terza che rappreſenta S. Lorenzo, è opera di Niccolò Lapi. Nella quarta vi è l' Aſſunzione di Maria di antico, ed incognito autore. Nella quinta ſi vede dipinto da Ottaviano Dandini un Crociſiſſo, con San Franceſco, San Girolamo, e la Maddalena a piè della Croce. Nella ſeſta San Girolamo nel Deſerto, opera del Cavalier Giuſeppe Naſini. Terminata la navata, ſi oſſerva nella prima Cappella una Tavola rappreſentante un Preſepio, creduto di Coſimo Roſſelli. La Cappella che rimane nella teſtata della Croce ha il Tabernacolo di marmo, ove conſervaſi il SS. Sacramento

to, disegno, e Scultura diligentissima di Desiderio da Settignano, con figure di basso, e alto rilievo, sopra cui si vede un Gesù Bambino di marmo bianco opera del medesimo. Questo Tabernacolo è messo in mezzo da bell' adornamento di colonne d' ordine corintio con suo architrave, fregio, e frontespizio di marmi misti. Più d' ogn' altra cosa degna di ammirazione è la Sagrestia nuova detta altrimenti la Cappella de' Principi, fatta col disegno, e Architettura di Michelagnolo Buonarroti. Sia contento il Forestiero di osservare il primo Sepolcro all' entrare, che è di Giuliano de' Medici Duca di Nemurs, e Fratello di Leone X., sopra di cui vi è il Simulacro di mano del Buonarroti, e le due Statue appresso, che una il Giorno, l' altra la Notte figurano, che nel secondo Sepolcro fatto per Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino, sopra cui pure è il Simulacro della medesima famosa mano, e l' altre due Statue rappresentanti il Crepuscolo, e l' Aurora. Si vede ancora di mano di Michelagnolo una Madonna col Bambino in braccio. E perchè fuori delle sette Statue di mano del Buonarroti, si vedono due Figure de'

Santi

Santi Cosimo, e Damiano, sappiasi, che la prima è del Montorsoli, e la seconda di Raffaello da Montelupo, ambedue Sculrori eccellenti. Di quì uscendo, passata la prima Cappella, è ammirabile nella seconda la Tavola dell' adorazione de' Magi opera di Girolamo Macchietti; e proseguendo osserveremo d' avanti al maggiore Altare i tre Tondi con grata di Bronzo i quali uniti a Lapida di porfido di Serpentino, e di altri Marmi con l' arme de Medici ne' quattro lati, che formano il nobile Sepolcro a Cosimo *Pater Patriae*. Passate le due seguenti Cappelle della Crociata s' entra nella vecchia Sagrestia, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, si osservano i quattro tondi ne' peducci della volta di mano di Donatello, le due piccole porte, in alcune nicchie San Lorenzo, Santo Stefano, San Cosimo, e San Damiano del medesimo, e nel dossale dell' Altare un Bassorilievo in bronzo del Brunellesco. Quindi si vede un bellissimo Sepolcro di Cosimo Padre della Patria, adornato ne' lati di fogliami di bronzo, fatti col disegno di Andrea Verrocchio. Corrisponde questo in una Cappella dedicata alle
 glo-

glorie di Maria Vergine Santissima, la di cui Immagine antica resta coperta, e circondata da una Tavola dipinta da Francesco Conti con i Santi Lorenzo, Zanobì, ed Ambrogio. Contigua a questa vi è una Cappella con la Tavola rappresentante la Nunziata di Fra Filippo Lippi, e di quì tornando verso la Porta ammirasi nella parete dipinto a fresco il martirio di S. Lorenzo con sommo studio eseguito da Agnolo Bronzino. Passata la Porta laterale trovasi di mano dell' Empoli il martirio di S. Bastiano, appresso a questa si vede effigiato S. Antonio Abate. Ne segue altra Cappella con un Immagine di Cristo Crocifisso, dopo la quale trovasi un' antichissima Pittura rappresentante S. Leonardo con altri Santi, dopo la quale trovasi effigiato il martirio di S. Arcadio, e Compagni, opera degna di somma stima di Gio. Antonio Sogliani, ammirabile è il gradino di quest' Altare lavorato con indicibil diligenza da Francesco Bachiacca. E finalmente trovasi la conversione di S. Matteo dipinta da Pietro Marchesini. Nè lasceremo di dire, che la vaga soffitta, la ricca, e nobil Cupola dipinta da Vincenzio Meucci, il Campanile edificato

ficato da fondamenti, ed il riſtoramento della Chieſa ſotterranea, ſono opere fatte dalla pietà della Principeſſa Anna Maria Luiſa de' Medici Elettrice Vedova Palatina del Reno. Nell' uſcir della Porta, onde ſi và nella Canonica, ſi trova la Statua di Paolo Giovio Veſcovo di Nocera, e famoſo Scrittore d' Iſtorie, Scultura di Franceſco da San Gallo, indi ſalendo per una Scala, che guida al Chioſtro di ſopra, troveremo la celebre, e per tutto il Mondo tanto rinomata

Libreria Mediceo-Laurenziana, il cui vaſo lungo braccia ottanta, largo diciotto e due terzi, alto quattordici e mezzo, e così nobile e maeſtoſo, e di sì rara e perfetta Architettura, che molti valent' uomini, come il Brezelio, il Senator Nelli, Ferdinando Ruggieri, e Giuſeppe Ignazio Roſſi l' hanno diſegnato, e pubblicato colle ſtampe. Fu alzato col diſegno di Michelagnolo, ſervendo ciò per un degniſſimo encomio. Prima dunque di penetrare la dentro trovaſi un bel ricetto in forma quadra, nel quale è ſituata la Scala poſta sù da Giorgio Vaſari e dal Tribolo, per ben diciotto volte, e non mai per un miſterioſo ſilenzio di Miche-

lagnolo potuta collocarsi nella sua proporzionata situazione. Bella oltre modo è la Porta, e belli ancora sono gli ornamenti delle finestre, vaghissimo il cornicione, l' architrave, ed il fregio, e tutto insieme è con sì nobil simetria divisato, che resta l' occhio di chi lo mira dallo stupore, e dal diletto sorpreso. Alla bellezza del materiale corrisponde il pregio, ed il valore de' Manoscritti, che sopra certi banchi di noce, quarantaquattro per parte in gran numero vi si conservano, oltre altri quattro nuovi scaffali posti nel Corridore aggiunto da S.M.C. Francesco I. ripieni pure di Manoscritti. Sono questi di lingue diverse, e specialmente Ebrea, Greca, Latina, Cinese, Arabica, Caldea, Siriaca, Toscana, Schiavona, Provenzale, e Francese antica, nè solo per la rarità, ma eziandio per l' ornamento di Pitture, e Miniature, singolarissimi. Da questi come da rari esemplari, sogliono i Letterati, e in specie gli Oltramontani diligentissimi osservatori, riscontrare, o emendar quei difetti, che spesse volte scorrono nelle stampe, o che furono da altri osservati, e pubblicare interessanti anecdoti. Or questi Libri, parte da Cosimo

mo Padre della Patria, Lorenzo ſuo fratello, Piero ſuo Figliuolo, e dal Cardinal Gio. de Medici, poi Leon X. da varie parti, e con grandiſſime ſpeſe procurati ſpecialmente dalla Grecia, e dall' Aſia, furono poſcia riposti in queſto luogo da Clemente VII., e che fondò la Libreria, nella quale, l'anno 1571. fu dal Granduca Coſimo I. ordinato che ſi daſſe pubblico ingreſſo a comune benefizio de' Cittadini. In queſti ultimi tempi è ſtata accreſciuta di molti ottimi, e rariſſimi Manoſcritti, cioè dall' Imperator Franceſco I. nell' anno 1755. di circa a ſecento de' più rari della celebre Libreria Gaddiana. Indi per ordine del noſtro Reale Sovrano vi furono traſportati nel 1766. tutti i Codici manoſcritti che eſiſtevano nel Convento de' Padri di S. Croce; e nel 1771. ci fece pure unire tutti i Codici Orientali, che eſiſtevano nel ſuo Real Palazzo. Chi poi bramaſſe ſapere il numero, e la qualità de' Libri, potrà comodamente appagare il ſuo deſiderio, mediante gl' Indici che ſono ſtati fino ad ora pubblicati. Quello de' Codici Orientali, e Palatini fu compilato da Monſignor Evodio Alamanni e ſtampato

pato

pato in Firenze nel 1742. fol. Il Canonico Antonio Maria Biſcioni rifece il Catalogo de' ſoli Codici Orientali della Laurenziana, che fu pubblicato dopo la ſua morte in Firenze nell' anno 1752. fol. Eſſendo ſucceduto nell' impiego di Bibliotecario il Canonico Angiolo Maria Bandini, nel 1759. diede principio al Catalogo ragionato de' Codici, che fu da eſſo felicemente condotto al ſuo termine nell' anno 1770. in tre Tomi in fol. pubblicati colle ſtampe di Firenze, ed ornati di tavole in rame denominati i ſaggi de' caratteri de' Codici più inſigni. Con altri cinque volumi parimente in fol. ne' quali ſi racchiudono i Codici Latini Provenzali, e Italiani in ogni genere, ha dato il compimento a queſta grand' opera. L' erudito viaggiatore informandoſi dalla perizia del Bibliotecario troverà ad ogni Banco qualche raro Manoſcritto. I più ſingolari per l' antichità ſono il Codice Siriaco al Plut. I. Quello del Vergilio al Plut. XXXIX. Al XLII. il Decamerone del Boccaccio. Quello dell' Oroſio al LXV. Quello del Tacito al LXVIII. Per la vaghezza dell' ornato il S. Ambrogio, il Lirano, il Tolomeo, il Giulio Ceſare,

la

la Vita di Lorenzo de' Medici, Domizio Calderino, l'Argiropilo, e molti altri. Da questo luogo ci porteremo a visitare la

CAPPELLA, che deve riuscire nel Coro, ma di presente ha l'ingresso dietro la Chiesa. Or questa è la Cappella cotanto celebre, che senza ingrandimento iperbolico vien reputata nel Mondo unica e singolare. E in vero, se in altri Edifizj s'ammira la squisitezza dell'arte, in altri la ricchezza dei materiali, in alcuni qualche cosa di singolare, in questa sola Cappella tutte unite concorrono le prerogative più nobili; magnificenza d'Architettura, pregio infinito de' materiali, bellezza incomparabile, e perfezione dell'arte in sommo grado. Per darne qualche breve notizia, diremo, che la circonferenza di tutta questa Cappella è braccia centoquarantaquattro, l'altezza della Cupola braccia centoquattro, e il diametro quarantotto. L'incrostatura è di diaspri, agate, calcedonj, lapislazzuli, ed altre pietre preziose. Bellissimi sono i pilastri co' capitelli di bronzo dorati, maestosi sono i Sepolcri di granito orientale, sopra ciascuno de' quali posa un guanciale di diaspro tempestato

di

di gioje, e ſopra quello una corona reale, ancor eſſa ricca di gemme. In alcune nicchie di paragone ſono collocate altrettante Statue di bronzo dorate, maggiori del naturale che rappreſentano i Sovrani Defunti. Di vaghiſſime commettiture vedonſi effigiate le Armi delle Città ſottopoſte al Granducato. In ſomma tali, e tanti ſono gli ornamenti di pregio, che vi ſi trovano, che umano penſiero non è baſtevole a immaginarſi una bellezza sì rara. Fu cominciata l' anno 1604. al tempo di Ferdinando Primo, e per quanto da molti Maeſtri giornalmente vi ſi lavoraſſe, molto vi reſta ancora per renderla in tutto compita. Allora ſarà in eſſa collocato il prezioſo Ciborio, che ſi conſerva in Galleria, e del quale parleremo a ſuo luogo. Nel ſotterraneo di queſta Cappella avvi un Crocifiſſo di marmo di Gio Bologna. Appreſſo la Cappella è la

Casa de' Nelli, nella quale eſiſteva una prodigioſa quantità di diſegni d' Architettura di mano de' più eccellenti profeſſori d' Italia, ſiccome una raccolta di Manoſcritti de' celebri Mattematici Galileo Galilei, Evangeliſta Torricelli, e Vincenzio Vi-

Viviani, trasferita in oggi nella Casa detta dei Cartelloni, ove abitava il celebre Vincenzio Viviani. Di quì passeremo nella Via de' Ginori, dov' è il

PALAZZO del Marchese Ginori, ripieno di Pitture, ed altre rarità, e quello de' Giraldi, che ha una copiosa e scelta Libreria. Di quì ci porteremo nella Via di S. Gallo, osservando in primo luogo

LA CHIESA DI S. BASILIO antico Monastero dei Monaci Basiliani, oggi ufiziata dai Preti e rimodernata. Sono in questa Chiesa osservabili a mane dritta un Crocifisso scolpito in legno da Simone Fratello di Donatello. Segue una Tavola rappresentante S. Antonio, del Cavalier Curradi, e la Tavola all' Altar maggiore del Passignano, ove ha dipinto il miracolo di S. Basilio, che discioglie il patto di un giovine contratto col Demonio. La S. Caterina è opera del Vignali, ed appresso evvi una Nunziata dipinta dal Cavallini. Uscendo da questa Chiesa trovasi in poca distanza dal Canto alla Macine la Chiesa delle Religiose Francescane di

S. ORSOLA, nella quale fu dipinta da Matteo Rosselli all' Altar Maggiore la Tavola della Concezione, e al destro Altare

tare

tare da Filippo Tarchiani il Battesimo di Gesù Cristo, e in faccia ad esso il Martirio di S. Orsola da Bartolommeo Silvestrini. Lo sfondo della soffitta è di Sebastiano Galeotti, e la lunetta sulla Maggior Cappella è del Cascetti. Di quì seguitando la strada in verso la Fortezza da basso, trovasi la Casa delle Religiose Carmelitane di

S. Barnaba: sopra la porta di detta Chiesa evvi una Vergine col Santo Bambino di Luca della Robbia, il quale abitava presso questa Chiesa. Entrando vedesi all' Altar maggiore sotto vaga tribuna ornata di stucchi, una tavola di Mariotto Albertinelli, espressavi Maria Santissima col Bambino Gesù. S. Barnaba, e quattro altri Santi. Vi sono nel Corpo della Chiesa due Altari per parte uniformi, al primo de' quali si venera una prodigiosa Immagine del Crocifisso dipinta dal Beato Giovanni Angelico. Di quì tornando al Canto alla Macine, poco distante trovasi il

Palazzo de' Marucelli di vaghissima architettura di Gherardo Silvani, ove sono ammirabili le due Arpie sostenenti il Terrazzino opera di Raffaello Curradi: En-

tro

ſtro vi ſon cinque gran Camere dipinte da Sebaſtiano Ricci Pittor Veneziano e molti Quadri di celebri Profeſſori. Di faccia a queſto Palazzo vedeſi il

Monastero di S. Appollonia la qual Chieſa, e Porta della medeſima fu fatta col diſegno di Michelagnolo. Alle due Cappelle laterali la Tavola della SS. Trinità fu colorita da Pier Dandini, ed il Crociſiſſo di rilievo è di Raffaello da Montelupo. Nella Tribuna oſſervaſi la volta dipinta da Bernardino Poccetti ſotto della quale la Tavola è di Agoſtino Veracini. Non è da tralaſciarſi di oſſervare ſopra le grate del Coro delle Monache la gran Tela eſprimente Criſto miniſtrato dagli Angeli nel deſerto, opera di Matteo Roſſelli. E proſeguendo verſo la Porta ſi trova a mano deſtra lo

Spedale di Gesu' Pellegrino detto la Congrega maggiore, nella cui Chieſa ſonovi tre Tavole a olio molto eccellenti di Gio. Balducci, come pur ſono del medeſimo tutte le Pareti dipinte a freſco. In queſto Spedale vi ſi ricevon ſolo i Pellegrini, e Poveri Eccleſiaſtici. Dirimpetto a queſto vi è un monaſtero di

S. Caterina dell' Ordine di S. Domeni-

nico, nella di cui Chiefa che ha l' ingreffo fulla Piazza di S. Marco, all' Altar Maggiore vedefi lo Spofalizio di detta Santa, e a due laterali le Tavole fon dipinte da Suor Plautilla Nelli valente Pittrice e religiofa di quefto Monaftero, nel quale Caterina de' Medici Regina di Francia nella fua fanciullezza vi fu tenuta in educazione. Seguitando per via S. Gallo fi trova la

COMPAGNIA DI S. MARCO detta il Melani. Molte fono le Pitture, gl' intagli dorati, e l' altre cofe di pregio, che vi fi vedono. Due piccole Tavole agli Altari dell' atrio fono di Pietro Dandini, di cui nell' ingreffo vedonfi a frefco alcune lunette, e all' Altar Maggiore fatto ultimamente di nobili marmi la Prefentazione di Gesù Bambino al Tempio. Nella Sagreftia vi fon alcune ftoriette del Beato Gio. Angelico, e di Francefco Poppi dipinte a frefco fotto il Coro laterali alla porta fotto li due miracoli di S. Zanobi. Poco diftante da quefto trovafi la Chiefa delle nobili Religiofe di

S. GIOVANNINO de' Cavalieri di Malta affai vaga, e fpaziofa divifa in tre navate. La prima Cappella, che incontrafi a

man

man dritta ha una Immagine del Crocifisso traslatato dall' antica loro Chiesa, e Convento che avevano dalla Porta Romana. Nella seconda vi è espressa da Santi di Tito la Natività di S. Gio. Batista, la terza è dedicata alla Presentazione di Maria. Nella testata della Navata vedesi la sua incoronazione, che è antica pittura dell' Orgagni. All' Altar maggiore dipinse Pietro Dandini la Decollazione di S. Gio. Batista con due ovati, che in uno S. Agostino, e nell' altro Santa Maria Maddalena de' Pazzi, di mano d' Alessandro Gherardini, di cui sono ancora le pitture a fresco della tribuna, e della soffitta della Chiesa Ornata da Rinaldo Botti. Ne seguita la Nascita di Gesù Cristo del Ghirlandajo. Dopo ne viene una Nunziata della Scuola di Giotto. Vi è in fine la Cappella della Beata Ubaldesca Religiosa di quest' Ordine Gerosolimitano. E' da sapersi che in questo esemplarissimo Monastero vi fu educata per più di sei anni fino dalla sua puerizia S. Maria Maddalene de' Pazzi nostra Concittadina. Di quì escendo trovasi lo.

Spedale degl' Incurabili la di cui Fabbrica è aggregata al contiguo Spedale di Bonifazio, e di faccia è il Pa-

Palazzo de' Pandolfini fatto fabbricare col disegno di Raffaello da Urbino, da Monsig. Giannozzo Pandolfini Vescovo di Troja. Ne segue la Chiesa e Convento delle Monache di S. Lucia dello stretto Ordine di S. Domenico. Quivi la Chiesa di S. Luca già Convento soppresso, e incorporato nello

Spedale di Bonifazio, o Conservatorio de' Poveri questuanti, dove si raccettano in gran parte persone dell' uno, e dell' altro sesso, che per vivere necessitano dell' altrui soccorso; il qual luogo è chiamato di Bonifazio Lupi nobilissimo Parmigiano, già Potestà di Firenze nel Secolo XIV. nella di cui Loggia sopra una Porta, la lunetta rappresentante S. Caterina è di Niccodemo Ferrucci. La Madonna con alcuni Santi è di Cennio Cennini discepolo di Taddeo Gaddi. La SS. Trinità, e la Pittura presso la Porta dello Spedale sono di Angiolo Donnini. La restaurazione della Chiesa antica fu fatta col disegno di Gio. Batista Pieratti. In essa la Madonna del Rosario è di Niccodemo Ferrucci, di faccia a questa vi è il Martirio di Santa Caterina di Fabbrizio Boschi. Il S. Michele è di Ma-

rio

rio Balassi. L' Annunziazione è opera di Niccolò Soggi Discepolo di Pietro Perugino. All' Altar maggiore si vede una Tavola di Matteo Rosselli nella quale ha effigiato S. Maria Maddalena dei Pazzi. Proseguendo verso la Porta trovasi.

S. Miniato detto del Ceppo già Monastero di Monache anco esso incorporato al sopradetto Spedale, nella cui Chiesa vaghissima vedesi al maggiore Altare l' Assunzione di Maria opera di Piero Dandini. A man dritta vi è il Martirio di S. Miniato di Francesco Bianchi. E sotto il Coro dipinse Bernardino Poccetti. E rivolgendo per via delle Ruote, dove può osservarsi sul canto la piccola, ma vaga facciata della Casa che per propria abitazione si fabbricò il celebre Pittore Santi di Tito; e sull' altro canro di Via S Zanobi un bellissimo Tabernacolo di Domenico Puglio discepolo di Andrea del Sarto, e dipoi ritornando per la Via S. Gallo trovavasi il Monastero di S. Agata l' anno scorso soppresso, e dopo d' esser restaurato ei passarono le Signore delle

Montalve nella di cui Chiesa è la bella Tavola di Alessandro Allori esprimente le Nozze di Cana Galilea come ancora tutta la Tribuna di detto Altar maggiore.

I due laterali ſono di Gio. Bizzelli. La Tavola dalla banda dell' Epiſtola è di Cirolamo Macchietti, e le lunette intorno alla Chieſa eſprimenti il Martirio di S. Agata, ſono di Suor Ortenzia Fedeli. Poco diſtante trovaſi il Monaſtero e Chieſa delle nobili Religioſe dette di

Chiarito, e dal B. Chiarito che ne fu il fondatore. Si venera in queſta Chieſa una miracoloſiſſima Immagine del Crocifiſſo laſciatovi nel 1399. dalla Compagnia de' Bianchi; e ne' due Altari uno in faccia all' altro vi ſono due belle Tavole di Giovanni Stradano rappreſentante una S. Tommaſo Apoſtolo, che riceve la Cintola da Maria Santiſſima, e l' altra l' orazione nell' Orto. Di quì paſſeremo alla

Chiesa delle Nobili Religioſe di S. Clemente ove Santi di Tito dipinſe la Tavola dell' Altar maggiore, e quella del S. Agoſtino a mano dritta è di Iacopo da Pontormo. E di quì oſſervata l' antica Pittura di Michele di Ridolfo del Ghirlandajo ſopra la Porta S. Gallo, e ſeguitando la ſtrada a mano ſiniſtra per le mura ſi trova il

Castel S. Gio. Batista volgarmente detto la Fortezza da Basso fatto fabbricare dal Duca Alessandro nel 1534. in cui conservasi una bellissima e copiosa armeria, oltre alle cose singolari che vi si ammirano, che da noi con gran ragione si tacciono, con far solo menzione della nuova fonditura di Cannoni e Campane, che vi si esercita, e che tanto facilita la manifattura, e ne assicura. *Di* quì passeremo al

Casino del Marchese Riccardi in Valfonda, pieno di Statue antiche e moderne, e di pitture eccellenti, tra le quali nella Cappella è la volta a fresco del Volterrano, con un giardino molto vasto, e delizioso, in cui si vede la statua di Papa Bonifazio VIII., che prima era alla facciata del Duomo, eretta da' Fiorentini per la benevolenza che questo Principe avea dimostrata alla loro Nazione. Uscendo dal Casino del Marchese Riccardi, e voltando in Via Nuova, si vede alla metà di essa un Tabernacolo con pittura di Giovanni da S. Giovanni: proseguendo poi in faccia alla medesima strada si trova la Chiesa e Convento delle Monache di

S. Giuliano; fuori di essa vedesi un

 Ta-

Tabernacolo la di cui pittura che stà coperta di vetro, è opera di Andrea del Castagno. In Chiesa poi entrando a man destra vedesi l' Altare del Santissimo Crocifisso opera assai stimabile di Mariotto Albertinelli, di cui è ancora la Tavola all' Altar maggiore. Il quadro poi dell' altro Altare a sinistra rappresentante la Nascita del Santo Bambino è di Iacopo da Empoli, e seguitando la strada trovasi la Chiesa di

S. Onofrio delle Religiose Francescane dette di Fuligno, dove oltre una bella Tavola dell' Assunzione che si vede all' Altar maggiore, e a man dritta quella di Iacopo Ligozzi rappresentante, l' Adorazione de' Magi, vi è dirimpetto da ammirare il bellissimo S. Francesco in atto di ricevere le Stimate dipinto con la più viva espressione da Lodovico Cigoli, opera in vero stimatissima di sì eccellente artefice. La volta è pittura del P. Galletti Teatino. Poco distante da questa Chiesa andando verso la Fortezza si trova la Chiesa di

S. Antonio, già Convento di Canonici Regolari Francesi stati poco tempo fa soppressi, nella quale Chiesa al primo Altare

a

a man dritta vi è la Tavola di S. Luigi Re di Francia opera di Livio Mehus. Il quadro di S. Antonio viene da Niccolò Mignard, e ritornando indietro per la medesima strada si giunge alla Chiesa di

S. Iacopo in Campo Corbolini, Commenda de' Cavalieri di Malta ove oltre a vari Depositi di personaggi insigni in valore e pietà di detto sacro ordine, vedesi in una Cappella la Tavola esprimente la Decollazione di S. Gio. Batista, opera di Filippo Palladini, e sopra la Porta principale un bellissimo putto a fresco di Gio. da S. Giovanni, che sostiene l' arme della Famiglia dell' Antella. Di quì uscendo, e voltando a man destra in Via dell' Amore, trovavasi la Chiesa, e Conservatorio delle Signore delle Montalve, nell' anno passato traslatate nel soppresso Monastero di S. Agata in via San Gallo. Quì appresso osserveremo la Casa fatta fabbricare con gli onorifici donativi di Luigi il grande Re di Francia da Vincenzio Viviani primo Mattematico del Granduca Cosimo III. ultimo Scolare del Galileo. Nella facciata di questa Casa, eretta col disegno del Senator Gio. Batista Nelli, alla qual Famiglia di presente ap-

partiene con raro esempio, ed in segno evidente d' Uomo grato al Maestro, ed a generosi Benefattori, vedremo sopra la porta maggiore, esposta al pubblico la viva effigie di bronzo in rilievo, gettata da Gio. Batista Foggini, di quest' immortale Eroe Fiorentino, e dall' espresso ne' Cartellini laterali, come da un Compendio di Vita, ci verrà indicato parte delle notizie de' di lui ammirandi ritrovati. Sodisfattici d' aver veduto una memoria sì bella, entrando sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella osserveremo a man destra il

Palazzo de' Cerretani, dove è stata fabbricata una Galleria di antiche Statue; e dipinta vagamente da Vincenzio Meucci, ed è anche ricca di insigni pitture de' più eccellenti maestri posseduta in oggi dalla Marchesa Cassandra Capponi superstite di tal Famiglia; e dipoi per corta strada passeremo al Giardino, e palazzo de' Gaddi, ricchissimo di Statue singolari, di pitture, e di medaglie; ed osservando il Palazzo detto del Mandragone, ed in appresso quello de' Venturi, disegno del Bontalenti ove è una sala nobilmente dipinta da Bernardino Poccetti, giugneremo alla Chiesa di

San-

Santa Maria Novella de' Padri Domenicani, una delle più belle non ſolo di Firenze, ma quaſi diſſi d' Italia, lodata da Michelagnolo Buonarroti, che come è fama fra noi, ſoleva chiamarla la ſua Spoſa. Fu queſta cominciata nel 1279. avendone poſta la prima pietra nei 18. Ottobre di detto anno il Cardinal Latino, col diſegno di Fra Siſto, e Fra Riſtoro, Converſi di quell' ordine, e Fiorentini, intendentiſſimi d' Architettura, e perfezionata circa l' anno 1350.; governando il Convento Fra Iacopo Paſſavanti celebre ed eloquente Scrittore. Promoſſe la gran Fabbrica di queſto Tempio il Beato Giovanni da Salerno diſcepolo di S. Domenico, di cui è oſſervabile la bella Statua fatta da Girolamo Ticciati, e collocata nel mezzo del maggior Chioſtro. Ora queſto Tempio magnifico è diviſo in tre Navate, ſoſtenute da pilaſtri, e Colonne, ſulle quali poſano gli archi delle volte, così ben rilevate, che oltre la maeſtà, e vaghezza, rendono molta luce alla Chieſa. Nelle pareti delle Navate ſono le Cappelle tutte di un ordine. In ciaſcuna di eſſe è una Tavola di Pitture eccellenti. Incominciando dalla porta del mezzo, la prima

a man

a man deſtra, dove la Vergine Annunziata dall' Angiolo, è dipinta da Santi di Tito. Segue il Martirio di S. Lorenzo mirabilmente effigiato da Girolamo Macchieti: e dopo queſto la Natività del Signore dipinta da Batiſta Naldini, di cui ſono l' altre due ſeguenti, cioè quella della Purificazione di Maria Vergine, e l' altra della Depoſizione di Croce di Noſtro Signore. E' anco di Santi di Tito il Lazzero reſuſcitato, dopo della qual Cappella vedeſi il belliſſimo Sepolcro della B. Villana de' Botti, ſcolpito di mano di Deſiderio da Settignano. Del Ligozzi poi è la Tavola di S. Raimondo, che reſuſcita da morte un fanciullo. Salita una ſcala in teſta alla Crociata ſi ammira una Tavola rappreſentante il Martirio di S. Caterina opera di Giuliano Bugiardini. In queſta Cappella oſſervaſi un antichiſſima immagine di Maria Vergine la prima opera di Cimabue data al pubblico, ſtata gran tempo all' Altar Maggiore di queſta Chieſa; nella quale cominciò il ravvivamento della Pittura. Ne ſegue proſſima a queſta la Cappella di S. Domenico ove la Tavola è di Iacopo Vignali, lo sfondo è di Piero Dandini, come ancora una delle

due

due Lunette; e l'altra rappresentante la Pietà è del Passignano, i due gran quadri laterali sono del Bonechi. L'altra Cappella tutta dipinta a fresco è di Filippo Lippi; e la Madonna di Marmo bianco posta sopra il Sepolcro di paragone dietro l'Altare è opera di Benedetto da Majano. Dietro all'altar maggiore bellissime sono le pitture del Coro fatte dal Grillandajo. In sette Storie da una parte si rappresenta la vita di Maria Vergine, ed in altre sette dall'altra, quella di S. Giovan Batista, ed in ciascuna furono ritratte da quel Pittore molte persone di quei tempi, così bene, ed al vivo, che la natura vien superata dall'arte. Le pitture, tanto davanti, che di dietro di quest' Altare sono di mano del predetto Grillandajo. Nella prima Cappella, proseguendo il giro della Chiesa, ammirasi il celebre Crocifisso di Ser Brunellesco. Nella seconda fatta con disegno di Gio. Antonio Dosio tutta lavorata di ricchi marmi osservasi la Tavola di Agnolo Bronzino, di cui pure è la Pittura della volta; i Bassirilievi di marmo, che sono nelle pareti sopra i depositi sono di Gio. dell' Opera. Saliti per una piccola scala nella terza

Cap-

Cappella, dipinta tutta a fresco da Andrea, e Bernardo Orcagna fratelli, si vede ancora la Tavola dell' Altare di mano del detto Andrea. Ed osservando nella contigua Sagrestia oltre i diversi graziosi ornamenti, le Pitture del Beato Gio. Angelico e di altri buoni autori moderni, rientreremo nella Navata dove al primo Altare trovasi la Tavola di S. Giacinto lavorata da Alessandro Bronzino, al secondo vi è una S. Caterina di rilievo della quale non è noto l' Autore. Potranno quì osservarsi i due Tabernacoli posti ai Pilastri fatti con disegno di Pier Francesco Silvani, e le due Tavole una del Cigoli rappresentante S. Pier Martire, e l' altra dell' Empoli. Ne segue poi nell' ordine delle Cappelle due Tavole del Vasari, la prima rappresentante Cristo risorto, l' altra la Madonna del Rosario, appresso a questa la bellissima Tavola della Sammaritana opera di Alessandro Bronzino, ne viene poi il Sepolcro d' Antonio Strozzi fatto da Andrea da Fiesole, ma la Madonna, e gli Angioli sono di Maso Boscoli. In ultimo della Navata, alla Cappella de Ricci, la Tavola di S. Caterina della stessa Famiglia è di mano di Gaetano Romanelli. E finalmen-

te

te tralle due porte è effigiato S. Vincenzio Ferreri dal Pittore Iacopo del Meglio. Uſcito di Chieſa il Foreſtiero, e conſiderando l' antichiſſima facciata fatta fabbricare da Orazio Rucellai col diſegno di Leon Batiſta Alberti terminata nel 1477. vedrà l' Armilla di Tolomeo per oſſervar l' ingreſſo del Sole nel primo punto d' Ariete fattavi collocare dal Gran-Duca Coſimo I., dall' altra parte uno Gnomone per comodo degli Studenti d' Aſtronomia, opera di F. Ignazio Danti dello ſteſſo ordine. Dalla Chieſa paſseremo nel Convento, fabbricato con comode abitazioni, in cui ſon molte coſe degne d' eſſer vedute da ciaſcun Foreſtiero. Primieramente ſi trova un Chioſtro aſſai grande, le cui Pareti lungo la Chieſa furono dipinte a verde terra di ſacre Iſtorie da Paolo, detto degli Uccelli, Pittore antico, e da altri alquanto a lui anteriori, tutto il rimanente del Chioſtro. E quivi ſituata la Cappella della Nazione Spagnola, già eretta dalla Famiglia Guidalotti per Capitolo di quei Padri, con pitture nelle pareti, e nella volta di mano di Taddeo Gaddi, e di Simone Memmi, fatta reſtaurare, ed abbellire dal Padre Maeſtro Fra

Sal-

Salvadore d' Ascanio Spagnolo, stato Ministro del Re Cattolico. La Tavola di San Iacopo Apostolo, Tutelare della Cappella, è di mano del Bronzino; e il Crocifisso di marmo, collocato oggi sull' Altare, è opera del Pierotti. Passando al secondo Chiostro, che è lungo centodieci braccia, e largo novanta, lo vedremo diviso in cinquanta lunette, lavorate da Maestri eccellenti, e specialmente da Santi di Tito, dal Poccetti, dal Cigoli, dal Vasari, da Batista Naldini, dal Balducci, e da varj altri celebri Professori di quel tempo. Ivi sono espressi i fatti più singolari di San Domenico, e di Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze, con alcuni Ritratti d' Uomini illustri per Santità; che mentre vissero santificarono coll' esempio loro questo Convento. E' quì da osservarsi la gran Parete verso Ponente, con le Armi in pietra della Chiesa Romana, e della Repubblica Fiorentina, per esser questo uno de' Lati del grande Stanzone servito al General Concilio celebrato in Firenze con la presenza di Eugenio IV., e dell' Imperator Paleologo ec., nel quale seguì l' unione della Chiesa Greca con la Latina. Vicino al Chiostro è situata la Spezieria,

zieria, celebre in molti luoghi d' Italia, avvegnachè in essa, al pari d' ogni gran Fonderìa, si fabbrichino medicamenti chimici d' ogni sorte, olj, quintessenze, e odori di singolare perfezione; come è ben noto a' Professori di quest' Arte. Salendo nel Dormentorio di pitture abbellito, colla serie di tutt' i Pontefici, e Cardinali di questa insigne Religione, trovasi la Cappella detta del Papa, dipinta da Iacopo da Pontormo, e nella quale celebrarono quattro Sommi Pontefici, cioè Martino V. Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Presso questa è una copiosa Libreria, dipoi il Noviziato fatto fabbricare dal Padre Alessio Strozzi insigne Benefattore di questo Convento. Uscendo s' entra in una gran Piazza con due Piramidi rette sopra le loro Basi da quattro grosse Testuggini di bronzo. In questa Piazza divisa da dette due Piramidi ben distanti l' una dall' aitra, e ridotta per il giorno avanti alla Festa di S. Giovanni Protettore di Firenze, con ben ordinati palchi per l' immenso popoio a foggia di un Antiteatro, vi si corre in giro per tre volte il Palio de' Cocchi all' uso degli antichi Romani. Sta collocato dicontro alla Chiesa il palco nobil-

mente

mente apparato per il Sovrano, e Sua Real Famiglia con altro appresso per le cariche di Corte. Festa per verità nobilissima, istituita da Cosimo I. nel 1563.

Accanto alla Porteria del Convento vi è la Compagnia detta della Scala, nella quale sono varie buone pitture, nel di cui atrio vi si ammira a mano destra la Tavola del Crocifisso, lavoro di Lorenzo Lippi, e a sinistra quella di Orazio Fodani, rappresentante il Giovane Tobbia quando guarisce dalla cecità il suo Genitore. Sulla detta Piazza in faccia alla Chiesa era situato il soppresso Spedale di

San Paolo de Convalescenti detto così per la Carità che vi si esercitava di ricettare per tre giorni i poveri usciti del male. E' stato recentemente aggregato all' Arcispedale di S. Maria Nuova. Il disegno della Loggia dicesi fatto dal Brunellesco, i Tondi nei peducci, e la Lunetta sopra la porta della Chiesa, son d' Andrea della Robbia Nipote di Luca. Il busto del Gran-Duca Ferdinando I. di marmo collocato nel mezzo è di Gio. dell' Opera. Passato questo Spedale trovasi la Chiesa delle Religiose dette le Stabilite; e vol-

e voltando a man ſiniſtra ſi trova quella de' Padri Carmelitani Scalzi di

S. Paolo detto S. Paolino di antichiſſima, che ella era fu ridotta alla moderna da' predetti Padri, ai quali fu concesſa fino dal 1618. con architettura aſſai vaga nell' anno 1669. con diſegno del Balatri. Ella ha una ſola Navata con tre Cappelle per banda sfondate, e due gran Cappelle in faccia l' una all' altra, che fanno Crociata, e pongono in mezzo un ampia Tribuna, e Coro con l' Altare in iſola. Sulla porta al di dentro ſtà appeſa una Tavola, ove è effigiata S. Tereſa di mano di Piero Dandini; nella prima Cappella a man dritta vi è un Ecce Uomo, nella ſeconda un antica Immagine della Santiſſima Annunziata. Segue il magnifico Altare del Tranſito di San Giuſeppe di Gio. Ferretti; dai lati il Medaglione, ov' è lo Spoſalizio della Madonna è opera di Vincenzio Meucci, e l' altro ov' è il ripoſo della S. Famiglia che va in Egitto, fu lavorato da Ignazio Enrico Hugford. All' Altar maggiore evvi un bel Crocifiſſo di rilievo e nella teſtata del Coro il rapimento di S. Paolo, opera del Cavalier Curradi. Dai lati la converſione, e decollazione del

Santo

Santo è di F. Iacopo Carmelitano Scalzo. Seguita la Cappella di S. Teresa il di cui quadro all' altare è dello stesso Curradi, nei Medaglioni dai lati il Marchesini in uno effigiò la Santa, e nell' altro il detto Ignazio Hugford espresse S. Giovanni della Croce. Alla prossima Cappella di S. Giovacchino, la Tavola del detto Santo è del medesimo Marchesini. E nell' ultima fu fatta da Tommaso Gherardini l' Orazione nell' Orto. Di quì proseguendo per la strada di Palazzuolo trovasi la

CONGREGAZIONE di S. Francesco detta de' Bacchettoni fondata dal Venerabile Ipolito Galantini Fiorentino. Questo Oratorio è degno di vedersi anco per l' eccellenti pitture che adornano la vasta soffitta, ove han gareggiato cinque illustri Pittori nei diversi spartimenti, che la compongono. E primieramente Gio. da San Giovanni, Baldassar Volterrano, Fabbrizio Boschi, Cecco Bravo, e Pietro Liberi da Padova, a cui toccò a far la Fama Volante, con l' arme Granducale de' Medici la cui generosa Pietà nella creazione di questo Santo Luogo ha dato tutta la mano. Modernamente poi furono ornate le pareti di questa Chiesa con l' architettu-

ra di Rinaldo Botti, e le figure di Niccolò Manetti. L' atrio della medesima fu fatto di pianta dalla Granducheſſa Maria Maddalena d' Auſtria, le Tavole che vi ſono a due Altari furon dipinte da Piero Dandini. Nell' uſcire di queſta Chieſa, e prendendo la più vicina ſtradella che ſi preſenta, entreremo in via della Scala, ove trovaſi il nobil Convento e Chieſa della Concezione detta del

Monastero Nuovo, nella quale fu incorporato il celebre Salone del Concilio Fiorentino. All' Altar maggiore la Tavola de' Magi è di Franceſco Conti, e la gran lunetta che vi è ſopra è opera aſſai lodevole d' Antonio Franchi, Aurelio Lomi all' Altare a man deſtra dipinſe la Pietà, e le figure che adornano a ſiniſtra il Tabernacolo della Madonna ſono del Paſſignano. Trovaſi poco diſtante il

Palazzo, e Giardino del Marcheſe Ridolfi, ora dello Stiozzi; queſto è ripieno di belliſſimi Quadri, con un nobile, e vaſto Giardino, ov' è di Antonio Novelli una Statua Coloſſale, oltre i vaſti, e comodi appartamenti. Da queſto eſcendo per queſta comoda ſtrada troveremo a

ſini-

ſiniſtra il nobile Monaſtero di Religioſe Camaldolenſi detto di

S. Martino la di cui piccola, ma vaghiſſima Chieſa ornata di ſtucchi ha due Cappelle laterali che in una della Nunziata e l' altra del Batteſimo di S. Agoſtino, le di cui Tavole ſon dipinte dà Baſtiſta Gidoni, e quella dell' Altar maggiore è opera del Ferretti con l' adorazione de' Magi. Di quì proſeguendo il cammino ſi trova altro nobile Monaſtero e Chieſa di

S. Iacopo di Ripoli di Religioſe dell' Ordine di S. Domenico; ove ſulla porta della Chieſa vedeſi un bel lavoro di Luca della Robbia, e dentro parimente ven' ha altri due ſopra le due laterali Cappelle, in cui ſtan collocate belliſſime Tavole di Domenico del Ghirlandajo. Poco più oltre ſi giugne alle mura della Città, di dove con breve tratto ſi arriva alla Porta al Prato, preſſo la quale ſi trova il

Casino e Palazzo de' Principi Corſini, nell' atrio del quale, che conduce al Giardino è ſtata poſta una bella raccolta di antiche inſcrizioni. Il detto Caſino è ſituato in mezzo a due Chieſe di Religio-

ſe

ſe, che la prima, venendo dalla porta, è Santa Maria, e l'altra S. Anna. Nella prima è oſſervabile all'Altar maggiore la Tavola de' Magj, che è di Girolamo Macchietti, e oltre a quella vi è una Pietà di Santi di Tito, e il Batteſimo di S. Agoſtino belliſſimo lavoro del Cav. Currado, nella ſeconda aſſai abbellita modernamente da che vi fu introdotta la devozione di Maria Santiſſima del buon Conſiglio, la di cui Immagine veneraſi al deſtro Altare. Vedeſi alla maggior Cappella una Tavola degna di ſtima di mano del Pontormo, la ſoffitta è dipinta da Vincenzio Meucci, e l'architettura da Giuſeppe del Moro. Di quì entrando in Borgo Ogniſſanti vedremo a ſiniſtra una piccola traverſa, che mette alla Chieſa parrocchiale di S. Lucia, ove all'Altar maggiore è una Tavola del Ghirlandajo. Due altre a tempera del Puglieſchi, e una antica Immagine della Nunziata. Di quì rimettendoſi in ſtrada pel detto Borgo, giugneremo alla Chieſa di

Ognissanti, dove abitano i Frati Minori dell'Oſſervanza di S. Franceſco. Ha queſta Chieſa la facciata di pietre forti, con buon diſegno intagliate per opera del Nigetti Architetto. Il baſſo rilievo di ter-

ra cotta, ſituato ſopra la porta di mezzo, è di Luca della Robbia. La prima Tavola, che ſi trova entrando per la Porta principale è di Vincenzio Dandini Fiorentino, valente diſcepolo di Pietro da Cortona. Nella ſeguente, lungo la Navata vi è da Lodovico Butteri eſpreſſa con molto ſtudio e bellezza l' Aſcenſione di Criſto. Dopo a queſta vi è da Matteo Roſſelli effigiata Santa Eliſabetta Regina di Portogallo. Ne ſegue la Madonna col Bambino Gesù, e altri Santi di mano di Santi di Tito. Tra queſta, e la ſeguente Cappella vi è dipinto a freſco da Sandro Botticelli S. Agoſtino. E' da ſaperſi, che queſta pittura nel 1566. con l' altra di S. Girolamo che ſtà dall' altra parte, furono ſegate dal muro del tramezzo, che vi era in queſta Chieſa all' uſo antico, e inſerite con gran diligenza nelle pareti ove al preſente ſi vedono; ma l' altra di San Girolamo è di Domenico del Ghirlandajo. Ne viene dopo la Tavola di S. Franceſco che é di mano di Niccodemo Ferrucci. Dipoi quella della SS. Concezione, lavoro di Vincenzio Dandini. Accanto a queſta il Pugliani eſpreſſe il Beato Salvatore da Orta, che riſana infermi. Voltan-

tando verſo la crociata, il S. Diego è di Iacopo Ligozzi. All' altro Altare vi è S. Pietro d' Alcantara, e S. Tereſa di mano di Lazzaro Baldi, i quadri laterali del Meucci, e la tribuna di Matteo Bonechi. In teſta alla Crociata, la Tavola di San Bernardino e S. Giovanni da Capiſtrano è di Vincenzio Dandini. I laterali ſi credono d' Andrea del Caſtagno, la tribuna con i due ovati di Giovanni Ferretti, e l' architettura di Lorenzo del Moro. Nella prima Cappella che ſegue vi è la Tavola di S. Eliſabetta dipinta da Giuſeppe Pinzani con la Cupolina di Ranieri del Pace, e dell' iſteſſo Pinzani è la S. Roſa, che ſi vede nella ſeguente; l'altre Pitture furono eſeguite da Giovanni Cinqui. La Tavola poi che ſta appeſa ſopra l' arco è di Benedetto Veli. Nell' altra la Tavola di S. Paſquale è dipinta da Pietro Dandini, e i laterali dal Ciceri. E' poi da ammirarſi la maggior Cappella molto arricchita di nobiliſſimi marmi, e la Cupola e i peducci di Giovanni da S. Giovanni; a queſto Altare iſolato vedeſi un paliotto di pietre dure iſtoriato con alcuni fatti di S. Franceſco, ſopra di eſſo vi è eretto un Crociſiſſo di Bronzo, opera di Bartolom-

 meo

meo Cennini discepolo del Tacca, gli Angeli di marmo sopra le porte del Coro, sono di Andrea Ferroni di Fiesole, i quattro Santi della Religione nelle Nicchie, sono di Francesco Gargiolli da Settignano. I due quadri laterali, che in uno Santa Chiara, è opera di Cosimo Gamberucci, e nell' altro di S. Bonaventura è di Fabbrizio Boschi. La facciata del Coro dipinta a fresco è lavoro del Pinzani, che vi ha espresso Cristo che caccia i Profani dal Tempio. Passata la Cappella maggiore trovasi da Pier Dandini effigiato S. Giovanni da Capistrano, del quale son pure i due laterali. In faccia alla porta della Sagrestia è la Cappella di S. Margherita da Cortona, ov'è la detta Santa dipinta da Pietro Marchesini. Ritornando nella Navata trovasi la prima Tavola di S. Bernardino da Siena, opera di Fabbrizio Boschi: nella seconda Cappella vi è un Crocifisso di legno, del quale non è noto l' artefice. La statua, che ne succede di S. Antonio da Padova è di Baldassar Fiammingo. Nella quarta Cappella è l' Assunta di Tommaso da S. Friano. Segue il Martirio di S. Andrea opera di mano di Matteo Rosselli. La tavola della Nunziata è

lavoro di Bartolommeo Traballesi. La soffitta è stata ultimamente, il di cui sfondo fu dipinto da Giuseppe Romei, e l' ornato d' architettura di Giuseppe Renucci, Conservandosi ancora in questa Chiesa molte Reliquie, e fra queste la Tonaca di S. Francesco, tenuta in somma venerazione. Dopo la Chiesa ne viene il Convento, in cui vi è un bellissimo Chiostro con tutte le lunette dipinte a fresco, cinque delle quali sono di Giovanni da S. Giovanni; cioè quella ove S. Francesco mette in pace gli Aretini, quella in cui risuscita una bambina caduta in caldaja, quella in cui sana una cieca, e l' altra ove predica sopra un albero. Ne segue una di Giovanni Garzia suo scolare, e figliuolo. Ma cominciando a sinistra dalla parte del Convento per due intere navate sono tutte diligentissimo ed ammirabil lavoro di Iacopo Ligozzi della bellezza delle quali lunette per il colorito, finitezza ed espressione, niuno può averne idea senza vederle, e fino all' angolo che mette alla Sagrestia sono di sua mano fino al numero di 17. Nella navata poi lungo la Chiesa sono state tutte eseguite da Fabbrizio Boschi anch' esso eccellente Pittore il di cui Nipote Fran-

cesco

cêſco ha con ſomma eccellenza effigiati ne' peducci delle Volte gli uomini illuſtri dell' ordine Serafico. Vi ſono in queſta contrada molte belle abitazioni, e la

Chiesa, e Spedale di San Giovanni di Dio, tenuto da quei Religioſi con molta pulitezza, e Carità. In queſto luogo vi era la Caſa di Amerigo Veſpucci ritrovatore del nuovo Mondo. Seguitando la via del Corſo ſi giunge al

Palazzo de' Ricaſoli fatto col diſegno di Michelozzo. Di poi ſi arriva al

Palazzo, e Loggia de' Rucellai, fatti ambedue col diſegno di Leon Batiſta Alberti. Uſcendo alquanto di ſtrada a man ſiniſtra ſi trova la Chieſa di

S. Pancrazio de' Monaci Valombroſani, nella quale entrando a man dritta ſi vede una magnifica Cappella della famiglia Riccardi fatta col diſegno di Giuſeppe Broccetti, ov' è un Immagine dell' Annunziata dipinta a freſco da Pietro Cavallini. Nella moderna reſtaurazione di queſta Chieſa la detta Cappella rimane nell' atrio, paſſato il quale, dopo la prima Cappella dov' è un Crocifiſſo, ſi trova la bella Tavola del Paſſignano rappreſentante S. Gio. Gualberto, che perdona all'

inimico; ne ſegue la terza Cappella nella quale ſi vede lavorata da Benedetto Buglioni allievo del Verrocchio una Pietà con S. Giovanni, e le Marie; e nelle Pareti laterali in due Nicchie S. Gio. Gualberto, e S. Verdiana. Saliti nella Crociata ſi vede dipinto a freſco Gesù moſtrato al Popolo dipinto ultimamente da Giuliano Traballeſi. All' Altare in teſta della Crociata s'ammira la belliſſima Tavola di Santi di Tito rappreſentante San Gio. Batiſta che predica alle Turbe. Dipoi nella Cappella de Minorbetti il ſepolcro di Meſſer Pier Minerbetti è di mano di Simone Fiorentino allievo del Verrocchio. Ne ſegue l' Altar maggiore poſto in iſola; dietro al quale è il Coro dei Religioſi. La Tribuna è dipinta da Sigiſmondo Betti. Paſſata la Cappella del Santiſſimo in teſta all' altra parte della Crociata vi è una Tavola di Andrea del Minga rappreſentante Maria Vergine Aſsunta, con S. Girolamo, e S. Caterina Vergine e Martire. Nella parete laterale vi è dipinta a freſco modernamente da Tommaſo Gherardini una Madonna a piè della Croce. Seguitando poi trovaſi la Porta di fianco cui ricetto oſservaſi il ſepolcro del Veſcovo di Fie-

ſole

ſole Benozzo Federighi con ſua ſtatua giacente di marmo, con attorno un vago feſtone di fiori e frutte, lavorato da Luca della Robbia, e dipoi al primo altare paſſata detta Porta vedeſi la Tavola di San Sebaſtiano dipinta da Aleſsandro del Barbiere. Al ſecondo ſi vede di mano di Franceſco del Brina una Tavola dov' è dipinto S. Bernardo degli Uberti, S. Gio. Gualberto, ed altri Santi; al terzo altare è di mano di Santi Pacini S. Atto Veſcovo di Piſtoia, che riceve in abito Pontificale da due pellegrini la Reliquia di S. Iacopo Apoſtolo protettore di quella Città. Le ſtatue, che ſono lateralmente all' arco, ſono ſcolpite da Domenico Poggini, e rientrando nell' atrio ſi trova la Cappella Rucellai, nella quale ſi vede il S. Sepolcro fatto fare da Giovanni Rucellai col diſegno di Leon Batiſta Alberti, eſattamente eſeguito, con le miſure preſe in Geruſalemme dal Sepolcro di Noſtro Signore. Eravi in antico al maggiore Altare una Gran Tavola di Taddeo Gaddi con molti ſpartimenti di Santi e ſtoriette diverſe, quali diviſe in tanti quadretti ſtanno modernamente diſtribuiti nell' appartamento del P. Abate di quel

Mo-

Monaſtero. Reſta ora da ammirare per ultimo tra le due porte la belliſſima Tavola di Michele di Ridolfo del Grillandajo, ove con ottimo guſto, e fatica ha eſpreſſo i diecimila Martiri ai quali è dedicato queſto Altare. Da queſta Chieſa ritornando verſo il corſo incontraſi il

Canto de' Tornaquinci, dove è la Loggia di eſſa Famiglia, diſegno del Cigoli, oggi anneſſa al Palazzo dei Marcheſi Corſi dai quali fu reſtaurata, e quivi s' incontra il

Palazzo degli Strozzi fatto fabbricare da Filippo Strozzi nel 1489., con ſomma magnificenza. Il primo diſegno di queſta fabbrica fu dato da Benedetto da Majano, ſebbene poi proſeguito dal Cronaca, il quale nella parte interiore mutò ordine di Architettura, avvegnachè per di fuori Toſcano, con bozze di pietra forte, di grandezza non ordinaria, per di dentro ſia Dorico e Corintio, come ſi vede nel Cortile. Rimane queſto Palazzo da ogni parte iſolato, ed ha nella ſommità un cornicione di raro artifizio. Dietro a queſto Palazzo, ſulla Piazza detta delle Cipolle, vi è l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Ma-

S. Maria Ughi, ſulla principal Porta della quale Domenico del Ghirlandajo vi effigiò Maria SS. col Santo Bambino, e due Angeli, e a un altare a mano deſtra Pietro Cavallini Romano vi dipinſe ſul muro la SS. Nunziata. Poco diſtante da queſta Chieſa vi è la Prioria di

S. Miniato fra le Torri, anch'eſſa delle più antiche della Città: ſulla porta vedeſi una bella Vergine di Luca della Robbia, e accanto nella facciata vi fu dipinto da Antonio del Pollajolo un San Criſtofano a chiaro ſcuro di 10. braccia d'altezza, in oggi tutto trasfigurato dagl' imbiancatori; ma nella ſua origine era un diſegno sì perfetto, e così ben inteſo nel ſuo penſare, che leggeſi eſſere ſtato ſin ricopiato dal gran Michelagnolo nella ſua gioventù. All' Altar Maggiore vi è S. Miniato, e compagni, opera aſſai ſtimata di Andrea del Caſtagno. Intorno alla Chieſa ricorre un Fregio con diverſe iſtorie a chiaro ſcuro del Martirio di detto Santo, e di mano di Vincenzio Sgrilli. Di quì ritornando per la medeſima ſtrada, e andando per Porta roſſa vedremo ſulla piazza di S. Trinita una belliſſima

Colonna di granito d' ordine Dorico, quivi

quivi eretta l'anno 1564. da Cosimo I. con avervi fatta collocare sopra una Statua di porfido rappresentante la Giustizia di mano di Romolo del Tadda di casa Ferrucci in memoria (come si crede da molti) dell'avere il mentovato Granduca ricevuta in questo luogo la nuova della presa di Siena. Dicesi, che fosse l'ultima Colonna levata dalle Terme Antoniane, e donata al Granduca Cosimo I. da Pio IV. Dirimpetto alla Colonna apparisce di vaga vista il

Palazzo de' Bartolini, fabbricato col disegno di Baccio d' Agnolo; dopo del quale dall'istessa parte si vede il gran

Palazzo degli Spini, poi diviso in più Case, ed una parte abitato già da Bagnani. Quivi presso vi sono le Case dei Gianfigliazzi, dei Buondelmonti, dei Ricasoli, dei Torrigiani, degli Altoviti, e degl' Alamanni, e de' Minerbetti, nei quali tutti vi sono ottime pitture, ed altre rarità di assai pregio. Vedesi incontro ad esso la Chiesa de' Monaci Valombrosani, chiamata

Santa Trinità, disegno di Gio. Pisano, e la facciata fatta da Bernardo Buontalenti nel 1593. Nel mezzo sulla porta maggio-

gio.

giore avvi un basso rilievo rappresentante la Santissima Trinità, ed allato alla porta laterale a mano sinistra S. Alessio in una nicchia, opere di Giovanni Caccini. Entrando per la porta maggiore trovasi a mano destra effigiato da Tommaso da San Friano S. Dionisio Areopagita, che medita la Resurrezione di Cristo. Nella prima Cappella della Navata evvi un Crocifisso antico, creduto dei Bianchi. Nella seconda si vede effigiato S. Gio. Batista predicante alle turbe, opera di F. Francesco Curradi. Nella terza è del Passignano il Cristo morto retto dall' Eterno Padre, ed a basso sono S. Luca, S. Gio. Batista, ed altri Santi. Nell' altre due seguenti Cappelle sonovi due Tavole antiche di D. Lorenzo Monaco Camaldolense. Segue la Sagrestia, dentro la quale oltre vari quadri antichi degni di molta stima, vi è all' Altare la Nascita di Gesù Bambino, che è tra le più singolari opere del Ghirlandajo. Presso la porta di essa sta appesa una Tavola di Agnolo Bronzino, nella quale dipinse una Pietà. Ne segue poi la Cappella dei Sassetti dipinta a fresco dal predetto Ghirlandaio; appresso è la Cappella di S. Gio. Gualberto alle pareti della quale sono due Tavole,

vole, ove è in una S. Pietro Igneo che pasſa per il fuoco, opera di Taddeo Mazza, nell' altra Domenico Peſtrini da Piſtoia colorì la moltiplicazione del Pane, e Vino fatta da S. Gio. Gualberto; la Concezione, ſopra l' Altare è d' Ignazio Hugford, ſupplendo per Tavola un bel Tabernacolo in cui ſi conſerva una Maſcella del Santo. Contiguo a queſta Cappella è l' Altar maggiore ſopra il quale ſi venera l' Immagine del Crocifiſſo, che chinò la teſta a S. Gio. Gualberto, collocata maeſtoſamente col diſegno di Ferdinando Tacca, il Presbiterio fu diſegnato dal Buontalenti. Paſſando all' altra parte trovaſi la Cappella degli Uſimbardi tutta incroſtata di marmi carrareſi, e pregiatiſſime Pietre di diverſi colori, con due ſepolcri di diaſpro nero, ſopra dei quali ſon ritratti al naturale due Veſcovi di quella famiglia lavorati da Felice Palma. Nell' Altare in una Nicchia di Diaſpro nero vedeſi un Crocifiſſo di Bronzo del ſopraddetto Palma. Sono di grande ſtima le due Tavole nelle pareti, il S. Pietro Naufragante è eccellentiſſimo lavoro di Criſtofano Allori; l' altra quando riceve le Chiavi da Criſto, fu colorita da Iacopo d' Empoli.

Le

Le Lunette a freſco ſopra di eſſe ſono di
Giovanni da S. Giovanni, e la tribuna è
di Fabbrizio Boſchi. Il Paliotto dell'Alta-
re ove è eſpreſſo in alto rilievo di bron-
zo il Martirio di S. Lorenzo è opera di
Tiziano Aſpetti Padovano. Al proſſimo Al-
tare è una Pietà di Giuſeppe Perini, di
cui lateralmente è il quadro di S. Gel-
trude, di faccia al quale S. Ildefonſo,
che riceve una Pianeta dalle mani di Ma-
ria Vergine, lavoro di Ignazio Hugford.
Segue la Cappellina dipinta a freſco da
Bernardino Poccetti. Rientrando nella
Navata la prima Tavola è del Perini, la
ſeconda di Lorenzo Bicci. La terza è una
copia di D. Aleſſandro Davanzati, da Pao-
lo Veroneſe, ed in queſta Cappella è da
notarſi il Sepolcro di Giuliano Davanza-
ti. Nella quarta, da una banda il portar
della Croce è del Vignali, dall'altra l'
orazione all'orto è del Roſſelli. Alla ſe-
guente Cappella ornata di marmi e co-
lonne è la Nunziata dell'Empoli, le due
ſtatue ſono di Giovanni Caccini, la mor-
te di Sant' Aleſſio è di Coſimo Gamberuc-
ci, ed il Martirio di Santa Lucia è di
Pompeo Caccini. La Cupola di Bernar-
dino Poccetti. Fra le due Porte la Sta-
tua

tua di S. Maddalena, fu principiata da Desiderio da Settignano, e terminata da Benedetto da Maiano. Di quì proseguendo verso il Fiume trovasi a mano dritta il

Casino de' Nobili, e dicontro il Palazzo già de' Bagnani, or del March. Ferroni. Voltando da mano dritta lungh' Arno trovasi il

Palazzo de' Principi Corsini, in sua vista magnifico da qualunque faccia si osservi, d' Architettura Toscana, fatto per la maggior parte con disegno di Pier Francesco Silvani. Egli è stato accresciuto di appartamenti doppj, scale, gallerie, ed altre comode abitazioni, essendo una delle Fabbriche più cospicue di questa Città. La Sala maggiore è lunga braccia quaranta, e larga venticinque, ed è ornata di varj colonnati, di Statue antiche, e di busti di marmo, di mano d' eccellenti Scultori. La soffitta è opera di Anton Domenico Gabbiani, e tutto il composto non può essere nè più vago, nè più magnifico. Conduce a questa Sala, ed al piano nobile del Palazzo una Scala fatta col bel disegno di Anton Ferri, perchè cominciando con due grandi Branche, che si uniscano in un bel ricetto, ov' è la

Sta-

Statua ſedente del Papa Clemente XII. Corſini, va a terminare in una, che è arricchita di nobile Architettura, di pietre e ſtatue belliſſime. Nel mentovato piano nobile vi ſono otto appartamenti liberi, dipinte da più valenti profeſſori, e ſingolarmente dal medeſimo Gabbiani, e dal Gherardini, Dandini, e Puglieſchi. Sono ancora arricchiti di ſcale ſegrete, gallerie, gabinetti, ed altri ſervizj; e per comodità de' medeſimi evvi una Cappella dipinta tutta dal Gherardini, colla tavola dell' Altare di Carlo Maratta. Il piano terreno è altresì dipinto da' migliori Maeſtri d' Architettura. Oltre i prezioſi mobili, molti ſono i quadri antichi, e moderni de' più illuſtri maeſtri. Di quì tornando indietro troveremo la

Chiesa dei Santi Apostoli, una delle più antiche di Firenze nella quale entrando ſi trova a mano deſtra nella prima Cappella la Tavola di mano del Gamberucci, rappreſentante S. Martino, che diſpenſa limoſine. Nella ſeconda il Cav. Roncalli dalle Pomarance vi ha dipinto S. Pietro, che alla porta del Tempio riſana lo ſtorpiato. Alla terza vi è la celebre Tavola della Concezione, opera di Gior-

Giorgio Vasari. Nella seguente vi è un antico quadro rappresentante la Santissima Nunziata. Passata la quinta Cappella di S. Antonio Abate trovasi il deposito di Oddo degli Altoviti, ammirabile per la finezza de' fogliami, festoni, e rilievi in marmo, opera di Benedetto da Rovezzano, e quindi la Sagrestia, e l' altare appresso ov' è una antichissima immagine di Maria, ne viene la Cappella maggiore rinnovata col disegno di Antonio Dosio. I due busti laterali in marmo, sono di Giovanni Caccini. Seguita dopo questa la Cappella degli Acciaioli dove sono lavori assai belli di Luca della Robbia. Dopo a questa, e un altro altare appresso, trovasi cinque cappelle sfondate, nella prima vi è dipinto da Tommaso da S. Friano la Natività di Cristo, nella seconda vi è di Stefano Marucelli S. Michel Arcangelo quando abbatte Lucifero. Ne succede la Cappella della Centuria di S. Francesco di Sales, ove si ammira il Santo Vescovo da bellissime figure d' Angeli inalzato alla Gloria, opera del celebre Anton Domenico Gabbiani. Appresso alla quale vedesi di mano d' Andrea Boschi la Crocifissione di Cristo. Nell' ultima è un anti-

ca Immagine di Maria di Fra Filippo Lippi, E proseguendo il cammino si vede il

PALAZZO già della Famiglia Borgherini, ora del Turco Rosselli, che è disegno di Baccio d'Agnolo, e nella Sala vi è un Cammino di pietra serena di gran mole, lavorato a bassirilievi d'esquisito lavoro da Benedetto da Rovezzano. Di poi passato il Palazzo degli Acciaioli, si giunge alla

CHIESA DI S. STEFANO, che circa all'anno 1640. fu con grandissima spesa restaurata dai Marchesi Bartolommei, che ne godono il Padronato. Vedendosi nella Facciata le vestigie della prima opera a fresco di Giovanni da S. Giovanni. Entrati in Chiesa, a mano destra passato l'Altare di S. Andrea, trovasi la Tavola con S. Bartolommeo; opera di Francesco Bianchi. Ne segue l'Altare di S. Leonardo, e quindi la Cappella di S. Niccola, ove Matteo Rosselli ha con maestria rappresentato il detto Santo in Gloria. Niccolò Lapi dipinse a fresco la Santissima Vergine, e S. Giovanni, che si vedono nel prossimo Altare. Passata poi la piccola Tavola di S. Francesco, è nella facciata una statua di legno colorito rappresentante S. Tommaso da Villanova. In una

Nic-

Nicchia del Coro vedesi la statua di San Stefano fatta dal Gonnelli detto il Cieco da Gambassi. E' poi da notarsi all' Altar maggiore il celebre Paliotto di Bronzo nel quale con moltissime, e ben disposte Figure di alto, e basso rilievo, Ferdinando Tacca effigiò il Martirio di detto Santo; Dono fatto a questa Chiesa da Girolamo Bartolommei. Passate poi le due Tavole del Battesimo di Cristo, e della Vergine Annunziata, ammireremo all' altar della Madonna della Cintola la bellissima opera di Santi di Tito ove effigiò Maria Vergine, S. Agostino, ed altri diversi Santi di quest' Ordine. Trovasi nella susseguente da Mauro Soderini espresso il Miracolo di S. Zanobi: E vedesi la caduta di S. Paolo di mano di Francesco Morosino, dopo di che la Tavola di S. Caterina, e di S. Giovanni da S. Facondo. Poco distante da questo luogo osserveremo la

Fabbrica degl' Ufizi, o Magistrati della Città, la quale ordinata dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari riuscì, come si vede, bellissima, e ragguardevole in ogni parte. L' Architettura di tutto quest' Edifizio è d' ordine Dorico abbellito di cornici, e pietre lavorate

 con

con pulitezza non ordinaria. Nelle nicchie, che per di fuori ſi mirano, avea diviſato il Granduca Coſimo di collocare le Statue de' più illuſtri Cittadini di queſta Patria; ma non potè adempire il bel diſegno prevenuto dalla morte. Sotto il Loggiato, che ſoſtenuto da colonne, e pilaſtri, gira tutta la Fabbrica vi è al primo ingreſſo un antichiſſima Chieſa intitolata S. Pietro Scheraggio, ed in ſeguito ſi trova il nuovo ingreſſo per cui ſi ſale alla Galleria, e quindi ſi trovano le reſidenze di vari Magiſtrati, uniti in queſto luogo per comodo univerſale, e ſotto queſto Loggiato ſi ſale anco alla pubblica

Libreria Magliabechiana fondata a benefizio pubblico dal celebratiſſimo Antonio Magliabechi, aumentata dal Cav. Ant. Franceſco Marmi. Dipoi dall' Auguſtiſſimo Imperarore Franceſco I. accreſciuta colle Librerie Gaddi, e Biſcioni, ed ultimamente dal Regnante Noſtro Real Sovrano vi è ſtata fatta unire la Libreria Mediceo-Lotaringia del ſuo Palazzo, con farvi accreſcere ſtanze per collocarvi i Manoſcritti, e Libri del Secolo XV. e vi furono ultimamente unite le Librerie del fu celebre Dott. Gio. Lami della Badia di

Fie-

Fiesole, della maggior parte di quella dello Spedale di S. Maria Nuova; talmentechè ora è divenuta la più copiosa di Libri d'ogni sorte che sia nella Città, ed una delle più celebri dell'Europa, e che molto merita di esser veduta, ed osservata.

Salite le due prime Scale che conducono alla Galleria si trovano le Officine, e Botteghe di quelli artefici, che lavorano per l'uso della Galleria, e Guardaroba di S. A. R., e specialmente fanno eccellenti quadri, e altri lavori in pietre dure condotti all'ultima perfezione Sono i lavoranti di numero sessanta in circa, e vengono diretti dal Sig. Cosimo Siries, Figlio del già Luigi insigne Orafo, e intagliatore in pietre dure, accanto a queste stanze in faccia alla terza scala della Galleria vi è l'Archivio Diplomatico, in cui per ordine di S. A. R. vi sono stati collocati un numero immenso di antichi Documenti scritti in Cartapecora che sparsi si trovavano in diversi Luoghi, e Archivi della Toscana, tralle quali vi si vede un'antichissimo Papiro di cui ne è stata data alla luce una Illustrazione col saggio del Caratere di esso, e una Dissertazione riguardante l'erezione di tale utilissimo Archi-

vio

vio. Il ſuperiore appartamento, che fu aggiunto qualche tempo dopo, col diſegno di Bernardo Buontalenti, ſerve per la celebre Real

Galleria, la quale è diviſa in due corridori, lungo ciaſcuno 210. paſſi, che fra di loro ſi comunicano, mediante un altro corridore in faccia alla fabbrica lungo 70. paſſi. Si veggono i Fineſtroni tutti di criſtalli, ſeparati l' un dall' altro da varie colonne, e pilaſtri. La ſtoja di queſti tre corridori è diviſa in tanti ſpazj quanti ſono i fineſtrati, e detti ſpazj ſon dipinti a freſco da diverſi Pittori. Nel corridore deſtro, facendoci dalla Facciata, ſono dipinte grotteſche di varie invenzioni, e nel ſiniſtro, con figure ſimboliche ſi rappreſentano le Scienze, e l' Arti più nobili, intorno alle quali ſono i ritratti d' uomini illuſtri nelle Scienze, e nelle armi. Lungo le pareti poſano nel piano ſopra baſi moltiſſimi buſti di marmo, con teſte antiche tramezzate da Statue intere, con belliſſima ordinanza diſpoſte, di pregio, e di bellezza non ordinaria. Tralle teſte è molto conſiderabile la ſerie degli Imperadori Romani, cominciando da Giulio Ceſare fino a Pupieno compreſi M. Agrippa

pa, l'Antinoo, e l'Albino; tralle Statue è degna d'osservazione, e di stima quella del Bacco di Michelagnolo. Molte ancora sono le Teste delle Donne Auguste, non meno stimabili di quelle de' Cesari, ed inoltre le Teste di Cicerone, di Seneca, e quella d'Alessandro Magno scolpite con singolar maestria. Sono ancora degne di particolare attenzione due Statue di bronzo antichissime, e di eccellente manifattura, delle quali una, che rappresenta un Idolo, è di maniera Greca, e l'altra, che figura un Dittatore, o altro personaggio in atto di parlare al Popolo, dimostra a caratteri etruschi, che nel lembo della veste si scorgono, essere stata fatta dagli antichi Etruschi. Osservate queste cose passeremo alle stanze. La prima contiene varie Statue, e Busti. La seconda contiene varj Quadri. Nella terza vi è l'Ermafrodito e una Galleria di miniature, e altre Statuette nelle nicchie disposte nelle pareti.

Indi si trova la Tribuna, ove sono, la celebre Venere de' Medici, l'Apollo, il Fauno, i Lottatori, e l'Arrotino. Inoltre vi è la celebre Venere di Tiziano, e alcuni Quadri eccellenti, e le tre maniere

re

re di Raffaello. Dopo ne viene le ſtanze dei Vaſi Etruſchi, e quelle dei Diſegni. Dipoi ci ſono 2. Stanze ripiene di Quadri Fiamminghi. In queſte 4. Stanze eravi anticamente l' Armeria.

Paſſando dall' altra parte ſi oſſerveranno le due ſtanze de' Ritratti de' Pittori più celebri dipinti da loro ſteſſi, lo che rende unica, e degna queſta Collezione. Quìndi ſi paſſerà alle ſtanze che ſervivan d' antico ingreſſo, e ſi oſſerveranno varie înſcrizioni, e teſte antiche, e Buſti. Di quì uſcendo ſi paſſerà alla vicina ſtanza dell' Adone, ove vi ſono molti Quadri degnì di ammirazione. In ſeguito ſi oſſerverà la bella Sala della Niobe, e numeroſa Famiglia; Dette 14. Statue eſprimono tutte le attitudini dello Spavento. Finalmente ſi oſſerveranno le due ſtanze de' Bronzi, e monumenti antichi. Si ſtanno fabbricando altre ſtanze per mettervi le Gemme, e altri monumenti per render ſempre più celebre, ed unica queſta Galleria.

La decima ſtanza nuovamente edificata contiene di Teſoro, o ſia la rariſſima riunione di Bronzi antichi Egiziani, Etruſchi, Greci, e Romani, formando una coſa vera-

ramente degna dell' ammirazione degli Intendenti, e che difficilmente potrebbe farsi un' eguale.

Il Corridore coperto fu fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I. col disegno di Giorgio Vasari. Questo Corridore che comincia dal Palazzo Reale, e conduce fino alla Gallerìa, ed al Palazzo Vecchio è lungo seicento passi. Venendo verso Piazza osservasi il

Palazzo Vecchio, fabbricato col disegno d' Arnolfo, famoso Architetto di varie fabbriche di questa Città, e della Chiesa del Duomo. E dando un occhiata alla magnificenza di questa Fabbrica alla Torre, o Campanile alto braccia cento cinquanta, sostenuto da quattro colonne grossissime, le quali rendono mirabile, e prodigioso questo Edifizio; ammireremo nell' ingresso, o ringhiera del Palazzo a man destra la statua gigantesca di marmo, opera del Bandinelli, che rappresenta quando Ercole abbatte Cacco, e dalla sinistra quella d David scolpita dal Buonarroti, fatta negli anni suoi giovenili. Due figure, o termini di marmo parimente si vedono, uno di mano del Bandinelli, l' altro di Vincenzio Rossi suo scolare

lare. Entrando nel Cortile, vedesi in mezzo una Fontana di Porfido, sopra la quale scherza un Fanciullo scolpito in bronzo, di mano d' Andrea Verrocchio. Era questo Cortile anticamente sostenuto da Colonne di mattone, ma essendo quasi del tutto guaste, coll' acuto ingegno di Michelozzo Michelozzi furono sostituite quelle di pietra forte che lo sostengono di presente, lavorate con belle grottesche senza danno veruno della fabbrica. Tra le cose degne di lode vi è una Statua d' Ercole, che uccide Cacco, di mano di Vincenzio Rossi da Fiesole, non inferiore a quella del Bandinelli suo Maestro. Salendo al primo appartamento, trovasi un magnifico Salone lungo braccia *90.*, e largo braccia 37., la soffitta del quale, come altresì le parti, sono dipinte da Giorgio Vasari con singolar maestria. In *39.* quadri della Soffitta, con bellissimi intagli, e ornamenti dorati, si rappresentano l' azioni, e fatti più segnalati della nostra Città, e della Real Casa de' Medici, madre fecondissima d' uomini ilustri, e Eroi. Nelle pareti si vede dipinta a fresco la guerra, e presa di Siena, la Battaglia di Marciano, l' assedio di Pisa, e altre memo-

mo-

morabili imprese. Anco negli angoli del predetto Salone, si vedono quattro gran quadri dipinti a olio, due de' quali sono di mano del Ligozzi, e gli altri due del Cigoli, e del Passignano in uno di quei del Ligozzi, si rappresenta quando San Pio V. incorona Cosimo I. creandolo Gran-Duca di Toscana, e ornandolo di Corona e Manto Reale; E nell' altro sono figurati quei dodici Fiorentini, che da varj Potentati del Mondo, in un medesimo tempo furono mandati Ambasciatori a Bonifazio VIII. Sommo Pontefice, de' quali cantò il Verino.

Romanae merito Antistes Bonifacius Urbis,
Cum Florentinos diversis partibus Orbis
Vidisset Romae Regum mandata ferentes,
Terrarum semen, tum quinta elementa vocavit.

In quello del Cigoli mirabilmente si rappresenta quando Cosimo ancor giovanetto di 18. anni, fu eletto Duca di Firenze, e da tutti i Senatori, che lo elessero inchinato per loro Sovrano: e finalmente in quello del Passignani si dimostra la solenne funzione celebrata in Firenze, quando il medesimo Cosimo prese l' Abito della

Re-

Religione di Santo Stefano Papa, e Martire, della quale fu il primo Fondatore, e Gran Maestro. Ma che diremo delle Statue, che vagamente adornano la gran Sala? Sono in faccia di essa tre grandi Statue di marmo maggiori del naturale, cioè quella di Leon X. Sommo Pontefice nella nicchia del mezzo, quella di Giovanni de' Medici Padre di Cosimo a man destra, e quella del Duca Alessandro a man sinistra, siccome dai lati si vede la Statua di Clemente VII. e dicontro quella del Granduca Cosimo I., tutte di mano del Cavalier Bandinelli. Sopra tutte ammirabile è la Statua della Vittoria, che ha sotto di se un prigione, di mano del Buonarroti; il quale destinata l' avea per il Sepolcro di Giulio II. ma non avendola affatto terminata, lasciolla in Firenze. Seguono a questa i sei gruppi di Vincenzio Rossi, ne' quali si rappresentano le forze d' Ercole, cioè quando soffoga Anteo, quando uccide il Centauro, quando getta Diomede a' Cavalli che lo divorino, quando porta il Porco vivo in spalla, quando aiuta ad Altante reggere il Cielo, e quando vince la Regina delle Amazzoni, Opere tutte degne di lode, e nelle quali,

come

come ſcrive il Borghini, ſi veggono belliſſime, e fiere attitudini, e grandiſſima diligenza nell'arte; e tra queſte Statue fu collocato nel 1720. il gruppo di Adamo ed Eva, col Serpente, di mano di Baccio Bandinelli, rimoſſo dal Coro della Metropolitana. Da queſta all' altre ſtanze paſſando del medeſimo appartamento, vedremo molte pitture a freſco del Vaſari, col diſegno del quale fu queſto Palazzo in gran parte riordinato. Ma ſalendo agli appartamenti di ſopra, nella Sala chiamata dell' Orivolo, troveremo una Figura di marmo, che rappreſenta un Davidde di mano di Donatello, ed un' altra di S. Gio. Batiſta ſopra la porta dell' Udienza, di mano di Benedetto da Maiano, amendue grandemente lodate da' Profeſſori. Da queſta ſtanza s' entra nella ricchiſſima

Guardaroba di S. A. R. piena di coſe prezioſe di vaſi d'oro, e d'argento, e di ſuppellettili, e ornamenti belliſſimi. Tra queſto ci è il famoſo Paliotto deſtinato da Coſimo Secondo per voto a S. Carlo Borromeo in Milano in caſo che ſi riſtabiliſſe in ſalute, che eſſendo morto rimaſe quà. Vi ſono 84. libbre d' oro e libbre 7. e

mezz.

mezz. di perle, e pietre preziose. Si trasporta, e si espone al pubblico nella Cappella Reale il Giovedì Santo. Trovasi in questo luogo le famose Pandette di Giustiniano, chiamate in oggi le Pandette Fiorentine, e stimate più d' un tesoro da chi riguarda la rarità, ed eccellenza d' un manoscritto sì celebre; siccome l' originale della Concordia della Chiesa Latina colla Greca seguita in Firenze nel Concilio Ecumenico l' Anno 1439. sottoscritta dal Pontefice Eugenio IV. e dall' Imperatore Giovanni Paleologo, e da tanti illustri, e dotti Prelati. Nella Sala dell' Udienza vecchia, vedremo dipinte a fresco belle Storie di mano di Francesco Salviati, che rappresentano alcuni fatti più singolari di Furio Cammillo. E di poi osserveremo la Cappella dipinta dal Grillandaio, e nella quale conservasi molte Reliquie insigni. Vedute queste, ed altre cose nel Palazzo Vecchio, faremo ritorno nella medesima Piazza, per osservare in essa la bella

Loggia grandiosa, sotto la quale riceve ogn' anno gl' Omaggi S. A. R. per la Festa di S. Giovanni, fabbricata col disegno d' Andrea Orcagna, Pittore, Scultore, e

Ar-

Architetto Fiorentino nel 1285., e nell' età sua valentissimo. Sotto gli archi di questa Loggia si vedono tre belle Sratue, ciascheduna delle quali merita somma lode. La prima scolpita in bronzo per mano di Donatello, rappresenta Giuditta, appiè della quale giace Oloferne immerso nel sonno, sopra cui questa Amazzone si vede vibrare il colpo, per recidere il capo all' inimico. Nella seconda Statua, scolpita in bronzo da Benvenuto Cellini, vien figurato un Perseo, che ha nella destra il ferro, e nella sinistra la testa di Medusa recisa dal Busto, tutta grondante di sangue, e senza spirito, giacente appiè dell' uccisore. E' commendata questa figura in ogni sua parte, e ben dimostra il valore di Benvenuto, il quale così felicemente condusse l' opera, che non un bronzo insensibile, ma una figura viva, ed animata rassembra. Degno ancora di molta lode si è il bassorilievo di bronzo, che serve di ornamento alla base, nel quale si vedono Andromeda, e Perseo, con altre figure, che tutta l' Istoria comprendano. Nella terza, che è più d' ogni altra stimabile, s' ammira un gruppo di tre figure di marmo, mirabilmente scolpite da

Gio-

Giovanni Bologna, denotante il Ratto d' una Sabina. Nel vecchio caduto a terra per l' impeto del ſuo nemico, vien figurato il Padre della fanciulla, in atto d' impedire la fuga al rapitore. Nel giovane di corpo robuſto, ſi rappreſenta un Soldato Romano, che in occaſione de' giuochi pubblici nella nuova Città di Roma celebrati, rapiſce al Padre una Donzella Sabina, e nella femmina tenera, e delicata ſi dimoſtra la Donzella rapita; vedendoſi nell' iſteſſo tempo in queſto ammirabil gruppo rappreſentate le tre età, cioè la gioventù, la virilità, e la vecchiezza. E finalmente in tutte tre le figure ſi riconoſce una vivezza sì grande, che chiunque fiſſamente le mira, non ſi ſazia di commendarle in eſtremo; nella baſe è un Baſſorilievo, fatto con ſomma induſtria, e diligenza, dove tutta l' iſtoria del rapimento delle Sabine ſi rappreſenta, dietro a queſta Loggia vi è la fabbrica delle nuove Scuderie di S. A. R. nel luogo ove erano ſituati i quartieri de' Lanzi. Sul canto del Palazzo, e quaſi in mezzo la Piazza ſi trova la

FONTANA fatta fare dal Granduca Coſimo I. col diſegno, e induſtria dell' Amman-

mannato, che da Filippo Baldinucci negli eruditi ſuoi Decennali vien deſcritta colle ſeguenti parole:

„ Appariſce nel mezzo di un gran va-
„ ſo pieno di limpidiſſime acque ſgorganti
„ da molti zampilli, il qual vaſo è fi-
„ gurato pel Mare, il gran Coloſſo del
„ Nettunno, alto dieci braccia; ſituato
„ ſopra un Carro, tirato da quattro Ca-
„ valli marini, due di marmo bianco, e
„ due di miſtio, molto belli e vivaci;
„ il Nettunno ha tra le gambe tre figu-
„ re di Tritoni, che inſieme con eſſo po-
„ ſano ſopra una gran conca marina in
„ luogo di Carro. Il vaſo è di otto facce
„ di marmo miſtio, quattro minori, e
„ quattro maggiori. Le quattro minori
„ ſon vagamente arricchite con figure di
„ fanciulli, ed altre coſe di bronzo, co-
„ me chiocciole marine, cornucopie,
„ cartelle, e ſimili; s' inalzano ſul piano
„ delle medeſime certi imbaſamenti, ſo-
„ pra ciaſcheduno de' quali poſa una Sta-
„ tua di metallo maggiore del naturale,
„ e ſono in tutte quattro: due femmine
„ che rappreſentano Teti, e Doe, e due
„ maſchi figurati per due Dei, e marini.
„ All' una, e all' altra parte di ciaſche-

„ duna di queste facce minori sono due
„ Satiri di metallo in varie attitudini.
„ Le quattro facce maggiori sono tanto
„ più basse, quanto basti per potersi da
„ chicchesia godere la limpidezza dell'
„ acqua, la quale traboccando graziosa-
„ mente è ricevuta da alcune belle nic-
„ chie, e nel gran vaso; ed in somma in
„ tutto è così ben disposto, e con tanta
„ maestà ordinato, che è proprio una ma-
„ raviglia „. Vicino alla Fontana, sopra
gran base di marmo, è una bellissima.

STATUA equestre di bronzo di mano di Giovanni Bologna fatta erigere l' anno 1594. dal Granduca Ferdinando I., in memoria di Cosimo suo Genitore. Adornano le facciate di questa tre Bassirilievi di bronzo dell' istesso autore, in uno de' quali si rappresenta la Coronazione del mentovato Granduca Cosimo, da esso meritata *Ob zelum Religionis, praecipuumque Iustitiae studium*, come si legge nell' Iscrizione. Nel secondo la gloriosa entrata nella Città di Siena obbediente al suo comando, dopo la conseguita vittoria. E nel terzo, quando dal Senato Fiorentina, essendo egli ancor giovanetto ne fu creato Duca di Firenze, lasciando luogo nella

nella quarta facciata ad una nobile, ed altrettanto erudita Inſcrizione del ſeguente tenore.

Coſmo Medici Magno Etruriae Duci Primo
Pio Felici
Invicto Iuſto Clementi Sacrae Militiae Paciſq.
In Etruria Authori Patri & Principi optimo;
Ferdinandus F. Magnus Dux III. erexit
A. M. D. L. XXXXIIII.

In queſta Piazza è da oſſervarſi preſſo la Statua Equeſtre di Coſimo la facciata del Palazzo degli Uguccioni, diſegno di Andrea Palladio. Appreſſo ſi trova la Chieſa di S. Romolo, vedeſi all' altar maggiore l'antica Tavola fatta da Neri di Bicci, e in fondo a ſiniſtra entrando vi è in gran devozione una Vergine col S. Bambino dipinta ſul muro da Angiolo Gaddi, che diede il diſegno alla Chieſa, e vi è paſſata la porta laterale una bella Tavola del Pignoni rappreſentante la Madonna del Roſario. Dirimpetto al Palazzo Vecchio ſi trova pure un' altra Chieſa dedicata a S. Cecilia, nella quale alla Cappella dell' Altar maggiore (la di cui Tavola è del Cav. Curradi) vi ſi ſcorge eſpreſſo il ritrovamento di eſſa Santa ſiccome

 ne'

ne' due Quadri laterali, opera del Martinelli. La Tavola a man destra è di Bonaventura Gandi, quella a sinistra è di mano del Rosso, sopra la porta vi à un antichissima Tavola di Cimabue. Da questa Piazza faremo passaggio alla vicina Chiesa di

ORSANMICHELE, la quale acquistò forma di Chiesa, o sivvero d' Oratorio, dacchè fu deliberato di chiuder le Logge, che erano sotto questa gran fabbrica, in venerazione dell' Immagine di Maria Santissima, che è sull' antico Altare di marmi, che vi si vede, lavorato colla direzione di Andrea Orcagna. Anticamente era quivi la Piazza ove si vendeva il grano. E vi fu a benefizio pubblico alzato il loggiato nel 1337. col disegno di Giotto, e proseguito da Taddeo Gaddi. Si dice Orsanmichele, ò Orto San Michele per posposizione accidentale da San Michele in Orto; attesochè fino dal 1100. era ivi una Chiesa Parrocchiale, intitolata San Michele in Orto, da cui prendeva la posposta denominazione di Orto San Michele tutta quella adiacente Contrada. In luogo della quale antica Chiesa, demolita per farvi la suddetta Torre del

gra-

grano, fu intorno a 110. anni dopo rifatta dalla parte opposta l'altra Chiesa sotto lo stesso titolo di San Michele in Orto oggi detta di San Carlo. In detta Confraternita si vede interiormente sopra la Porta una Tavola di Buon Amico Buffalmacco celebre nelle Novelle del Boccaccio, che altri con più ragione vogliono che sia di Taddeo Gaddi, ed all' Altar maggiore la Tavola, che rappresenta il detto Santo Cardinale, di Matteo Rosselli. Questo grande Edifizio dunque da ogni parte isolato, e con bellissima proporzione, ed ottima Architettura condotto, ha per di fuori quattordici Nicchie, in varie fogge intagliate, ed in cui furono collocate diverse statue, alcune di bronzo, ed alcune di marmo, lavorate dai più eccellenti Maestri, che fiorissero in questa nostra Città. Sono adunque di Lorenzo Ghiberti il San Matteo Apostolo, e il Santo Stefano presso la porta principale, e il San Giovan Batista dalla parte opposta, Baccio da Montelupo fece la bella Statua di bronzo di S. Giovanni Evangelista, e Donatello ne fece tre di marmo le quali sono opere veramente maravigliose. La prima è il San

Pie-

Pietro Apoſtolo, la ſeconda il San Marco Evangeliſta, e la terza il San Giorgio, Statua, che non ha pari, e che ſecondo il parere di tutti i Profeſſori, più ſi può commendare, che imitare. Perlochè non è maraviglia, ſe le Repubbliche di Venezia, e di Genova, ed altri Principi dell' Europa più volte ne fecero iſtanza; offerendo gran ſomma di denaro, perchè foſſe loro conceduta. Anche Nanni, o Giovanni d' Antonio, diſcepolo di Donatello ne fece tre, cioè i quattro Santi dentro un ſol Tabernacolo: il San Filippo Apoſtolo, ed il Santo Eligio Veſcovo, chiamato comunemente Santo Lò. D' Andrea Verrocchio è il San Tommaſo Apoſtolo, che mette il dito nel Coſtato di Criſto, opera molto ſtimabile, allato alla quale è la Statua di S. Luca Evangeliſta di mano di Giovanni Bologna, ſcolpita in bronzo con ſingolare artifizio. In Chieſa ſi vede un Tabernacolo, o Cappella iſolata; tutta di marmi vagamente intagliati, ed abbellita di baſſi rilievi, per opera, diſegno, e induſtria di Andrea Orcagna, che al finì nel 1359., e coſtò *96.* mila fiorini d' oro; e nel predetto Tabernacolo s' adora un' immagine di Maria Vergine molto anti-

antica, dipinta da Ugolino Senese, e tenuta ne' tempi andati in somma venerazione, avvegnachè fino al tempo della terribile, e spaventosa peste nel 1348. che infettò la maggior parte del Mondo, incominciasse a fiorire il di lei culto, concorrendovi grandissimo popolo con offerte, delle quali in brevissimo tempo si poterono accumulare più di trecento mila fiorini d' oro, parte impiegati in sovvenimento dei poveri, e parte nell' adornare questa Chiesa. Dietro l' Altare vi è un bassorilievo dell' Orcagna, Architetto del Tabernacolo, ove ha egli espresso a maraviglia il suo ritratto. Sono ancora sopra l' Altare maggiore tre statue di marmo, cioè Sant' Anna, la Santissima Vergine, ed il Bambino Gesù di mano di Francesco da Sangallo; siccome ne' pilastri alcune belle pitture antiche, cioè di Lorenzo Credi, d' Agnolo Gaddi, e di Iacopo del Casentino, da cui fu dipinta la volta, alla quale nel 1770. in occasione di rimodernare questa Chiesa, ora divenuta Parrocchia, con sommo dispiacimento dei Dilettanti delle Belle Arti, fu dato di bianco. Vi è inoltre un Cristo Crocifisso di legno; avanti il quale il grande

de Arcivescovo Santo Antonino soleva da giovanetto giornalmente fare orazione. Nelle stanze sopra la Chiesa fu dal Granduca Cosimo I. l' anno 1569. eretto il pubblico e generale Archivio di Firenze, dove si conservano innumerabili Scritture, e tutti gli strumenti pubblici. E comecchè mediante il regolamento di questo Archivio, tutti gli istrumenti sono duplicati, le copie autentiche si traslatano ne' vasti saloni sopra la fabbrica isolata, detta la Loggia di Mercato Nuovo, poco distante, fatta fabbricare dal Granduca Cosimo I. l' anno 1548. per comodo di trattare i negozj della Seta, con disegno di Bernardo Tasso, in uno dei lati della quale sopra la scalinata, si vede lavorato in bronzo un Cinghiale, che versa acqua per comodo pubblico, opera di Pietro Tacca, tratta dall' antico sì celebre della Galleria. Questa loggia all' intorno ha Botteghe, che servano al traffico di Seta, e il Magistrato di detta Arte, ed evvi appresso la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, che resta unita al Monte Comune e alla Camera del Commercio. Di quì passando per la via detta Portarossa, e tornando alla Loggia dei Tornaquinci troveremo il

Pa-

Palazzo de' Marchesi Corsi, ove è un' ampia Galleria, che gli aggiunge comodo e bellezza; in faccia al quale si trova quello de' Viviani, dopo quello dei Giacomini, la cui Architettura, opera di Gio. Antonio Dosi, è singolare; quello del Marchese Albergotti dipinto in gran parte da Diacinto Fabbroni, quello degli Antinori, quello de' Pasquali con più altri dai quali è circondata la Chiesa di

San Michele Berteldi, detta dagli Antinori, dove abitano i Padri Teatini, fatta da' fondamenti restaurare dal Cardinal Decano G. Carlo de Medici, col disegno di Matteo Nigetti Architetto, e di Gherardo e Pier Francesco Silvani. Questa si può annoverare tra le più vaghe, e più adorne della nostra Città. Ed in vero ha la Facciata di pietre forti, e così nobile, e leggiadro è il suo disegno e lavoro, che non può vedersi cosa nè meglio intesa, nè più finita di quella. Sonovi quattro bellissime Statue di marmo, due delle quali sopra la porta, sono di Baldassar Bermoser Fiammingo, del quale è ancora il San Gaetano nella destra nicchia, nell' altra il S. Andrea Avellino è opera dell' Andreozzi. Maggiori però, e

di

di più vaga apparenza ſono gl' interiori ornamenti, imperciocchè diviſati con Architettura d' ordine compoſito, ed arricchiti di pietre ſerene, lavorate con ſingolar pulitezza. Oſſerveremo primieramente le Cappelle tutte incroſtate di marmi, e adorne di belle pitture a freſco, e di Tavole molto Stimate. Nella prima all' entrare a man deſtra, vedremo la Tavola del martirio dell' Apoſtolo S. Andrea, di mano del Ruggieri. La ſeconda, dov' è dipinto l' Arcangiolo S. Michele, è del Vignali. E nella terza Matteo Roſſelli dipinſe San Gaetano, ed un Beato ſuo Compagno. Accanto a queſta Cappella è il Sepolcro, coll' Inſcrizione, e Ritratto dell' Avvocato Agoſtino Coltellini Fondatore della celebre Accademia degli Apatiſti. In faccia poi della Croce, di mano d' Ottavio Vannini è dipinta l' adorazione de' Magi, e alla Cappella che ſegue, vi è del detto Roſſelli una Tavola della Natività di Noſtro Signore. L' Altar maggiore, poſto nella Tribuna di mezzo, tralle altre coſe di pregio, ha un ricchiſſimo Ciborio d' argento, opera di Benedetto Petrucci. Bello ancora, e grandemente ſtimato è il Criſto di Bronzo, di mano di

Fran-

Franceſco Suſini, e vaga viſta rende la Cupola della Tribuna, dipinta dal Padre Galletti Religioſo dello ſteſſo Collegio, che ha pur dipinta tutta la volta della detta Chieſa. Seguitando dall' altra mano, nella Cappella vicina all' Altar maggiore, vi è una Tavola di S. Elena dipinta dal mentovato Roſſelli, e in faccia alla Croce, un altra ſimile pel Bilivelti di gran bellezza. Nell' altra Cappella di S. Andrea Avellino colorì la Tavola rappreſentante il detto Santo in atto di eſſer colpito dall' accidente apopletico, Ignazio Hugford. Nella Cappella di mezzo, Pietro da Cortona dipinſe la Tavola del Martirio di San Lorenzo. Nell' ultima, il Padre Galletti Teatino effigiò Maria Vergine col Bambino Gesù, e due venerabili Veſcovi. Adornano ancor queſta Chieſa quattordici Statue di marmo, che dodici rappreſentano gli Apoſtoli, con altrettanti Baſſirilievi a piè di quelle. Finalmente la Libreria, che è nel Collegio, per la copia de' Libri, e la rarità de' medeſimi, e la Sagreſtia molto ornata, e pulita, meritano di eſſer vedute. Camminando verſo il canto de' Carneſecchi, ſopra di una gran baſe ſi vede la Statua chiamata comunemente il

Cen-

Centauro, ſcolpita in marmo da Gio. Bologna, che rappreſenta Ercole in atto di uccidere Neſſo Centauro. Queſta Statua, cavata da un ſol pezzo, a chi contempla la forza, che fanno amendue queſte figure, Ercole per abbattere, e ſuperare il Centauro, e quello per fuggirli di ſotto, e le difficultà ſuperate dall' Artefice, nel condurre un lavoro sì grande con quella perfezione, che vi ſi vede, ingenuamente confeſſa, eſſer queſta non ſolo una delle opere migliori di queſto raro Maeſtro; ma eziandio di quanti dopo di lui ſon viſſuti ne' noſtri tempi. Da queſto luogo paſſeremo a

Santa Maria Maggiore dei Carmelitani della Congregazione di Mantova, dove in primo luogo è da ſtimarſi la Tavola di mano del Cigoli, nella quale è dipinto Sant' Alberto Carmelitano in atto di liberare dal naufragio uno, che già pericolava nell' acqua; ed anco quella del Pugliani, che rappreſenta la Maddalena Penitente in atto di comunicarſi. Segue il martirio di San Biagio d' Ottavio Vannino, ed i laterali ſono d' Antonio Giuſti. Degna di lode è la Cappella de' Carneſecchi, la volta della quale fu dipinta

da

da Bernardino Poccetti, e le due ſtatue di marmo furono lavorate dal Caccini. La Tavola di S. Franceſco in atto di ricever le Stimate è delle belle opere di Piero Dandini. Nella quinta Cappella adoraſi un Crocifiſſo di rilievo con alcuni Santi. La pittura a freſco nella Volta è di Giuſeppe Romei. Paſſato l' Altar maggiore, la più proſſima è la Cappella che è deſtinata per il Santiſſimo Sagramento, allato alla quale è la Cappella degli Orlandini, nella volta della quale il Volterrano maravglioſamente rappreſentò il Ratto di Elia, con belliſſime figure, tramezzate da ſtucchi dorati; La Tavola è opera del Biliverti. Ragguardevoli ancora ſono le due Tavole, che appreſſo ſeguono, quella di Santa Maria Maddalena de' Pazzi di mano d'Onorio Marinari, e l' altra di San Franceſco dipinta da Matteo Roſſelli ſopra le quali Vincenzio Meucci dipinſe li due sfondi che vi ſi veggono. Degna di grande ſtima è la Tavola del Paſſignano, ove ha rappreſentata la venuta dello Spirito Santo. Una ſingolar memoria era già in queſta Chieſa, oggi perita, cioè il Monumento, ſtato fatto a Salvino di Armato degli Armati nel 1317.

collo

collo ſpecifico titolo d' inventore degli Occhiali. Nel Chioſtro del Convento ſi vede in un canto, una delle quattro Colonne che reggevano il Sepolcro di Ser Brunetto Latini maeſtro di Dante, la quale ha l' Inſcrizione che lo dimoſtra chiaramente. Preſſo queſta Chieſa vi è il

Palazzo, già de' Gondi, paſſato dipoi ne' Corſini Orlandini, ed oggi nella Famiglia di Beccuto Orlandini, ſtato modernamente accreſciuto, e ridotto alla forma, che di preſente ſi vede. Per di dentro è così nobilmente adornato, e di comode abitazioni arricchito, che può con ragione uguagliarſi ai più ſplendidi Palazzi di queſta Città. La Sala nella volta, e nelle pareti è dipinta per mano di Pietro Dandini. Gherardini, il Gabbiani, ed altri Profeſſori più accreditati hanno dipinto l' altre ſtanze contigue, che adornate di ſtucchi, e di prezioſi arredi, rieſcono vaghe oltremodo. Sulla Piazza di eſſa Chieſa di Santa Maria Maggiore è ſituato il

Palazzo Strozzi, oggi de' Martini. Non lontano da queſto è il palazzo de' Marcheſi Malaſpina, modernamente abbellito con buon diſegno. Proſſima e la fabbrica del

Seminario Fiorentino, promoſſa, ed in-

incamminata con buon gusto di Architettura dalla pia memoria del fu Monsignore Tommaso Bonaventura de' Conti della Gherardesca, Arcivescovo di Firenze, e condotta a buon segno, dopo la sua morte, con aggiunta di comodi appartamenti per i Precettori, e per gli Studenti Cherici, che vi si allevano. All' ingresso della seconda porta è degno d' esser veduto un bellissimo Crocifisso di Bronzo di Gio. Bologna, lasciato al Seminario in legato dal fu Agostino Cerretani, Canonico della Metropolitana, in memoria del Canto e delle Case de' Cerretani, che furono quivi, e rimasero serrate nella nuova Fabbrica di questo Seminario. Tornano vicine le abitazioni degli Ebrei dette il

GHETTO, ove per avanti era un infame postribolo, di cui fanno menzione gli Scrittori citati dal Baldinucci nella Vita del Buontalenti. Questo Ghetto è stato ampliato con abitazioni assai comode. Appresso è il

MERCATO VECCHIO, che per ischerzo chiamasi il Giardino di Firenze, attese le molte delizie, che in abbondanza vi si trovano, e delle quali la Città nostra al pari d' ogni altra è copiosa. Quivi si vedeva

deva ſopra una Colonna di granito una Statua di pietra di man di Donatello, rappreſentante la Dovizia; ma eſſendo divenuta aſſai lacera dal tempo vi è ſtata collocata altra Statua ſimile, ſcolpita da Gio. Batiſta Foggini; più oltre è una Loggia deſtinata alla vendita del peſce, fatta quivi fabbricare dal Granduca Coſimo I., e dipoi modernamente accreſciuta.

E ſiccome la Città di Firenze, ebbe così piccol recinto d' abitazioni, che il primo cerchio, fu ſolamente riſtretto ad alquante contrade preſſo a Mercato vecchio, e creſcendo gli abitatori in gran numero, nè potendo capire in un luogo cotanto anguſto, fu coſtretta a dilatar i confini, anche in quella parte che riman di là d' Arno verſo Mezzogiorno, alla quale perchè foſſe comodo il paſſaggio furono in varj tempi fabbricati quattro Ponti, i quali dipoi caduti nella rovinoſa inondazione, che seguì l' anno 1333. furono fatti reſtaurare coll' induſtria, e modello di Taddeo Gaddi, e in altri tempi rinnovati, come diremo a ſuo luogo; così di queſta parte, che rimane di là d' Arno, ragioneremo, con quella ſteſſa brevità, colla quale abbiamo finora proceduto. Pertanto inviandoſi verſo il

PON-

Ponte Vecchio, rifabbricato nel 1345. come nel Cartello affiſſo alla Loggia di eſſo a Ponente, nel muro che guarda Mezzogiorno ſi legge,

Nel trentatre dopo il mille trecento
Il Ponte cadde per diluvio d' acque,
Poi dodici anni come al Comun piacque
Rifatto fu con queſto adornamento.

Appiè di eſſo Ponte oſſerveremo una

Statua di marmo, Greca, aſſai bella, chiamata Aleſſandro Magno, ſebbene alcuni lo credino Ajace. A man ſiniſtra ſi trova la Via de' Bardi in cui tra gli altri è il

Palazzo del Marcheſe Tempi nobilmente adornato, ed ampliato dentro con ottimo guſto, che è poſto appunto in faccia alla Chieſa di S. Maria ſopr' Arno, nella quale è una bella Tavola dell' Empoli, rappreſentante un miracolo di Maria Vergine, ed all' altar maggiore una Nunziata antica, e di gran bellezza. Avanzando più oltre il paſſo ſi giunge al

Palazzo del fu Senator Conte Ferrante Capponi, fatto edificare dal famoſo Niccolò da Uzzano, col diſegno di Lorenzo di Bicci, entro del quale ſi vede il buſto di eſſo Niccolò, opera inſigne di Donatello, con iſcrizione adeguata a così

Potente Concittadino, ſiccome appiè della
Sala un Leone di porfido, che è creduto
opera ſingolare degli antichi Etruſchi; e
dipoi ſi trova l'abitazione de' Canigiani,
e quindi a mano deſtra quella de' Mozzi,
la quale eſſendo ſtata alzata nell' antico
a foggia di Palazzo, o ſia di Torre con
merli, moſtra quella magnificenza, che
fu capace di dar ricetto nel 1273. al Pon-
tefice Gregorio X. e dipoi nel 1279. al
Cardinale Latino Orſini, Legato del Papa,
a fermar la Pace tra i Guelfi, e Ghibel-
lini. Quindi proſeguendo il cammino per
il fondaccio di San Niccolò, che ſi vede
ripieno anch' eſſo di Caſe aſſai comode,
e ſignorili; tralle quali è il

PALAZZO dei Gianni, e poco doppo la
Chieſa Parrocchiale di S. NICCOLÒ, det-
to di Oltrarno, nella cui facciata è col-
locata una Cartella di pietra, con inſcri-
zione inciſa, degna di oſſervazione, con-
tenendo la memoria della deplorabile inon-
dazione, che fece l' acqua d' Arno nella
Città nell' anno 1557. nei ſeguenti verſi
latini

Fluctibus undivagis, Pelago, ſimiliſque
procellis,
Hunc tumidis praeceps irruit Arnus aquis,
Pro-

Prostravitque suae, spumanti gurgite, Florae
Oppida, agros, fontes, moenia, Templa, viros.

Entrando in questa Chiesa troveremo a mano destra di Alessandro Allori, l' Abramo in atto di sacrificare il Figlio. Nella seconda Cappella, di Batista Naldini la presentazione al Tempio. Accanto al Pulpito, da Iacopo di Meglio dipinta la Venuta dello Spirito Santo, e dal Poppi colorito lo Sposalizio di Maria Vergine alla Cappella de' Banchi. All' Altar maggiore vedesi la Tavola dipinta da Gentile da Fabriano. Nella contigua Cappella di San Giovanni Predicante, e dell' Empoli. La Nunziata che è alla Cappella de' Guardini è opera di Alessandro Fei detto del Barbiere. Alla Cappella poi de' Nasi trovasi altra Tavola del Poppi nella quale è effigiato il Figlio della Vedova di Naim resuscitato da Cristo. Ne segue all' altar de' Parenti, il Martirio di S. Caterina, di Alessandro Allori. Accanto a questa è la Cappella de' Paolini ai quali dipinse l' Empoli Iddio Padre con diversi Santi. E finalmente alla Cappella oggi dei Marzimedici, è del Curradi il San Niccolò che resuscita un Bambino. In questa Chiesa

fu ſepolto il tanto celebre Bernardo Buontalenti. E preſſo ad eſſa è il

Palazzo dei Serriſtori molto magnifico, di faccia a queſto vedeſi il Palazzo dei Baroni del Nero, alzato col diſegno di Tommaſo del Nero; proſſimo è il

Ponte detto alle Grazie, per una Cappella di grandiſſima devozione detta Santa Maria delle Grazie, di padronato dei Signori Alberti, dei quali è il Palazzo oppoſto, di freſco rifatto, ed ampliato ſommamente. Chiamaſi anche il Ponte a Rubaconte, dal nome di Meſſer Rubaconte da Mandella Poteſtà di Firenze, che diè mano a farlo edificare. Tornando noi verſo il Ponte Vecchio, e ſalendo troveremo a man ſiniſtra la Chieſa di

S. Agostino de' Padri Scalzi molto linda, fatta fabbricare dalla gl. mem. di Madama Criſtina di Lorena, moglie del Granduca Ferdinando I., Principeſſa di gran prudenza, bontà, e vita eſemplare. Nella ſeconda Cappella a mano dritta il San Niccolò da Tolentino è opera di Gio. Batiſta Vanni. All' Altar maggiore, di nobili marmi arricchito, vedeſi la Tavola di S. Agoſtino di mano di Franceſco Petrucci, e di Iacopo Vignali il S. Franceſco

di

di Paola nella ſeconda Cappella a man ſiniſtra. Di quì dato uno ſguardo alla deliziosa veduta della ſottopoſta Città, e dell' adiacenti Colline, ſi trovano i due conventi di Religioſe, uno dello Spirito Santo, l'altro di San Girolamo. Di quì ſcendendo, ſi trova la Chieſa di

Santa Felicita, ſulla di cui Piazza eſiſte una Colonna di granito, ſopra la quale vi è la Statua di San Pietro Martire; eretta quivi ad onor ſuo dall' antica famiglia de' Roſſi, nel Secolo XIII. per aver eſſo in Firenze, colla ſua predicazione, ed eſempio fatto gran frutto, ed anco in ſegno delle vittorie avuteſi da' Cattolici contro gli Eretici Manichei, propriamente Padri degli Albigenſi. La detta Statua del Santo Martire poſta in luogo dell' antica, che vi era, quaſi disfatta dal tempo, è di mano di Antonio Montauti. Entrando nella Chieſa, rifatta modernamente col diſegno di Ferdinando Ruggieri, troveremo a mano deſtra la Tavola della Cappella de' Capponi, di mano di Iacopo da Pontormo, che molto vi dipinſe, ed evvi un Ritratto ſomigliantiſſimo di San Carlo Borromeo d' eccellente pennello, collocato in un ornamento di pietre di

gran

gran pregio, fatto col diſegno del famo-
ſo Vignola. Dopo di detta Cappella ſi
vede l'antica Tavola di S. Felicita con li
ſette figliuoli martiri. Ne ſegue la Cap-
pella di S. Gregorio Papa, dipinta da Fer-
dinando Vellani da Modena. Contiguo a
queſta, è l'Altare del Crocifiſſo ſcultura
ſtimabile d'Andrea da Fieſole. La Cap-
pella maggiore era già fatta col diſegno
del Cigoli, che fu unita con la nuova
fabbrica, è adorna con tre tavole degne
di ſtima, e ſpecialmente quella della na-
ſcita di Criſto, che è opera di Gherardo
Vanhonthourt Fiammingo, la Crocifiſſio-
ne è di Lorenzo Carletti, e la Reſurre-
zione, di Antonio Tempeſti. Le pitture
della volta, e pareti ſono di Michclagno-
lo Cinganelli. Dopo queſta alla prima Cap-
pella della Crociata, è di mano di Pietro
Dandini lo Spoſalizio della Madonna, e
alla ſeconda Carlo Portelli dipinſe la Tri-
nità con alcuni Santi, Tavola, che ſtava
a un piccolo altare dell' antica Chieſa,
poi da Ignazio Hugford notabilmente da
ogni parte ingrandita. Appreſſo ſegue l'
Altare della Comunione, nobilmente ar-
ricchito di marmi, e più dalla ſtimatiſſi-
ma Tavola del Volterrano, ove ha di-
pinto

pinto l' Assunzione di Maria, e genu flesse Santa Margherita da Cortona, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, e in un pilastro vi è di Mosaico un bel ritratto di Alessandro Barbadori, opera di Marcello Provenzale. Sceso il Presbiterio sotto l' organo si trova la Cappella di Santa Berta de Bardi con una Tavola di Vincenzio Dandini, che tenne il Gabbiani al naturale per il volto della detta Santa mentre era allora suo Scolare e Giovanetto. Bellissima poi è la Tavola di S. Luigi Re di Francia che ne succede, opera di Simone Pignoni. Dopo la quale è di mano di Ignazio Hugford quella dell' Arcangelo Raffaello in atto di far render la vista al buon Vecchio Tobbia per mezzo del suo figliuolo. Vi è poi il Martirio di S. Bastiano di Fabbrizio Boschi. Si trova in ultimo la Cappella de Canigiani con tavola, e pareti di mano di Bernardino Poccetti. La qual Cappella con l' altra dalla parte opposta restano sotto al Coretto di S. A. R. che dal Real Palazzo viene in alcuni tempi ad assistere alle Sacre Funzioni per via del corridore che resta sopra la loggia, nella parete della quale a sinistra vedesi collocata la memoria di Ar-

can-

cangela Palladina celebre Pittrice, e Musica col di lei ritratto in marmo. Scultura di Agostino Bugiardini. E quella a mano destra del Cardinale de' Rossi Nipote di Leone X. col di lui ritratto ad epigrafe ec. dopo aver osservate molte antichissime Iscrizioni affisse nella parete entro il Cortile del Convento ritrovate sottoterra nel rifacimento della Chiesa, quì proseguendo verso la via Guicciardini trovasi il

Palazzo già de Franceschi, al presente dei Dragomanni, fatto con disegno di Anton Ferri, interamente ornato di Pitture, quindi il Palazzo de' Guicciardini, che include l' antica Abitazione, dove nacque San Filippo Benizj, del che è la memoria nella facciata, ed in appresso si giunge al

Palazzo di S. A. R., che è un de' più famosi Edifizj, che si veggano in tutta l' Italia. Questo maestoso edifizio venne incominciato col disegno di Filippo di Ser Brunellesco a spese di Luca Pitti Gentiluomo Fiorentino, e però è stato detto fino al dì d' oggi de' Pitti, quantunque fino dal tempo del Granduca Cosimo I., e di Leonora di Toledo sua moglie, che lo comprò divenisse abitazione de' Granduchi

duchi Regnanti. Di queſto Edifizio adunque dovendo noi ragionare, difficilmente potremo in un breve riſtretto tutte le ſue parti deſcrivere, e ſpecialmente le Statue, e le Pitture inſigni, che l' adornano, e l' altre coſe di pregio, che vi ſi trovano. Primieramente la facciata di queſto Palazzo lunga braccia 250. in circa, ed alta a proporzione, è tutta incroſtata di bozze di Pietre forti, d' ordine ruſtico, ma così ben diviſato, che vi riſplende una maeſtoſa bellezza. Più vaga però rieſce in viſta la Loggia, ed il Cortile, fatto con diſegno dell' Ammannato, perchè mutato ordine della prima Architettura, con tale avvedutezza però, che non diſconveniſſe all' opera già cominciata, ſi vede il primo Appartamento di forma Dorica, il ſecondo d' ordine Ioico, ed il terzo di Corintio, tutti e tre adornati di varie Colonne, di belliſſimi Fregi, e di un ricchiſſimo Cornicione. In faccia poi del Cortile, vi è una grotta, dentro la quale ſi trova una Peſchiera di forma ovata, con vari zampilli d' acque, le quali pare che ſcaturiſchino dalla terra al cenno di Mosè ivi rappreſentato in una grande Statua di porfido. Adornano ancora la Facciata due

altre

altre Pile con ſue Fontane vagamente intagliate; come altresì due grandi Statue di marmo; che una rappreſenta Paſquino, che ſoſtiene Aleſſandro, l' altra Ercole, che ha ſuperato Anteo, amendue di maniera Greca molto ſtimate. Vedeſi una Fonte ſopra la grotta al pari del primo piano di queſto Regio Palazzo, ed un gran Vivaio, nel quale ſcherzano alcuni Putti di marmo ſopra Cigni, e nel mezzo di eſſo una gran tazza, nella quale verſano in copia le acque da varie bande. Sono le Stanze dell'Appartamento Granducale, e molte altre, tutte adorne di ſtucchi dorati, e gran parte ſono dipinte di mano dei più rari, ed eccellenti Maeſtri, fra i quali principalmente s' annovera Pietro da Cortona, Ciro Ferri, Giovanni da S. Giovanni, il Volterrano, Bernardino Poccetti, Giordano, il Gabbiani, ed altri. Bene è vero però che ſe io voleſſi ad una ad una deſcrivere tutte le ſtanze, e l' infinite coſe di pregio, che vi ſi trovano e ſpecialmente per i vaghi e moltiſſimi adornamenti, e aggiunte ſtatevi fatte, e che attualmente ſi fanno dal Regnante noſtro Real Sovrano, non un breve racconto, ma un intiero volume ſi richiederebbe. Baſterà ſo-

lo

lo accennare, che i più ricchi preziosi addobbi, le più stimabili Pitture, che in qualunque gran Regia si possono desiderare, quì si trovano in grandissima copia, come potrà meglio ocularmente conoscersi dalla scelta, e copiosa quantità di quadri dei più singolari, e più rinomati Autori. Dal Palazzo faremo passaggio al contiguo

Giardino di Boboli, il più vago, e delizioso di quanti siano in questa nostra Città, avvegnachè la magnificenza coll' amenità, e l' abbondanza coll' industria, nobilmente in questo luogo gareggiano. La sua circonferenza fino alle mura della Città per lungo tratto si stende, nella quale il colle, e il piano, il domestico, e il salvatico scherzano gentilmente. Egli è divisato, come si vede, in boschetti, in prati, in lunghi viali, e fontane. Lo adornano moltissime Statue, ed è ripieno di alberi, di fiori d' ogni sorte, e d' infinite piante d' agrumi, essendo stato abbellito, e che di continuo d' ordine del nostro Sovrano va rendendosi sempre più dilettevole con nuove fabbriche, viali, e statue, con molte altre delizie che all' amenità del luogo richiedonsi. Vedesi dunque in faccia alla gran porta che mette

in

in esso in primo luogo una grotta, ne' quattro angoli nella quale, col disegno, ed invenzione del Buontalenti furono collocate quattro Statue di marmo di mano di Michelagnolo Buonarroti; ma però solamente abbozzate, le quali doveano servire per sepolcro di Papa Giulio II. e che dal Nipote di Michelagnolo furono donate al Granduca Francesco. Vi sono inoltre alcune Statue d'altri famosi Maestri, che rendon più vaga la Grotta, che adornata di spugne lavorate in varie forme, nella rozzezza di quei materiali dimostra una bellezza non ordinaria. Ha la volta tutta dipinta di mano di Bernardino Poccetti. con sì leggiadre, e bizzarre invenzioni, che in un medesimo tempo reca terrore e diletto avvegnachè quell'ingegnoso Pittore, aiutato in parte da una naturale apertura, che resta nella volta, finse, che la medesima volta sembrasse di rovinare, e che da quelle fessure uscissero varj animali, i quali non dipinti, ma veri, e naturali rassembrano. Quindi si sale ad un Teatro, che risponde di faccia al Palazzo circondato da mura in forma di mezzo ovato, nel quale per i passati tempi, feste magnifiche sono state rappresentate.

In

In faccia a questo per un ampio stradone si sale ad un altro bellissimo Teatro avente un gran Vivaio, nel mezzo tutto rimodernato, ed abbellito al quale sopra varj mostri marini di marmo fatti da Stoldo Lorenzi, vedesi un Nettuno di Bronzo opera molto lodata dagli intendenti, dopo di questo per lunghi viali tutti coperti di piante, e per un largo e spazioso stradone ornato di belle Statue, si giunge ad una Fontana isolata, di cui nè più vaga, nè più dilettevol cosa si può vedere. Sopra una Tazza di Granito larga dodici braccia per ogni verso cavata da un solo pezzo, si vede una Statua di marmo Gigantesca figurata per l' Oceano, a piè della quale tre altre Statue a sedere, significanti i tre Fiumi Gange, Nilo, ed Eufrate, che versano gran copia d' acqua nella Tazza; da cui per sotterranei condotti passa ad altre fonti, ed in vari scherzi per il Giardino si sparge. Or questa bellissima opera fu dal celebre Giovanni Bologna condotta con tale eccellenza, che resta in dubbio chi la vede se più debba lodarsi, o la rara invenzione, ò la maestria del lavoro, tanto l' una, che l' altra in perfetto grado s' ammirano. Del resto

chi

chi desiderasse avere una descrizione di tutte le Statue, che sono senza numero sparse per il Giardino, molte delle quali furono lavorate da maestri eccellenti, e l' altre cose più ragguardevoli, che lo adornano, potrà leggere le notizie di questo, raccolte da Gaetano Cambiagi in un libretto stampato a parte. Ma dopo avere ammirato il Regio Palazzo, e Giardino di S. A. R.

Uscendo poi dalla Porta detta di Annalena, trovasi sotto tal nome il

Nobile Monastero di Religiose dell' Ord. di S. Domenico, nella cui Chiesa, che fu restaurata col disegno di Antonio Ferri, vedesi la soffitta arricchita di uno sfondo di mano di Anton Domenico Gabbiani, adorno d' Architettura da Romualdo Botti, ed il piccolo sfondo, sotto il coro delle Monache, d' Antonio Puglieschi, e la tribuna della Cappella Maggiore di Pietro Dandini. Sono di pregio le Tavole degli Altari. Di quì uscendo si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Piero in Gattolino detta volgarmente Serumido e ivi accanto la Compagnia è stata nel 1776. tutta dipinta a fresco per l' architettura di Domenico Stagi, e le figure di Pietro della

Na-

Nave ; nello sfondo si vede Maria Santiss. e S. Francesco d'Assisi, e nelle pareti, la Vigilanza, e le sette Virtù. Proseguendo verso la Porta Romana, e in vista della medesima trovasi prossimo alla Porta suddetta l'antico Oratorio di S. Giusto, poi di S. Gio. Batista, detto la

Calza, Chiesa antichissima stata abitata prima da Religiose Gerosolimitane, ed in ultimo tenuta dai Gesuati, quali soppressi, è ridotta prebenda abbaziale. In questa Chiesa oltre la bella tavola del Ghirlandajo, sono un Cristo in Croce, ed una Pietà, opere eccellenti di Pietro Perugino, siccome un Orazione all'Orto dello stesso, che dalla Chiesa è stata trasferita nel Coro dove è l' Ecce Homo di Santi Pacini, e una Vergine addolorata d' Ignazio Hugford, del quale ancora è la tavolina di Gesù buon Pastore, che sta all' Altare di una Cappella de' Preti che fanno gli Esercizj Spirituali. Essendo l' antico convento di presente Casa di Esercizj dei Rev. Sacerdoti della Congregazione di Gesù Salvatore, è stato da essi con la detta Chiesa rimodernato, e questo rifatto quasi dai fondamenti. Vedesi nel Refettorio dipinto dal Gherardini, Zocchi, Gric-

ci,

ci, e Mannaioni, un Cenacolo a fresco di mano del Francabigio, molto stimato dagli Intendenti. E prima di tornare in dietro per la strada di Boffi, è da osservarsi in faccia alla Porta una singolarissima opera di Giovanni da S. Giovanni, ove ha in una Femmina vestita di regio ammanto effigiata Firenze, con attorno altre femmine che simboleggiano le Città provinciali in atto di render tributo alla loro Regina; e proseguendo il detto viaggio trovasi

Santa Chiara, dove sono fra l'altre due Tavole di molta stima. Il Cristo morto è di Pietro Perugino; e di Lorenzo di Credi la Natività del Signore. Dirimpetto alla detta Chiesa è quella delle Convertite, dov' è di mano del Poccetti la Natività del Signore, e la deposizione della Croce siccome il San Michel Arcangelo nella Sagrestia; il Crocifisso all' Altar maggiore è lavoro di Baldassar Vermosser Fiammingo; in uscir della Chiesa lasceremo a man sinistra per brevità la Chiesa delle Religiose della Nunziata, e Conservatorio già delle Mendicanti. E seguitando il viaggio troveremo i

Pa-

Padri Bernabiti, che vi tengono pubbliche Scuole. La loro Chiesa è tutta vagamente dipinta d'architettura dallo Stagi, lo sfondo della soffitta da Sigismondo Betti, e da Giuseppe Zocchi la tribuna della Cappella maggiore, al di cui altare la Tavola rappresentanre S. Carlo titolare di questa Chiesa viene da Andrea Comodi. Quella a mano destra, entrando, ove è effigiato S. Giovanni Nepomuceno, è opera d' Ignazio Hugfort, di cui pure sono li due medaglioni rappresentanti il martirio, e la morte di detto Santo, come ancor l' Angelo Custode in un piccolo ovato sul grado dell' Altare : in faccia a questo Pietro Marchesini ha dipinto il Beato Alessandro Sauli, e i due medaglioni sono del predetto Giuseppe Zocchi. Di quì passando direttamente il detto canto, si trova la Chiesa delle nobili

Religiose di S. Monaca dell' Ordine di S. Agostino, al di cui Altare maggiore evvi una bellissima tavola d' Alessandro Gherardini rappresentante Maria Santissima che porge il Bambino Gesù alla detta Santa. Lo sfondo della volta è di mano dell' Ughelli. Di quì proseguendo si trova la Chiesa dei Padri Carmelitani detta il

Carmine, questo vastissimo Tempio il più ricco d'eccellenti Pitture, che fosse in questa nostra Città, sì a fresco sulle pareti, che a olio nelle tavole di ognuna delle Cappelle, e fu con dolorosa perdita distrutto dal fuoco nella notte del dì 28. Gennaio 1771. Chi poi volesse la descrizione delle Tavole, che rendevano sì adorna questa Chiesa, la troverà nel Borghini, nel Brocchi, nel Padre Richa, e nella prima edizione di questo nostro Antiquario. Un piccol numero di dette Tavole restaron salve dal fuoco poichè trovavansi riposte nella Sagrestia, e non come tutte l'altre, che stavano ammassate in alcune Cappelle della Crociata. Quì soltanto potremo aggiungere la descrizione di quel che in tale incendio restò godibile. E in primo luogo della nobile e magnifica Cappella della Casa Corsini, ove era attualmenre il Corpo incorrotto di S. Andrea già Priore di quel Convento, poi Vescovo di Fiesole, e Antenato di sì illustre Prosapia, quale restò illeso dall' Incendio, tanto che la mattina durante il fuoco pure ebbero campo i Religiosi di traslatarlo nel loro Convento. La qual Cappella, non ostante le altissime fiamme, che

che vi furono, per il molto legname, oltre a due delle migliori tavole di Chiesa che vi eran riposte, non restò tanto danneggiata da non potersi rimettere nella sua primiera bellezza, come di presente a spese della detta Famiglia Corsini è stata riaccomodata, ed abbellita. Questa fu condotta con disegno di Pier Francesco Silvani, tutta incrostata di marmi bianchi di Carrara, e di misti di Seravezza, con Pilastri, Fregi, e Cornicione d' Architettura composita. In faccia, e quasi sopra all' Altare, il quale rimane alquanto isolato, è una Tavola di marmo bianco, lavorata con grande eccellenza, di alto rilievo da Gio. Batista Foggini, ove è figurato il Santo fra le nuvole, in atto d' esser rapito al Cielo da' varj Angioletti. Sopra a questa si vede Iddio Padre, parimente scolpito in marmo da Carlo Marcellini Scultore ingegnoso, ed in mezzo all' Urna ove stà riposto il Sacro Corpo, un Bassorilievo d' argento d' eccellente lavoro. Anche nelle due bande laterali sono due Tavole di mano dello stesso Foggini, in una è figurato il Santo disceso dal Cielo per assistere all' Esercito Fiorentino, quando nella battaglia d'

 An-

Anghiari messe in fuga, e superò l' esercito di Filippo Visconti Duca di Milano, condotto da Niccolò Piccino suo Generale: e nell' altra si rappresenta quando nel celebrare la prima Messa gli comparve la Santissima Vergine con grandissimo stuolo di Angioli, proferendo verso il Santo quelle parole: *Servus meus es tu, quia elegi te, & in te gloriabor*. La Cupola è tutta dipinta da Luca Giordano. Non passeremo sotto silenzio le memorie, che quivi si trovano degli Uomini Illustri di questa Famiglia, e specialmente de' due Principati, il Primo Piero Corsini Vescovo di Volterra, e poi di Firenze, e l' altro Neri Corsini Vesçovo d' Arezzo, Zio del Sommo Pontefice Clemente XII. Escendo da questa Cappella a mano destra trovasi quella della Comunione, dove Gherardo Starnina antico, ed eccellente Pittore ha espressi varj fatti della Vita di S. Girolamo sufficientemente conservata: si godono ancora quelle di Masolino da Panicale nella Cappella Brancacci, e di Masaccio suo Discepolo, che vinse di gran lunga il Maestro, e fu il primo che aprisse la strada alla buona maniera, e alla perfezione dell' arte da cui l' hanno appre-

pre-

presa i più sublimi Maestri, i quali tutta studiarono dall' opera di Lui nella detta Cappella, cioè Leonardo da Vinci, Fra Bartolommeo di S. Marco, Michelagnolo, Andrea del Sarto, Raffaello d' Urbino, e tanti altri, come leggesi nel Vasari ec. La presente nuova Chiesa è stata eseguita col disegno del fu Giuseppe Ruggieri tutta in volta reale, la quale è stata dipinta dai bravi pennelli del Signor Giuseppe Romei per le Figure, e del Sig. Domenico Stagi per la vaga Architettura, come pure la gran Tela dell' organo rappresentante la Beatissima Vergine del Carmine in atto di dare il sacro abito a San Simone Stock alto braccia 14. è di mano di detto Romei. Il disegno dell' incassatura del nuovo Organo è del vivente Giulio Mannaioni Architetto eseguito coll' intaglio di Pietro Pertici. L' Organo poi è qualche cosa di sorprendente, e dei migliori di questa Città lavorato dal nobile ed abilissimo Alamanno Contucci di Monte Pulciano. Alla bellezza, e grandezza di questa Chiesa corrisponde il Convento capacissimo di gran numero di Religiosi, che di continuo vi dimorano. Ha due Chiostri molto spaziosi, in uno de'

quali

quali è dipinta dal Bettini, e dall' Ulivelli la vita del gran Profeta Elia, e di vari Santi Carmelitani; e nel secondo v' è una lunetta bellissima del Poccetti, che rappresenta il miracoloso fuoco sceso dal Cielo per avvampare il Sacrifizio offerto da Elia al vero Dio. Uscendo da questo Chiostro, in fondo alla strada che si vede a mano sinistra, si trova il Monastero delle Religiose di S. Francesco di Sales, nella di cui Chiesa assai moderna si vede all' Altar maggiore la tavola del detto Santo dipinta da Ignazio Hugfort, e le due laterali che sono di Giuseppe Grifoni. Alla Chiesa del Carmine è vicina quella di

San Frediano antica, e Collegiata di Canonici, nella qual si trova alcune Tavole di mano di ragguardevoli Maestri. Segue del Ghirlandajo una Pietà con San Girolamo e San Frediano, con un bel fregio di Cherubini di Luca della Robbia. Bellissima è poi dall' altra parte la Tavola di Lorenzo Lippi, dove con ottimo gusto ha dipinto il martirio di S. Andrea. Ne segue l' altra del Crocifisso, opera di Lorenzo di Credi, ove vi sono espressi altri Santi, e San Lorenzo sulla graticola. Poco distante è la Chiesa di Cestello dei

Mo-

Monaci Cistercensi, fabbricata col disegno del Colonnello Cerruti di Roma. Tutte le Cappelle sono decorate di stucchi dal Marcellini. Ed entrando dalla Porta principale, cominciando dalla prima a mano destra a S. Maria Maddalena de'Pazzi, è opera di Giovanni Sagrestani. La seconda del Crocifisso è tutta di mano d'Ant. Puglieschi, la terza ove è nella Tavola espressa la Natività di Maria, con tutto il rimanente, è vago e ben inteso lavoro d' Alessandro Gherardini. Il quadro in testa alla crociata col martirio di San Pietro viene da Guido Reni. L' altro in faccia di S. Bernardo d' avanti a Maria Santissima è di mano di Fabbrizio Boschì. La Tavola poi che è situata nel Coro è del Cav. Curradi. La Cupola è del Gabbiani, e i peducci furono più anni dopo dipinti da Matteo Bonechi. Restano le altre tre Cappelle tornando verso la porta, e principiando da quella della Comunione, quale è di S. Bernardo, che è nella Tavola vedesi celebrante all' Altare per la liberazione dell' Anime del Purgatorio con tutto il restante che fu eseguita da Pietro Dandini. Vaghissima poi è la seguente, tutta opera d' Antonio Franchi, ove ha espresso il Bat-

te.

tesimo di Cristo al Giordano: l'ultima Cappella è dipinta da Giovanni Ciabilli, nella quale rappresentò all'Altare il martirio di S. Anastasio. Nel primo Chiostro di questo Monastero vi è eretta la Statua di S. Maria Maddalena de' Pazzi lavoro di Antonio Montauti, e di Giuseppe Piamontini, è quella di San Bernardo nel secondo Chiostro di questo Convento abitavano già le Monache degli Angioli, che in oggi sono nel Monastero di Pinti, ed in questo prese l'Abito, visse e morì Santa Maria Maddalena de' Pazzi, la cui Cella tuttavia conservata si tiene in gran venerazione. Sulla Piazza di questa Chiesa fu dal Granduca Cosimo III. fatto fabbricare col disegno di Giovambatista Foggini un

GRANAIO pubblico, edifizio in vero magnifico, e comodo per un tal uso. Da questo luogo faremo passaggio al Palazzo dei Capponi dove è anche osservabile, un Museo copioso di cose naturali. Quindi al

PONTE ALLA CARRAIA stato fabbricato nel 1218., e camminando verso il Fondaccio di S. Spirito, s'incontra in primo luogo il Palazzo del Conte Pecori di vaga strut-

tura,

tura, al quale è contiguo il Palazzo de' Marchesi Rinuccini, la di cui facciata è è disegno di Lodovico Cardi Cigoli, in esso una ricca Quadreria, nella quale ne esistono di Andrea del Sarto, di Guido Reni, uno di Raffaello citato dal Vasari, e molti altri celebri Professori. Vi è una scelta Libreria di ottimi libri rari, e molti manoscritti, con lo sfondo dipinto da Giuseppe Zocchi, nel di cui vestibolo osservansi alcune antiche Inscrizioni, Cippi, Urne, e Busti: Evvi una raccolta di Medaglie d'Oro, Argento, e Bronzo; gli annessi e altri ornati di questo Palazzo sono di egual merito, e grandezza. Possiedono questi Signori tralle molte rarità due bellissimi zaffiri che uno di 53. Carati, e l' altro di 48., e altre molte ricche suppellettili. E ritornando per via de' Serragli, trovasi il Palazzo del Marchese Feroni, e quello dell' Antinori, e in poca distanza trovasi la Piazza, e Chiesa di

Santo Spirito, fabbricata col disegno di Filippo di Ser Brunellesco, l' Architettura di questo gran Tempio d'ordine Corintio, con somma perfezione condotta. La sua lunghezza a cento sessanta braccia si stende, e la larghezza a cinquantaquattro.

tro. Vien diviso in tre Navate, ripartite da bellissime Colonne di pietra bigia tutte d' un pezzo, sopra le quali l' Architrave, il Fregio, e il Cornicione da pertutto nobilmente ricorrono. Con buona ordinanza disposte 38. Cappelle si veggono, e adornate di bellissime Tavole. A man destra vi è una antica Tavola, che credesi di un bravo allievo del Francabigio; dopo a questa evvi un ammirabile copia in marmo del Gesù morto in grembio alla Madre, di Michelagnolo, che stà in San Pietro di Roma, e che fece Nanni di Baccio Bigio suo Discepolo, in modo, che tanto è il veder questa che l' originale. Ne viene l' Altare di S. Niccola, la di cui figura in legno che stà coperta, si dice del Sansovino, e ne' lati della Cappella vi son due Angioli di mano del Francabigio. Appresso ne viene la tavola dello Stradano, ove ha dipinto Cristo, che scaccia i profanatori dal Tempio. La tavola di S. Agostino, che ne succede è d' Alessandro Gherardini. Quindi trovasi di Domenico Passignano la lapidazione di S. Stefano. Nell' ultima Cappella di questa navata vedesi egregiamente scolpito in marmo l' Arcangelo Raffaello, e Tobbia

con

con bel finimento di paese, che è tutto lavoro del celebre Giovanni Baratta. Voltando nella traversa a man destra, le due Tavole, che si trovano, sono di Fra Filippo Lippi. Quindi passando il ricco Altare della Madonna della Cintola, e quello appresso, ove si conserva il Crocifisso de' Bianchi, trovasi in altra Tavola di Fra Filippo, dipintavi la Vergine col Bambino, e S. Caterina. Ne seguita l' apparizione della Vergine a S. Bernardo, che vi fu lavorata da Pietro Perugino, ma trasferito l' originale in Casa Capponi da S. Friano, vi si vede una perfettissima copia, che ingannerebbe chiunque, fatta per mano di Felice Riposo, da cui pur son fatti dai lati S. Francesco, e S. Antonio da Padova. Inoltre vengono due Cappelle, che in una dipinse il Sagrestani lo Sposalizio della Madonna, e l' altra Gaetano Gabbiani il San Niccolò, che resuscita i tre fanciulli uccisi da un oste. Voltando poi dietro al Coro vi sono altre otto Cappelle, nella prima è di Aurelio Lomi Pisano la Visita de' Magi con belle storiette nel grado dell' Altare: E appresso vi è la Vergine con alcuni Santi, di mano di Giotto; contigua a questa viene una Tavola di

San-

Sandro Botticelli; appreſſo vedeſi la Tavola de' Martiri fatta con grande ſtudio da Aleſſandro Allori, di cui pure al ſeguente Altare è ammirabile quella dell' Adultera preſentata a Criſto. Vien poi di mano del Vignali la Beata Chiara da Montefalco nell' atto di ricever la Comunione per mano di Noſtro Signore; ne ſeguono altre due Cappelle, con piccole Tavole antiche; e voltando all' altra Tribuna, e paſſate le altre tre ſuſſeguenti Cappelle, è da oſſervarſi all' Altar del Sacramento l' architettura; le piccole Statue, i Baſſirilievi; tutto lavorato in marmo dal celebre Andrea Contucci da Monte San Savino; quindi dopo altre tre Cappelle trovaſi di mano di Benedetto del Grillandajo il portar della Croce. E rientrando nella Navata, alla prima Cappella ornata di prezioſi marmi, vedeſi la bella Tavola di Agnolo Bronzino, ove ha figurata l' apparizione di Criſto alla Maddalena; e più oltre nella ſeconda trovaſi di mano del Roſſo, la Vergine, il San Baſtiano, ed altri Santi, l' originale di cui trasferito nel Palazzo Reale, fu quì poſta la bella copia, che ſi vede di mano del Petrucci. E paſſato l' Organo, di Ridolfo del Grillan-

landajo è la Tavola di S. Anna, con la Vergine, e varj Santi; dopo la quale da Rutilio Manetti si trova effigiato S. Tommaso da Villanuova, che dispensa limosine ai Poveri: ne segue la tavola del Beato Giovanni da S. Facondo del Cav. Nasini. Nella penultima Cappella è un esattissima copia di Taddeo Landini del Cristo abbracciato alla Croce, il di cui originale, di mano di Michelagnolo Buonarroti sta in Roma nella Chiesa della Minerva; all' ultimo altare vi è la Resurrezione di Cristo, che credesi della scuola del Francabigio. Che diremo poi della Cappella maggiore, quanto bella per l' Architettura altrettanto per la materia magnifica, e ricca? Resta ella in mezzo della Tribuna, da ogni parte isolata, ed ha la forma d' un piccolo Tempio, ergendosi sopra varie bellissime Colonne una Cupoletta, sotto la quale è situato l' Altare lavorato di pietre dure, e preziose, commesse con singolare artifizio, come altresì il ciborio dell' istesso lavoro. Resta dietro all' Altare il Coro di figura ottagona, tutto di marmi carraresi e ornato di varie Statue di marmo scolpite da Giovanni Caccini, che diè il modello di tutta quest' opera, nella quale

dalla

dalla Famiglia Michelozzi, che ne fu la fondatrice, grandiſſime ſomme furono impiegate. Dalla parte ſiniſtra rimane la Sagreſtia con un bel ricetto avanti, fabbricata col diſegno del Cronaca, in cui tra gli altri ornamenti vedremo una bella Tavola di Fra Filippo Lippi, dove dipinſe la Vergine col Figliuolo in collo, e con Angioli, e Santi d' attorno. Un' altra ſe ne trova di mano di Aleſſandro Allori, con altre Pitture a freſco di Bernardino Poccetti. Ammiraſi il Campanile della Chieſa, condotto col modello di Baccio d' Agnolo: Siccome i Chioſtri, ed il Convento, nel quale ſi trovano alcune Pitture di pregio. Ritornando per la piazza cammineremo verſo la Chieſa di

San Felice in Piazza, oſſervando prima la Colonna di marmo miſto di Seravezza, eretta in queſto luogo dal Granduca Coſimo I., per ricordanza della Vittoria ottenuta nella battaglia di Marciano. In queſta Chieſa a man deſtra verſo l' Altar maggiore è da oſſervarſi la Tavola di S. Antonio Abate, che riſana alcuni infermi, opera di Ottavio Vannini. Come pure all' Altar maggiore la Pittura di mano del Beato Gio. Angelico Domenicano.

Quindi

Quindi lasciate le due Cappelle laterali, potrà fermarsi ad ammirar la rarissima pittura a fresco di Giovanni da S. Giovanni, fatta a Giulio Parigi celebre Architetto. In questa è dipinto S. Felice Prete in atto di soccorrere S. Massimo Vescovo di Nola, moribondo per il freddo, e per la fame; con premergli in bocca un grappolo d' uva, miracolosamente trovato sopra la neve. Seguitando verso la porta, dopo tre Altari è degna di stima la Tavola di Salvator Rosa, nella quale ha figurato in tempo notturno Cristo sull' onde del mare, che porge la mano a S. Pietro navigante. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia, la cui Tavola fu dipinta al proprio Altare da Iacopo Chiavistelli, celebre ancora nell' Architettura, e che è quì scolpito. Contiguo a questa Cappella è di mano del Ticciati il Deposito del celebre Pittore Antonio Domenico Gabbiani, siccome dalla parte opposta si vede ancora quello di Giuseppe Piamontini Scultore di gran merito. E' sepolto in questa Chiesa Giovanni da S. Giovanni, la di cui lapida si legge vicina alla di lui opera; come Antonio Franchi, e Lorenzo del Moro Pittori eccellenti. Proseguendo il cam-

mino

mino per via Maggio si passa a vedere la Chiesa di

S. Iacopo sopr' Arno dove abitano i Padri della Missione, sebbene antica è di buona Architettura, ed è stata rimodernata di stucchi, e di Tavole. La prima delle quali a man destra è di Sebastiano Galeotti, ove è S. Gennaro Vescovo, la seconda rappresentante il SS. Crocifisso è di mano di Agnolo Bronzino, donata non ha molto da Alessandro Bonaccorsi, la terza di San Vincenzio de Paoli è opera di Antonio Pugliesschi; la quarta della Trinità è del medesimo Conti, e in ultimo di faccia alla Navata, è di mano del Grandi l' Assunzione di Maria. Nella Tavola dell' Altar maggiore, Pier Dandini ha figurato Cristo, che elegge S. Iapoco all' Apostolato: la Tribuna con due Tondi laterali sono lavoro di Matteo Bonechi. Vi è poi l' altra Cappella in faccia all' altra Navata, nella quale il Ciocchi ha espresso la tentazione di S. Antonio. Quindi si trova la Sagrestia adorna di Tavole antiche: dopo la quale ne viene la Cappella di S. Francesco, il di cui quadro è d' Agostino Veracini. Dopo di questa è degna di stima quella di S. Niccolò Vescovo di mano di Iacopo Vignali. Ne segue

guita, la Cappella della Santissima Nunziata la cui Tavola è lavoro di Ignazio Hugford. In ultimo trovasi il Martirio di S. Cecilia dipinto da Giovanni Casini. Prossimo trovasi il

PONTE di SANTA TRINITA, fatto fabbricare dal Granduca Cosimo I., col disegno di Bartolommeo Ammannati, scultore, ed Architetto Fiorentino, dopo l' inondazione, che seguì l'Anno 1557. con danno universale della Città, e con rovina totale di questo Ponte. E' adorno di quattro Figure di marmo, che rappresentano le quattro Stagioni dell' Anno. Il Verno, nella persona di un vecchio ignudo, e tremante, è opera di Taddeo Landini. L' Autunno, e la Estate sono di mano di Giovanni Caccini, e quella della primavera fu lavorata dal Francavilla Fiammingo. Delizioso è il passeggio di questa porzione di Fiume, tanto dalla destra che dalla sinistra riva, in fine della quale, e presso al già divisato Ponte alla Carraia, oltre le altre belle fabbriche vedesi il Palazzo dei

MEDICI, rifatto ed accresciuto.

Lusingandomi di aver con la promessa brevità soddisfatto a quauto si

era da me in principio promesso, quì pongo fine perciò che riguarda l' interno della Città.

VIDI FUOR DI FIRENZE UN ALTRA ROMA

Cominciando dalla PORTA ROMANA, detta volgarmente a San Pier Gattolini, voltando a mano sinistra, alla fine d' uno stradone coperto di Olmi si trova la Chiesa della

MADONNA DELLA PACE, di buona Architettura; già antico Oratorio delle Monache di Santa Felicita, le quali, a contemplazione della Granduchessa Cristina, lo cederono a' Monaci di S. Bernardo della Nazione Francese Risformati, detti Fuliacensi, da Lei introdotti in questo Stato, fabbricando loro il comodo Convento, che vi è, facendovi Loggiati attorno alla Chiesa, con esservi mantenuti i Religiosi di tutto il bisognevole dalla Casa Reale. La Cupoletta dell' Altar maggiore è dipinta da Livio Mehus Fiammingo, e il quadro della Soffitta, ove è la Madonna con Angioli, e San Bernardo in atto di adorazione, con altre figure, fra le quali una rappresentante la Pace è di mano di Luca Giordano, che unitamente alla Cupola

pola molto soffrì per il fuoco, che abbruciò tutto il Coro. Tornando alla Porta della Città, si vede quasi incontro la

VILLA IMPERIALE. Al primo ingresso di un lungo viale vi erano due Vivaj divisi da un Ponte, quali furono rinterrati, e ridotti a prato e sopra due piedistalli vi stanno erette l' Aquile Imperiali, e nel corpo delle medesime l' Arme della Casa Reale de Medici con quella della Granduchessa Maria Maddalena, e in altre due basi, in quella a mano destra un Leone, il quale che con una zampa tiene un globo, e rappresenta lo Stato Fiorentino, e nella sinistra la Lupa, che allatta, figura lo Stato Senese, scolpite da Simone Cioli. In distanza vi erano due altri Vivai che furono non ha molto ancor essi rinterrati. Quivi si vedono sopra quattro piedistalli le Statue di Omero, di Virgilio, di Dante, e del Petrarca. Questo Ornato dà ingresso al Viale sopraddetto, che dolcemente salendo per poco men di un miglio, ombrato da Lecci, e Cipressi posti in bella ordinanza, conduce ad un grandissimo Prato di figura semitonda, chiuso da balaustrate di Pietra con Statue ove nell' apertura di mezzo ne sono due di mar-

 mo,

mo, che una rappreſenta un Allante col Globo ſugli omeri, e l' altra un Giove con fulmine alla mano degne di ſtima. In teſta a detto Prato ſi erge l' Imperial Villa di delizie delle Granducheſſe di Toſcana, ampliata, o ornata dalla predetta Arciducheſſa Maria Maddalena, poi dalla Granducheſſa Vittoria accreſciuta da Mezzogiorno di Appartamenti; e preſentemente da S. A. R. Arcid. Leopoldo è ſtata magnificamente ampliata dalla parte del Giardino, e del Prato ſtato formato due ſuperbi Appartamenti che il primo al piano del Giardino tutto pitturato dai più celebri pittori del noſtro tempo rappreſentandoviſi la Storia degl' Imperatori Romani dalla fondazione di Roma, e l' altro ſuperiore è ſtato ornato di vaghiſſimi ſtucchi, lavorati con la maggior ſottigliezza dell' Arte. Queſta Villa ha due Saloni, ed è ripiena d' ogni ſorte di ricca ſupellettile, di Quadri, e di altre galanterie di porcellane, buccheri, e Idoletti, e ſimiglianti rarità antiche, che in diverſi Gabinetti, e Mezzanini con ben' inteſo ordine poſte s' ammirano. Ivi ſono anneſſi due Giardini con belli ſpartimenti di fiori, e fontane d' acqua, diviſato l' uno

e l'

e l' altro di piante d' Aranci domeſtici; vi ſono molte antiche, e moderne Statue tra le quali un Adone ferito di Michelagnolo di ſtraordinaria bellezza. Sopra il detto Palazzo in un Colle più rilevato in poca diſtanza ſi vede un antico Monaſtero di Religioſe dell' Ordine di San Franceſco, detto di

S. Matteo in Arcetri; il qual Territorio produce ottimi, e delicati vini, detti Verdee, e vi ſono deliziofe Ville. Tornando per la Strada Romana ſi vedrà in primo luogo a man ſiniſtrá altro Convento di nobili Religioſe dell' Ordine di Sant' Agoſtino, detto volgarmente di

San Gaggio, ma in proprio ſignificato San Caio, fondato dalla Famiglia de' Corſini, ove ſi conſervano più inſigni Reliquie, e la Tavola dell' Altar maggiore è di mano di Lodovico Cigoli; ed in vicinanza l' altro detto del Portico di Religioſe dell' Ordine Agoſtiniano. In una diſcreta lontananza trovaſi voltanto verſo la parte di mezzogiorno la

Certosa, fatta col diſegno dell' Orcagna o come vuole il Vaſari, di alcuno de' ſuoi diſcepoli. Nella Chieſa vedeſi oltre più eccellenti pitture un nobile pavi-

vimento di marmi, e soffitta, e bello Altare, e a man sinistra si entra in un altro grandissimo Chiostro, il quale dà introduzione a molte Celle, e colle sue attenenze, secondo l' istituto di questi Eremiti. Nel Chiostro vi sono dipinte a fresco da Iacopo da Pontormo vi è un quadro a olio con Cristo a tavola, con Gleofas, e Luca, grandi al naturale, essendovi fra quei che servono, stati ritratti alcuni Conversi; e sopra la porta, che va nel Chiostro di fuori, vi è una Pietà con due Angioli, e dalla parte didentro S. Lorenzo, di mano del Bronzino. Nella stanza del Capitolo vi è il Crocifisso colla Madonna, e la Maddalena appiè della Croce, e Angioli, in aria, di Mariotto Albertinelli pittore ne' suoi tempi di credito, come ancora molto vi dipinse Bernardino Poccetti, e Rutilio Manetti Senese. Vi si conservano sopra centoventi Reliquie. Ve ne sono molte insigni, una gran parte delle quali furono donate dal celebre Niccola Acciaioli Gran Siniscalco de' Regni di Sicilia, e Gerusalemme. Fu questo Niccola il Fondatore della Certosa intorno all' Anno 1364. ed accrebbe quella di Napoli; in una stanza sotterranea sono

no le Sepolture di Casa Acciaioli, la quale lontana di quivi nove miglia in Valdipesa possiede, una gran Tenuta; e un magnifico Palazzo detto Monte Gufoni con un bel Giardino con Fontane, e scherzi d'acque.

Rendono deliziosa questa parte le varie Ville, e specialmente quella dei Dini, del Michelozzi (detta Bellosguardo perchè di quì godesi tutta la Città, e dove il Guicciardini scrisse la sua celebre Istoria d'Italia (1)), de' Borgherini, degli Strozzi, e de' Franceschi. In Vicinanza avvi un Convento detto

San Francesco di Paola, ove abitano Frati del suo Ordine, Chiesa di gran devozione, e bene adorna di nuove pitture sù la di cui Piazza è eretta la Statua di detto Santo di marmo, lavorata dal Piamontini.

Fuori della Porta a San Frediano, il Monastero che a man sinistra si vede posto so-

---

(1) La più completa Edizione è quella fatta recentemente colla data di Friburgo in 4. grossi Tomi in quarto con varie addizioni, e che trovasi vendibile a questa Stamperia Granducale per 3. zecchini.

ſopra una Collina è intitolato S. Bartolommeo, e vi ſtanno i Monaci di

MONTE ULIVETO. La Tavola dell'Altar maggiore, in cui è figurato l' ingreſſo di Noſtro Signore in Geruſalemme, e di mano di Santi di Tito; quella ove è il Beato Bernardo Tolomei è di mano del Pignoni, ed una ve n' è del Paſſignano. Delle due Statue di marmo la Vergine Veſtale, che tiene in mano un vaglio per l'acqua Santa, è di mano del Caccini, e l' altra alla Siniſtra che rappreſenta Claudia è di Scultore Fammingo. Nella Cappella dei Capponi, che ſta ſotto la Chieſa, vi è una Tavola della Reſurrezione di Raffaellino del Garbo, ben mantenuta. In vicinanza di detto Monaſtero verſo Ponente, ſi vede un delizioſo Caſino del Duca Strozzi, con un Salvatico, che ſcende ſino alla ſtrada maeſtra, e dalla parte di Ponente vi è un Monaſtero detto

S. PIERO A MONTICELLI, di Religioſe della Regola di San Benedetto.

Fuori della PORTA AL PRATO, veggaſi uſcendo prima dalla Porticciuola delle Mulina, a man ſiniſtra, poſta alla fine del Borgo di Ogniſſanti un bel Giardino

detto

detto la Vagaloggia di proprietà di S.A.R.

Parimente si rende una deliziosa passeggiata quella dei viali delle Cascine, ove esistono superbi, ed ameni prati, e boschetti. Può passarsi a vedere in molta distanza un antico Monastero di Monache Cistercensi detto S. Donato in Polverosa. Fuori di quasta Porta è situata distante circa 10. miglia la Villa del Poggio a Cajano di S. A. R. ampliata modernamente di nuovi Quartieri, e comodi, che fu principiata dal Magnifico Lorenzo de' Medici, Padre di Leon X. il quale la non terminata Fabbrica volle finire, e specialmente l'ornato, e le Pitture del Salone grande in parte, che poi il Granduca Francesco fece condurre a fine, e ridurre tutta questa gran Fabbrica alla perfezione, che ella è, seguitando il primo modello di Giulio da San Gallo. Evvi un Salone con volta a mezza botte, tutta riccamente stuccata, o per meglio dire, da Giuliano da San Gallo, gettata di materie, che venissero, intagliate, invenzione da lui imparata a Roma. Il detto Salone è dipinto da Andrea del Sarto, dal Francabigio; e da Iacopo da Pontormo. L'Istoria è quando Ce-

Cesare è presentato di varj donativi in Egitto da molte Nazioni, alludendo questo fatto al Magnifico Lorenzo de' Medici, che fu di rari animali, e tra gli altri di una Giraffa presentato da Gaitbeio Soldano d'Egitto nel 1487. e detta Giraffa è descritta dal Poliziano nelle sue mescolanze erudite : fu lasciata imperfetta da Andrea del Sarto, e terminolla Alessandro Allori. Il Francabigio vi dipinse in altra Facciata, quando Cicerone, dopo l'esilio fu in Campidoglio chiamato Padre della Patria : alludendo questa Storia al ritorno in Firenze di Cosimo Medici il vecchio. Nell' altra Facciata il Franciabigio medesimo vi dipinse, quando Tito Quinzio Flaminio Console Romano, orando nel Consiglio degli Achei contro l'Oratore degli Etoli, e del Re Antioco, dissuase la lega, che disegnavano concludere gli Oratori con gli Achei medesimi. Questo fatto pure allude alla *Dieta* di Cremona, in cui il Magnifico Lorenzo de' Medici disturbò i disegni de' Veneziani, bramosi di condursi al possesso dell' Italia tutta. Ed Alessandro Allori fece la Pittura, che rappresenta la Cena di Siface Re de' Numidj, fatta a Scipione, dopo

dopo che egli ebbe rotto Asdrubale in Spagna: e questo pure allude al glorioso viaggio del Magnifico Lorenzo al Re di Napoli, da cui fu generosamenre convitato. Le due testate, dove sono gli occhi, che danno lume, furono dipinte da Iacopo da Pontormo, e vi è un Vertunno co' suoi Agricoltori, con un pennato in mano bello e naturale, e l' Istoria di Pomona, e Diana con altre Dee, che per esser pitture fatte a concorrenza de' soprannominati Pittori, sono delle più belle che uscissero dal suo pennello. Da queste suddette testate del Salone si ha l' ingresso in due Gallerie, ordinate dal Gran Principe Ferdinando, per formare per mezzo di queste riccamente ornate, la comunicazione alli quattro Appartamenti, de' quali vien composta questa Real Villa. Dal detto Salone facendosi passaggio in un altro di minor proporzione ornato a stucchi, si trova dipinta nella sua volta da Anton Domenico Gabbiani la Toscana, che conduce davanti a Giove Cosimo Padre dalla Patria, mostrando d' aver esso quietate le discordie, fugati i vizi, e introdotta la pace, opera in vero degna di somma stima. Oltre varie eccel-

lenti

lenti pitture che ornano le ſtanze di queſto Palazzo in una delle quali vi è una prezioſa raccolta di piccoli quadri fattavi dal Gran Principe Ferdinando, conſiſtente in un ſol pezzo per autore, de' primi pittori del Mondo, sì antichi che moderni. La Tavola della Cappella, che è ſul Prato, ove è una Pietà, è di Giorgio Vaſari. In poca diſtanza dal Palazzo vi ſono belliſſime ſtalle, lunghe ciaſcuna più di centoventi paſſi, e ſopra queſte le Camere per alloggio del ſervizio baſſo, come pure una Fabbrica per uſo del Fattore, e del copioſo Beſtiame, per la Caſcina nel ſuo genere bella, e tutta circondata da un largo foſſo di acqua corrente. Quivi ſi fanno copioſe raccolte di ſquiſiti Riſi, e dove vi ſono Edifizj per pulirli. Proſeguendo verſo Tramontana, ſi giunge ad un luogo ameno, detto le Pavoniere, e ſerve per far correre i Daini, i quali in un Barco murato con boſcaglia, e foſſi d' acqua conſervanſi; e rimettendoſi ſu la ſtrada maeſtra, a mano dritta trovaſi altra Villa di S. A. R. detta

Artimino, o Villa Ferdinanda, da Ferdinando I. di queſto nome, e Terzo

Gran

Granduca di Toſcana, che dai fondamenti la fece fabbricare col diſegno di Bernardo Buontalenti l' Anno 1394, la quale è beniſſimo inteſa, sì nello ſcompartimento de' Quartieri nobili, come pure quelli della Famiglia. Vi ſono due bei Saloni. E' ſituata nell' ottima eminenza di un Colle volto a Levante; il divertimento maggiore, che ſi ritrae in detta villeggiatura, ſi è la Caccia eſſendovi a tal fine un circuito di muraglia di ſopra trentadue miglia, detto il Barco Reale diſtendendoſi dalle falde del Poggio di Artimino, fino a' Poggi di Vinci nella Valdinievole. Due altre Ville pure di S. A. R. poco diſtanti l' una dall' altro, ſono fuori di queſta Porta; una detta la

Petraia, di gratiſſimo ſoggiorno ſpecialmente nel tempo della Primavera: il ſuo ingreſſo principale é a Tramontana, per un Prato chiuſo da folti cipreſſi in difeſa dei venti: ha nel mezzo un Cortile tutto dipinto di fatti Militari; vi ſono nelle due fiancate due Logge, che introducono negli appartamenti nobili; queſte ſono dipinte con ottimo colorito, e diſegno, da Baldaſſarre Franceſchini detto il Volterrano, e rappreſentano alcune azioni di Coſimo

mo I. e di Ferdinando II. Gran Duchi, opere certamente degne di sì sublime Artefice. Sono poi da vedersi gli appartamenti di questo Palazzo arricchiti di buonissimi Quadri tra' quali più d' ogni altro è da ammirarsi nella Cappella la Tavola d'Andrea del Sarto. A Mezzogiorno, Levante, Ponente vi sono tre altre Porte particolari, che introducono in uno spazioso ripiano di Giardino, di dove godesi come in Teatro con tutta quella bellissima Campagna la Città nostra. L'altra detta

Castello, Villa antica della Famiglia de' Medici, accresciuta dal Granduca Cosimo I. dalla parte di Levante, col disegno di Niccolò detto il Tribolo. E' stata ampliata di quartieri dal Nostro Real Sovrano, essendo una delle sue Ville favorite. Nella volta della Loggia a man sinistra dentro il Cortile, alcune Istorie degli Dei antichi, e l'Arti liberali, lavorate a olio sulla calcina secca, sono di mano di Iacopo da Pontormo, ma assai guaste dal tempo. Per gli Appartamenti vi sono distribuite belle suppellettili, e molte preziose pitture, e vi è a fresco di Baldassarre Franceschini nella volta del ricetto, salite le prime scale

uno

uno sfondo di ottimo colorito. Da Tramontana, uſcendo di detto Palazzo ſi entra in un vaſto e delizioſo Giardino. La prima gran Fontana, ove è l' Ercole di marmo, che ſcoppia Anteo, dalla bocca eſce in gran copia l' acqua, è di mano di Bartolommeo Ammannati, eſſendo il reſtante della Fonte diſegno, e fattura del Tribolo, come di lui ancora, e l' altra Fontana in mezzo al Boſchetto de' lauri, piena di finiſſimi intagli, e baſſirilievi, nella cima della quale vi è una Statuetta di Femmina nuda di bronzo rappreſentante una Venere, dalla cui chioma, che ſi tien raccolta entro le mani, cade acqua. Intorno alla detta Fonte vi ſono occulte fiſtolette, dalle quali vengono zampilli gentiliſſimi d' acqua. Queſta Fontana è cinta d' ogni intorno da un bel ſalvatico, che fa proſpettiva dall' altra Fontana dell' Ercole, e per di ſopra ad una Porta, ove pure ſono varj zampilli d' acqua. Intorno alla detta Porta vi è una Grotta grande, e ricchiſſima di ſpugne, condotta anch' eſſa dal Tribolo. Vi ſono tre grandiſſime Pile ſcavate, e intagliate d' un pezzo ſolo, una nella teſtata, e l' altre due per fianco all' entrare, ſopra

le

le quali vi ſono ſcolpiti al naturale diverſi Animali quadrupedi con buona diſpoſizione, e da alcuni de' medeſimi cade acqua nelle ſuddette pile, ove ſono intagli di Peſci, e nicchi marini. La detta Grotta è chiuſa da cancellate di ferro, le quali aperte, quando ſi voglia dar l' acqua agli zampigli, che tra le ſpugne di ſopra, nel pavimento, e da' lati vi ſono, ſerranſi con violenza anch' eſſe per forza d' acqua. Queſta Grotta è in mezzo a due Fontane nel medeſimo muro collocate, che ribattono all' altre due del Giardino, ove è il boſchetto a Laberinto. Dal ſuddetto Giardino ſi ſale ad un gran Vivaio, in mezzo al quale vi è in un Vecchio di bronzo figurato il Monte Apennino, fatto dall' Ammannato, dalle cui chiome cade acqua: diſegno e lavoro del Tribolo, del quale è a Levante una Quercia molto artificioſa, e tutta giuochi d' acqua, che è ben degna di vederſi. Ma prima di rimetterſi ſulla ſtrada per tornare in Firenze non rechi noja il ſalire, voltando a man deſtra della detta Real Villa per una breviſſima ſtrada che conduce alla Villa de GRAZINI, ove con grandiſſimo piacere potrà oſſervarſi il Cortile

tile della medesima tutto dipinto a fresco da Giovanni da S. Giovanni, in questo vago lavoro si ammirerà la vivacità, ed il gusto di questo sì illustre Maestro, e quindi ripigliando il cammino potrà tener la strada che passa sotto la Villa della Petraia ove vedrà di passaggio due

Conventi, uno di Religiose Camaldolensi, detto di Boldrone: e pochi passi inoltrandosi, un altro delle Signore delle Quiete, ove sono fanciulle Nobili, che vi s' introducono sopra i sette anni per educazione, alle quali è permesso, non soddisfatte di quell' Istituto di vita, uscire senza però potervi aver regresso, non facendo mai Voti, come le altre Religiose. Questo luogo era per addietro una Villa detta la Quiete, della Granduchessa Cristina. Pervenne in Donna Eleonora Ramirez di Montalvo, che fu la Fondatrice, e Istitutrice di quel vivere Religioso, la Granduchessa Vittoria. fecevi la Chiesa, che vi è, la Foresteria, Rimesse, e Stalle, per renderlo comodo alle occasioni di tratrenervisi, il di cui esempio seguendo la Principessa Anna Maria Luisa Elettrice Palatina, l' ampliò di nobile Appartamento, e arricchì di deli-

Q zioso

ziofo Giardino. E di prefente fi vanno ampliando altre comode abitazioni per ordine Sovrano. Quindi fi paffa alla Villa di

Doggia, la quale ha deliziofi anneffi, ove dal fu Marchefe Senator Carlo Ginori fu introdotta in poca diftanza da detta Villa, la fabbricazione non folo di ogni qualità di Piatterie, Vafi ed altre Terraglie per ufo comnne, ma di finiffime Porcellane di ogni forte con fingolare induftria, ed ottima riufcita, delle quali fe ne vede una gran raccolta in una ftanza, difpofta a forma di Galleria, accrefciuta notabilmente dal Senator Marchefe Lorenzo Figlio, e ridotta in tutte le fue parti ad un ottima perfezione e bellezza, impiegandofi in quefta manifattura circa cento perfone. In oltre a Sefto evvi quella del Marchefe Corfi; a Colonnata quella del Conte del Benino, fabbricata dal Senatore Ferrante Capponi, ove fi veggono in una vaga Galleria i cartoni eccellentemente coloriti d'unà ftanza d' arazzi di quella di Verfaglies del Re Criftianiffimo.

Fuori della Porta a San Gallo. fi vede un maeftofo Arco Trionfale di bella, e vaga architettura eretto in onore

del

del già Nostro Imperial Sovrano Francesco I. in occasione del suo solenne Ingresso in questa Dominante seguito la sera del dì 20. Gennaio 1739. col disegno di Monsieur Giadot. Le Statue laterali sono di diversi, la Statua equestre è di Vincenzio Foggini, i Bassirilievi sono di Francesco Jansens Fiammingo. E camminando fuori di essa Porta, si osservi il Tabernacolo sulla strada, dipinto da Gio. Batista Vanni, presso al

Convento de' Cappuccini a Montughi, i quali hanno all' uso del lor rigido Instituto, una bella Chiesa; e un comodo Convento, ed Orto. Quindi passando da diverse belle Ville, e inoltrandosi fuori della strada Bolognese si trova la Villa di

Careggi, cioè Campo Regio che apparteneva a S. A. R. e adesso è di proprietà di Vincenzio Orsi. Questa fu fatta col disegno di Michelozzo, fatta fabbricare da Cosimo Padre della Patria. Quivi il magnifico Lorenzo de Medici, e Giovanni e Pietro suoi figli facevano le virtuose Accademie con Marsilio Ficino, detto il uovello Platone, ed Angelo Poliziano, Pico della Mirandola, l' Argiropolo, Ermolao Barbaro, lo Scala, ed

altri dotti Uomini dell' età loro. Tornando ſulla ſtrada maeſtra trovaſi.

PRATOLINO, Villa di ſomma amenita nel tempo di eſtate appartenente a Sua Altezza Reale. Queſta gran Fabbrica col diſegno di Bernardo Buontalenti, e di Franceſco ſuo Figliuolo fu da fondamenti per il Granduca Franceſco I. fatta, e condotta quaſi a finimento, che ha in oggi, ſiccome lo teſtifica una bella Inſcrizione, che ſi legge nel mezzo della volta della gran Sala, del ſeguente tenore:

Fontibus, Vivariis
Xyſtis has Aedes
Franc. Med. Magn. Dux Etruriae II.
Exornavit Hilaritatique
Et ſui amicorumque ſuorum
Remiſſioni animi dicavit
Anno Dom. M. D. LXXV.

Per ſcale ſcoperte raddoppiate ſi ſale al primo, e nobile piano dalla parte di Tramontana, che per un Terrazzino, o ripiano pure ſcoperto, introducono in un amplo Salone in volta a mezza botte, ed ornato in parte di ſtucchi, e di pitture; ed in un Salotto tutto dipinto a freſco dai quali ſi ha l' ingreſſo per ogni parte

in

in più Appartamenti; alcuni dipinti a fresco d' Architettura, altri abbigliati di buoni quadri; e di supellettili. Vi è in una di queste Camere un Organo Hydraulico, che senza opera di mantici ha l' ufizio del Vento per mezzo dell' Acqua. Nel secondo Piano vi è un buon Teatro. Innumerabili poi sono i lavori di Spugne marine, le Fontane, le Grotte, le Statue, fra le quali molte Colossali, e che in mille scherzose maniere versano acqua, molte altre sì fatte deliziose per l' ampio, e ben disposto Salvatico, e per i Giardini sono sparse, e sotto il Palazzo medesimo, che troppo lungo sarebbe il volerle minutamente descrivere per darne una giusta, e adequata idea, a chi personalmente non si porta ad ammirarle. Per il che meglio sarà che ocularmente si osservino da chi desidera averne la perfetta cognizione. Due Conventi di gran devozione si trovano in queste parti, il primo è l' Eremo di

Mone Senario, ove ebbe miracolosamente principio da' sette Beati Romiti Nobili Fiorentini la Religione de' Servi di Maria Vergine l' anno 1233. e quivi San Filippo Benizj nostro Cittadino, lun-

go

go tempo ſtette a far penitenza ſull' alto giogo di quel Monte, veſtito di una folta ſelva di Abeti. In mezzo di eſſa ſtà il Convento degli Eremiti dell' Ordine de' Servi di *Maria*; e vedonſi nel recinto le ſetto Grotte de' Beati Fondatori, e quella del Santo Propagatore, ove fecero lunga dimora; coſe, che muovono lo ſtupore inſieme, e la divozione. In queſto Santuario non mancano da vederſi varie buone pitture, ma ſopra di ogn' altra vi ſi ammira nella volta della Chieſa il belliſſimo sfondo, nel quale il Gabbiani rappreſentò Maria Santiſſima in Gloria con molti Angeli, che porge l' abito ai ſette Beati Fondatori, Il ſecondo a piè del Monte Senario è l' antico, e celebre

Monastero di Buonsollazzo, tutto rinnovato dalla Real Munificenza di Coſimo III. ove abitavano i Monaci della ſtretta oſſervanza detti dalla Trappa, abitato in oggi dai Monaci Ciſtercienſi. Nel ritorno a Firenze, quaſi tre miglia diſcoſto da Pratolino, ſulla mano dritta fuori della maeſtra ſtrada vi è un altro

Convento di Cappuccini, detto la Concezione. Dalla mano ſiniſtra, più inoltrandoſi verſo Firenze ſi vede la bella

Villa

Villa del Duca Salviati ſopra il Ponte alla Badia, perchè di quì paſſato il Ponte di mugnone ſi và alla ſoppreſſa

BADIA DI SAN BARTOLOMMEO, ſervita lungo rempo per Cattedrale di Fieſole, poi ufiziata dai Monaci di San Benedetto: ma eſſendo quaſi dal tempo, e dalle guerre in poſitura di minacciar rovina: Coſimo de Medici Padre della Patria, ſopra quaſi le rovine di quel Santuario, a proprie ſpeſe, col diſegno di Filippo di Ser Brunelleſco, fabbricò una bella Chieſa, e Monaſtero a' Canonici Lateranenſi, che vi erano a contemplazione di un tal Padre Don Timoteo da Verona eccellente Predicatore di quell' Ordine, e per meglio godere la ſua converſazione, vi fece un appartamento per proprio uſo. Vi era una prezioſa Libreria con Manc ſcritti, e Libri da Canto fermo molto ſingotari, che furono mandati alla Libreria Magliabechiana allorchè partirono i detti Canonici. Volgendo a Tramontana, vi è una

CHIESETTA, ove ſi conſerva una miracoloſiſſima Immagine d' un Crocifiſſo, luogo detto Fonte Lucente, nominato dal Poliziano nella Lamia, e da Levante vi è

S. DOMENICO, Chieſa dell' Ordine ſuo più ſtret-

ſtretto, ove è Noviziato, e vivono con grandiſſima eſemplarità molti Religioſi, i quali hanno un comodo Convento fondato intorno l' Anno 1406. dal Beato Fra Giovanni Domenici a ſpeſe della nobiliſſima Famiglia degli Agli, e quivi S. Antonino fu il primo, che veſtiſſe l' Abito di S. Domenico. Sono in queſta Chieſa alcune Pitture buone: tra le antiche, ſi vede quella alla Cappella de' Gaddi, della Coronazione della Madanna, di Fra Giovanni Angelico, quella della Natività, di Pietro Perugino; e un' altra del Sogliani; fra le moderne, quella della Nunziata di Iacopo da Empoli, e tutta la volta della Chieſa dipinta da Lorenzo del Moro. Poco ſopra ſalendo il Monte, ſi vede una bella Villa fabbricata già da Giovanni di Coſimo Medici col diſegno di Michelozzo, la quale appartiene al Mozzi; avendo l' iſteſſo Giovanni fatto col diſegno del medeſimo Michelozzo fabbricare, poco ſopra alla ſua Villa, una

Chiesa, e Convento a' Frati di San Girolamo, i quali ebbero principio in Firenze da Carlo Conte di Montegranelli circa l' anno 1407. che ha culto di Beato; e che da Clemente IX. furono ſoppreſſi, poſ-

posseduto dal Conte Carlo Bardi. Finalmente si giunge sopra la cima di Fiesole, ove è la

Cattedrale, la Canonica, ed il Palazzo del Vescovo di Fiesole. Non molto vi si vede di antico, fuori che alcunì frammenti della Rocca, e delle Mura, avendo l' anno 1010. i Fiorentini dato il sacco, come è noto per le Storie, e demolito tutto. La Chiesa fu fabbricata l'anno 1028. dal Vescovo Iacopo Bavaro, di disegno Gotico. Nella Tribuna, o Altar maggiore, vi si conservano le Reliquie di Santo Romolo in una cassa di marmo mistio, la Testa del qual Santo con un braccio, si espone il dì festivo del medesimo. Vi sono le Reliquie ancora di quattro suoi compagni martiri: buona parte della Testa di San Donato di Scozia Vescovo di Fiesole, e la Cattedra di S. Andrea Corsini altro Vescovo di questo luogo, la quale è specie di Reliquia, come stata già occupata dal Santo nelle sacre funzioni Vescovili, che è trasportata nella parete sinistra in un ornato di Pietra serena. La Tavola rappresentante il martirio di San Tommaso Apostolo alla Cappella della Famiglia Guadagni è di mano

no del Volterrano, e l'intero, e bassorilievo di marmo alla Cappella di Monsignor Salutati è opera di Mino da Fiesole, e quelle all' Altare di mezzo tra le due scale sono di mano di Andrea Ferrucci pure da Fiesole. Nella Chiesa di

Sant' Alesandro, che in antico chiamavasi di San Pietro in Gerusalemme, vi è il Corpo di detto Santo, che fu Vescovo di questa Città, e martirizzato nel Bolognese intorno all' anno 502. Incontro alla Cattedrale vi è il

Palazzo del Vescovo, che ha vasta Diogesi, e vi è un molto ben regolato Seminario per i Cherici. Sopra il più alto di Fiesole evvi un

Convento di Riformati di San Francesco assai grande, fondato dalla Famiglia del Palagio, ove anticamente era la Rocca de' Fiesolani. La Tavola della Conceaione in detta Chiesa è di mano di Piero di Cosimo, e ve ne sono altre buone. Scendendo, si trova la Chiesa di

Santa Marra Primeriana, ove esiste un' antichissima Immagine di Maria, che è tradizione sia una delle prime Immagini della Toscana, e che perciò si chiami Primeriana, la qual Chiesa, secondo l'

Am-

Ammirato, veniva ad essere quasi nel mezzo della Città di Fiesole. Ivi sono molte Indulgenze. Verso Levante, qualche tratto discosto dalla Cattedrale, vi è un altro

Convento di Zoccolanti detto la Doccia, fondato da Giuliano Davanzati nostro Cittadino; e tanto in questo luogo che per l' adiacenti Colline non più discoste da Firenze di due miglia, vi sono sparse Ville molto comode, e grandiose. Prendendo la strada, che conduce alla sopraddetta Badia dei Canonici Lateranensi, si giunge ad altro Convento di Monache detto

Santa Maria del Fiore di Lapo, le quali sono sotto la Regola di Sant' Agostino, ed in antico circa l' anno 1334. avevano il loro Convento, dov' è oggi quello de' Riformati a Fiesole. Nella loro Chiesa vi è una Tavola di mano di Alessandro Allori, ove è la madonna con alcuni Santi, e il Padre Eterno. E di quivi ritornando verso Firenze si troverà fuori della

Porta a' Pinti, nella Chiesa di San Gervasio una bella Tavola di Santi di Tito; e fuori della

Por-

Porta alla Croce, si trova un Convento di Monache detto

San Salvi, da cui prende la denominazione l'adiacente pianura. Questo fu già uno de' primi Monasteri de' Vallombrosani, che lo cederono alle Monache dette di Faenza l'anno 1529. nel demolirsi un loro antico Convento, per piantarvi la Fortezza di San Giovambatista, volgarmente detta da Basso, che vi è al presente. Nel Refettorio di esso Monastero di San Salvi dall' immortal pennello di Andrea del Sarto si vede dipinto in un arco San Benedetto, San Giovanni Gualberto, S. Salvi Vescovo, e San Bernardo degli Uberti Monaco, e Cardinale, e nel mezzo in un tondo è rappresentata la Trinità. In faccia del medesimo v'è un Cenacolo di nostro Signore, che si reputa delle migliori pitture di Andrea, di cui se ne vede la stampa incisa da Teodoro Cruger. Tanto che convenendo rovinare per il detto assedio con molti suburbani Conventi, e Casamenti, anche la Chiesa di San Salvi, con sue abitazioni, a contemplazione di così belle Pitture, fu il Refettorio lasciato in piedi; ma per l'introdotta Clausura di Monache non

si

si possono vedere senza speciale licenza. Nella Chiesa vi è una Tavola con Cristo in Croce, e alcuni Santi di mano di Francesco Morandini da Poppi, e quella di S. Umiltà del Passignano. Meno d' un miglio discosto da San Salvi si trova a pie di quelli ameni Poggi un altro Convento di Monache detto

San Baldassarre, le quali vivono sotto la Regola di S. Agostino; e salendo sulla cinistra, se ne trova un altro dell' Ordine di San Benedetto, intitolato

San Martino a Maiano, ove è la Tavola dell' Altar maggiore dipinta dal Grillandajo.

Fuori della Porta a San Niccolò, passato il Fiume, è una Pianura, abbondante di ottimi frutti, nominata Pian di Ripoli, e tale si chiama una

Badia di S. Bartolommeo de' Monaci Valombrosani, che quasi nel centro di questo piano è posta con un comodo Monastero, ove fa sua residenza il Generale di quell' Ordine, e fu già Monastero di Donne

Santa Maria del Bigallo, sulla strada maestra d' Arezzo per Levante, che fino al 1503. si mantenne a uso di Spedale,

dale, di padronato de' Capitani del Bigallo, che da esso presero eglino un tal nome, e poi ceduto fu alle Monache dette di Casignano della Regola di S. Benedetto, per la minacciante rovina dell' antico loro Convento in quel luogo. Poco più di cinque miglia da Firenze discosto si arriva all'

Appeggi, Villa di S. A. R., degna di vedersi per i belli Appartamenti, e quadri, e mobili, dei quali è fornita. Poco distante è la celebre Villa de' Vecchietti detta il Riposo. Sopra di uno spogliato Poggio tra Mezzogiorno, e Levante, si vede la

Chiesa di Santa Maria dell' Impruneta, Miracolosissimo si è il ritrovamento dell' Immagine di Maria come ce lo riferisce Francesco Rondinelli nella Relazione dell' ultimo Contagio di Firenze. Volevano quei Popoli fare una Chiesa in onore della Vergine, e posta mano all' opera, rovinata la notte quello, che lavoravano il giorno. Perlochè accortisi non esser volontà di Dio, che si edificasse in quel luogo la Chiesa, fatte orazioni, furono inspirati a prender due Giovenchi non domi; e appiccato loro al giogo alcune

cune pietre, risolverono, che dove si fermassero, quivi per avventura sarebbe stato il luogo eletto da Dio per edificarla. I Giovenchi strascinando le pietre si fermarono in quel piano, ove è la Chiesa al presente: i circostanti allora datisi a scavare i fondamenti, mentre che uno di quei manovali lavorava di forza, udirono una voce lamentevole, onde tutti attoniti corsero quivi, e trovarono questa Immagine di Maria Vergine col Figliuolo in braccio. Questa tradizione vien confermata da un marmo di bassorilievo antichissimo, il quale è sotto il Tabernacolo della Madonna. Vi sono grandi Indulgenze, e Privilegi conceduti da molti Pontefici, e nel giorno di S. Luca vi è un gran concorso di Popolo, e vi si fa una grossa Fiera. E' ufiziata la detta Cappella da dieci Cappellani con un Pievano, che hanno l' obbligazione di dirvi quotidianamente il Divino Ufizio. Fu fondata dall' antica famiglia de'Buondelmonti, che fino al presente gode la libera collazione di quelle Cappellanie, e l' elezione del Pievano. La Chiesa è in oggi mutata, e riccamente adornata, con Soffitta tutta dorata con tre sfondi dipinti da tre eccellenti Pittori di Fi

ren--

renze, tra i quali quello di mezzo è considerato essere il più insigne lavoro di Antonio Puglieschi. Il primo degli altri due è opera di Tommaso Redi, e l'ultimo di Gio. Cammillo Sagrestani. Sopra tutte le buone Tavole, che vi si vedono è osservabile la Vocàzione di S. Pietro, bellissimo lavoro di Iacopo da Empoli. E' degna di esser veduta la Sagrestia per la ricchezza de' sacri arredi, che ivi si conservano: e chi volesse più minuta informazione di tutto ciò che appartiene a questa Chiesa potrà vederne le memorie Istoriche del Pievano Casotti, stampate da Giuseppe Manni in Firenze l' anno 1713. Fuori della Porta S. Miniato, che è serrata si trovano due Chiese, la prima è detta

S. FRANCESCO al MONTE, già de' Frati Minori Osservanti, ora de' Padri del Ritiro della Provincia Riformata di Toscana, i quali, levati tutti gli ornamenti, l' hanno ridotta ad uno stato di povera semplicità, propria del loro Instituto, Questa con ottimo disegno di Simone del Pollaiolo fu fatta fabbricare intorno all' anno 1350. da Castello Quaratesi, come ne fa fede un' Iscrizione posta davanti l' Altar maggiore nel pavimento. Non ha che

una

una sola Navata con sei Cappelle per parte, ed una di Fianco all' Altar maggiore in dentro, con suoi archi per difuora di Pietra rustica, e suo Cornicione, che ricorre intorno la Chiesa, e per l' arco maggiore della Tribuna. La Tavola della Nunziata è di mano del Beato Fra Gio. Angelico Domenicano, e quella della Natività di Nostro Signore è di Giovanni Antonio Sogliani, oltre diverse Tavole di buoni Autori moderni che vi sono. Sopra la Porta della Sagrestia la pietà di terra cotta è di mano di Luca della Robbia: accanto alla Porta maggiore si osservi il Busto di marmo bianco di Marcello Virgilio Segretario della Repubblica Fiorentina, e gran Letterato, con un bello epitaffio. Questa Chiesa è posta in tale eminenza, e vicinanza insieme alla Città, che di quivi con pittoresca prospettiva si gode una gran parte de' Villaggi. Uscendo per la Porta del fianco di detta Chiesa, e camminando pochi passi a man dritta per una Porta della Fortezza, che intorno all' anno 1526. con disegno di Michelagnolo Buonarroti fu fatta, benchè tirata a fine dal Tribolo, di cui è lavoro la bellissima statua di macigno non fi-

nita rappresentante una Vittoria che stà appoggiata accanto alla detta porta. Di quì si arriva all' altra antichissima

Chiesa di san Miniato, posta sopra, e nel mezzo di detta Fortezza, che per ogni parte tutta si gode. Ma prima di descrivere com' ella stà al presente, sì esteriormente, che interiormente, ci piace di non passare sotto silenzio alcuna notizia di sua grande antichità, e origine. Nella persecuzione de' Cristiani sotto Decio, trovandosi San Miniato con alcuni compagni a far penitenza nel Poggio, ove è oggi la sua Chiesa, e in quei tempi altro non v' era, che un piccolo oratorio dedicato all' Apostolo S. Pietro, e all' intorno boscaglia, il Tiranno con doni ed offerte d' ingrandimento condottolo in Firenze, lo tentò a rimoversi dalla Religione Cristiana, ma nulla valendo a frangere la Fede del Santo, dopo diversi martirj, da' quali per alcun tempo Iddio lo preservò, gli fece tagliare la testa in un luogo detto fino a' nostri giorni Santa Candida, detta dal Candidato dei Martiri, ma il Santo presala nelle mani passò l' Arno, e salito in questo Poggio, rese nel suddetto Oratorio l' Anima a Dio:

quivi

quivi fu seppellito il suo corpo, e da' Fiorentini Cristiani fu fabbricata una Chiesa al suo Nome. Ma questa sì nobile, e grande, che si vede al presente, fu alzata nell' anno 1013. a' 26. d' Aprile con consiglio d' Ildebrando Vescovo Fiorentino, e coll' assenso, e persuasione di Sant' Arrigo primo Imperatore, e secondo Re di Germania, e di Santa Cunegonda sua moglie, che la dotarono di molte tenute, e con solenne pompa vi fecero traslatare il Corpo di San Miniato nell' Altare, che è sotto le volte della medesima Chiesa, la quale da' Fiorentini fu data in cura a' Consoli dell' Arte de' Mercatanti. E' spartita questa in tre navate, e vi sono due scale di marmo quasi al mezzo della Chiesa, per dove si sale al Presbiterio, e Coro, fatto sull' antica costumanza della primitiva Chiesa. Questo è tutto di marmi e porfidi intagliati, e intramezzati; dietro all' Altare vi sono cinque finestroni serrati di trasparentissimo marmo, e nella lunetta semirotonda di Mosaico col Padre Eterno, si vede a mano sinistra l' Effigie di San Miniato, davanti le volte, e ove elle terminano, pure isolata vi è una Cappella di marmo, fatta

 fare

fare da Pietro de' Medici, ove è un partimento d' ottangoli benissimo lavorato da Luca della Robbia. A man sinistra la Cappella che si vede dedicata a S. Iacopo, degna per ogni sua parte fu fatta alla memoria del Cardinale Iacopo di Portogallo, con partimento tutto di marmi e porfidi, come sono la Cattedra Episcopale, e il Sepolcro di lui con tutta la figura, e sopra Maria SS. col S. Bambino e Angeli lavorati da Antonio Rossellini Scultore di quei tempi rinomatissimo; e vi è questo Epitaffio;

Regia Stirps Iacobus nomen Lusitana propago
Insignis forma summa pudicitia
Cardineus titulus morum nitor optima vita
Ista fuere mihi mors iuvenem rapuit
Vix. An. XXV. M. XI. D. X. Obiit Anno
Salutis M. CCCC. LIX.

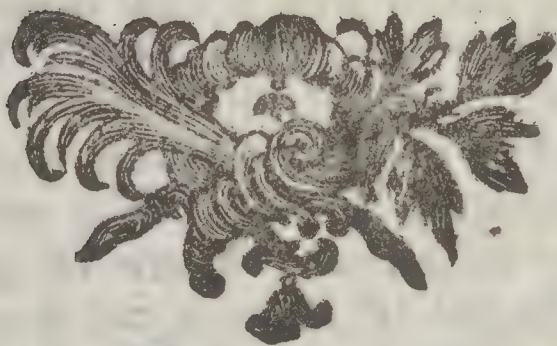
Nella volta, che è senza spigoli, l' istesso Luca della Robbia fece in quattro tondi ne' Cantoni i quattro Evangelisti, e in quello di mezzo lo Spirito Santo. Di mano d' Antonio del Pollaiolo è la Tavola o olio, entrovi S. Iacopo, S. Eustachio, e San Vincenzio; di Pietro suo fratello alcuni profeti dipinti a olio nel

muro

muro di detta Cappella, ſiccome in un mezzo tondo la Nunziata; nella Sagreſtia alcune azioni di S. Benedetto dipinte a freſco ſono di mano di Spinello Spinelli. Queſta Chieſa di cui ſi è fatto lungo ragionamento, ſervita di Sepoltura a più Martiri, fu negli àntichi tempi ufiziata da' Monaci di San Baſilio, poi da quelli di San Benedetto dell' Ordine di Clugnì, o Cluniacenſi, e fra eſſi ſtette alcun tempo S. Gio. Gualberto Fiorentino de' Signori di Petroio dopo d' avere magnanimamente perdonato all' inimico, ucciſore di Ugo ſuo Fratello, quale riſcontrò poco ſotto a San Miniato, ove è una memoria del generoſo fatto già noto in un Tabernacolo con Iſcrizione. Il Crociſiſſo che chinò la teſta, il quale era in quei tempi nella ſuddetta Chieſa nella mentovata Cappella di mezzo, è ora in quella di Santa Trinita de' Monaci del ſuo Ordine dentro la Città, come è ſtato detto a ſuo luogo. L' anno 1373. a' 27. del meſe di Agoſto ſotto Gregorio XI. uſciti molto prima i Monaci Cluniacenſi di detta Chieſa, vennero ad ufiziarla i Monaci bianchi di Monte Uliveto, i quali vi ſtettero fino al 1542. che di quivi ſi partirono al

tem.

tempo del Granduca Cosimo I. e in detta occasione levarono le ossa di S. Miniato. In maggior distanza da Firenze son pure i tre famosi Santuarj, cioè la Vallombrosa, il Sacro Eremo di Camaldoli, e il Sacro Monte dell'Alvernia, ove nel primo S. Gio. Gualberto, nel secondo San Romualdo lunga penitenza fecero, e fondarono i loro Ordini, e nel terzo San Francesco ricevè le Sacre Stimate.

IN-

INDICE

Delle cose più notabili, descritte nel presente Libretto.

A

B

Cal-

C

S. Gi-

S. Ma-

S. Or-

P

dei

Q

S. Ro-

IL FINE.